IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 1 Ottobre 1801. (9 Vendemmiale anno X.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 17 settembre.

I fondi pubblici continuano a rimanere abbassati, malgrado che si dica non aver avuto fondamento la voce sparsasi l' altro jeri della prossima rottura delle negoziazioni di pace. Le comunicazioni fra il sig. Otto e i nostri ministri sono infatti sempre attive. Scrivesi da Douvres, che il parlamentario di là partito li 14 a sera, era stato seguito da due altri parlamentarj francesi con dispacci che vennero sul momento trasmessi a Londra. Ma il più gran mistero copre sempre la marcia e lo stato di questa grande negoziazione.

L' altro jeri una commissione speciale nominata dal re, e composta del lord cancelliere, e dei conti di S. Vincenzo e Harrington, prorogò il parlamento imperiale ai 22 del prossimo ottobre.

Scrivesi da Cadice, che vi siano circa 50m. uomini di truppe francesi in que' contorni, o a meglio dire nella Spagna, e che di là dobbiamo aspettarci quanto prima delle notizie. Si osserva a Cadice una grande attività nella marina, poichè si equipaggiano in fretta tutti i vascelli che possono mettere alla vela. Frattanto però il nostro ammiraglio ha dichiarato quel porto in istato di blocco; e se gli armamenti che vi si preparano, siano destinati, come si dice, contro Gibilterra, poichè Bonaparte abbi dichiarato che sia possibile il prenderla d' assalto, o se non siano che una finzione dell' inimico per tenerci in inquietudine per l' Egitto e per dividere le nostre forze, lo si vedrà in appresso.

Sir Edoardo Pellew dovea tentare di dare il fuoco co' suoi brulotti alla squadra francese di Rochefort, ma il tentativo venne sospeso a motivo del numero dei vascelli nemici e della protezione delle lor batterie.

Noi siamo alla stagione della caccia. Gli inglesi che vivono molto in campagna, amano molto quest' esercizio, e vi sono, come in ogni altra cosa, molto avventurati. Questa disposizione è necessariamente la cagione di molte sciagure. Vi ha, dice a questo riguardo un giornalista inglese, un certo genere d' accidenti che succedono regolarmente al par delle stagioni. Così in questo momento i fogli pubblici sono pieni d' accidenti cagionati dalla negligenza o dalla ignoranza dei cacciatori, e la di cui ripetizione periodica potrebbe far sorpresa, se venisse la moda di correggersi coll' esperienza degli altri. V' ha però un altro genere d' accidenti, il cui ritorno periodico è attribuibile al tempo nuvoloso dell' autunno, ed è quello dei suicidj, che però sono andati in moda anche presso un popolo e in una grande capitale a noi vicina. L' anima di un inglese, naturalmente triste e melanconica, si fa più torbida col cielo dell' equinozio, e a quest' epoca il più sovente si affretta di lasciar la vita, cui la natura più non abbellisce. Alcuni giorni fa una donna, dopo aver abbracciato teneramente suo marito e i suoi figli, andò ad annegarsi, dicendo che si portava dalla sua mercantessa di mode. Un infelice operajo si appiccò l' altro jeri per disimbarazzarsi di una vita nojosa e indigente; jeri un soldato si abbruciò le cervella; una giovane sedotta, vedendo che il suo seduttore ritardava a sposarla, si precipitò nell' acqua. Queste vittime della disperazione vengono dappoi dichiarate in istato di demenza!!!

Amburgo 15 settembre.

L' elezione del vescovo di Munster seguita nell' arciduca Antonio, ha destato fra i nostri politici la più grande sorpresa, tanto più che si vede l' adesione dell' Austria

stria a questa nomina, ed esser anzi essa sola che la promosse a suo vantaggio. Non si sa come conciliare questo passo col progetto delle secolarizzazioni attualmente sul tapeto fra le grandi potenze d'Europa. E' questa una contraddizione di più nel presente sistema politico, di cui è molto difficile di accordare le apparenze pacifiche coll' opposizione reale su molti punti. Mentre la corte di Pietroburgo tratta colla Francia, e che la loro amicizia va consolidandosi colla missione di un ambasciatore russo a Parigi, si pretende assicurare che non sia ancora fra di esse convenuta la sorte di alcuni stati monarchici. In vece di riconoscere il re d' Etruria, la Russia ha spedito un suo ministro a Gratz nella Stiria presso l' arciduca Ferdinando già gran duca di Toscana, ed è questi un appoggio di più per la corte di Vienna per differire a riconoscere il nuovo sovrano dell' Etruria, fino a che il gran duca non sarà convenevolmente indennizzato a seconda del trattato di Luneville. Pare che l' Austria possa ora lusingarsi di veder rinascere l' antica armonia che esisteva fra le due corti imperiali. L' accoglienza fatta al principe di Schvarzenberg, la lettera di felicitazione scritta dal monarca russo all' imperator d' Allemagna, il bel servizio di porcellana da tavola mandato recentemente in dono dalla corte di Vienna ad uno dei due principali ministri russi, il principe Alessandro Kurakin, sono dati che fanno nascere la riferita idea. Sarebbe desiderabile che la corrispondenza confidenziale che pare egualmente stabilita fra le corti di Pietroburgo e di Berlino, servisse di punto di riunione fra quest' ultima e l' Austria. Non si può dubitare che la Prussia non siasi affrettata di assicurarsi al momento dei sentimenti favorevoli di Alessandro I: tale era l' oggetto della missione del secretario Lecoq a Pietroburgo; e questo negoziatore, uno dei sostegni della politica prussiana, sta per ritornare a Berlino, non senza aver avuto del successo nella sua missione. Si suppone in conseguenza, che malgrado l' incidente di Munster, dietro la maniera amichevole con cui la corte di Russsia ha ricevuto le aperture dell' Austria, queste tre potenze, la di cui unione sola può rendere una pace durevole all' Europa, si intenderanno su molti punti, e principalmente sul grand' affare delle secolarizzazioni e indennizzazioni, affare d' altronde sì proprio a mettere in collisione le due più grandi potenze dell' impero. Se la realtà di questa triplice unione non esiste ancora, essa sta almeno nei voti degli amici dell' umanità. Alcune poche negoziazioni ancora, e l'Europa vedrà rinascere un ordine di cose stabile e permanente dal rovesciamento generale cagionato dalle conseguenze della rivoluzione francese; e si determinerà l' indennizzazione del gran duca di Toscana; e si stabilirà ciò che si dee dare al duca di Modena in cambio della Brisgovia cui ricusa di accettare; e verrà definita la sorte di tutti gli altri stati, cui il trattato di Luneville lasciò ad altri trattati la cura di stabilire.

Dall' Haya 16 settembre.

Il direttorio esecutivo di questa repubblica, dopo avere inutilmente cercato sei mesi fa il concorso del corpo rappresentativo per proporre alla nazione una nuova costituzione, più stabile per la sua natura e più adattata alle nostre circostanze, ha risoluto ora di incaricarsi egli solo di questa carica importante. A quest' effetto concepì egli stesso un nuovo piano di costituzione, che comunicò al popolo con un proclama in data del 14 di questo mese, esortando nel medesimo tempo i cittadini batavi ad esaminarlo e ad inscrivere il lor voto d'accettazione o di rifiuto nei registri, cui vien ordinato alle municipalità di aprire il primo e di chiudere ai 6 d' ottobre pross. Di più, il direttorio esecutivo ha partecipato oggi quanto ha fatto alla prima camera legislativa, invitandola all' approvazione coll' aderirvi. Ma all' appello nominale instituito dal presidente su quest' invito, la maggiorità, benchè di due voti soltanto, ricusò di aderirvi, essendosi 26 membri dichiarati favorevoli alle misure del direttorio, e 28 contrarj. Ne è risultato che l' assemblea nominò una commissione di *sette* rappresentanti dell' una e dell' altra opinione; cioè i cittadini Vitringa, van Galen, Visser, Braak, Verner, Haber e Levie, per rischiarare al più presto la camera sulle osservazioni di alcuni membri, relativamente alla sospension provisoria dell' effetto del proclama del direttorio, non che sopra una risoluzione da prendersi a riguardo di quanto si permise di

[i]l fare quest' autorità. Nel direttorio stes[so] [i]l citt. van Svinden si è opposto alle procedure attuali de' suoi colleghi, siccome [f]ece nella primavera scorsa col progetto [d]ella revisione anticipata della costituzio[n]e introdotta in aprile 1798 dal partito allora dominante, perchè rimanesse intatta per cinque anni. La protesta del direttore van Svinden è stata da lui mandata questa mattina alla prima camera del corpo rappresentativo, e letta in quell' assemblea dopo le pezze comunicate dalla maggiorità del direttorio. Si attende con impazienza l'esito di quest' affare.

Il sig. Murray, ministro plenipotenziario degli stati uniti d' America presso il nostro governo, dopo aver cambiato le ratifiche a Parigi del trattato che conchiuse colla Francia per i suoi committenti, ricevette le sue lettere di richiamo, e licenziatosi dal nostro governo s' imbarcò nei passati giorni a Rotterdam per ritornare nella sua patria.

Francfort 21 settembre.

Li 16 è qui arrivato da Praga il conte di Schlick, ministro di S. M. I. presso il circolo di Franconia, che dicesi essere stato nominato per assistere alla prossima elezione di un nuovo elettore e arcivescovo di Colonia. Egli è già partito, secondo alcuni per Arensberg, e secondo altri per diverso destino; poichè questi pretendono che sia il conte di Vestphalen quegli che partirà fra poco da Munster per recarsi in Arensberg ad assistere anche colà nella qualità di commissario imp. all' elezione del nuovo elettore di Colonia.

La principessa di Menzikow, e il conte di Rasumowski, generale al servizio della Russia, dopo qui fatta una dimora di otto giorni, sono partiti li 19 per recarsi a Napoli.

Si dice che con gran soddisfazione dell'Inghilterra, una corte straniera che non prese alcuna parte all' ultima guerra del nord, non ha aderito alla convenzione di Pietroburgo del 17 giugno. La Svezia vi ha aderito, ma sotto la riserva che le differenze sopraggiunte fra di lei e l' Inghilterra, di cui ne fu sospeso l' esame al momento della guerra, dovranno essere l' oggetto di un accomodamento particolare. Si assicura che lord s. Helens è poco soddisfatto di questa clausola. Parlasi pure di nuove proposizioni che il governo francese debbe aver fatte alla corte prussiana, non che a quella di Vienna e di Pietroburgo a riguardo dell' affare delle indennizzazioni, ma s' ignora ancora se siano state aggradite. Si scrive pure da Berlino, che il citt. Duroc ha nuovamente ricevuto l' ordine di rimanere in Russia, e di seguire la corte imperiale a Mosca.

Il sig. Sandoz Rollin, già ministro di Prussia a Parigi, è giunto a Berlino, e credesi che passerà ad una nuova missione diplomatica. = Abbiamo da Coppenaguen, che il giovine conte di Lovendhal è colà ritornato il dì 11. Strada facendo per recarsi a Pietroburgo, egli perdette i dispacci di cui era incaricato. Si dice che fossero stati inviati per duplicata a Pietroburgo per mezzo di un bastimento. Il suo ritorno senza essere passato a Pietroburgo, fa credere però che ciò non sia vero. Egli ebbe subito un' udienza dal principe reale, e presumesi che la perdita de' suoi dispacci gli attirerà qualche disgrazia.

Ratisbona 18 settembre.

Il ministro di Brunsvich non ha ancora emesso il suo voto. Quello di Magonza, che dietro l' ordine delle deliberazioni non vota che dopo di lui, ha dichiarato nell' ultima sessione, che per riguardo solamente attenderebbe fino alla prossima apertura del protocollo. Si ha ogni fondamento di credere, che il conclusum verrà emanato nella prossima settimana. Fra i diversi voti si rimarcano tre opinioni diverse. La prima tende a rimettere a S. M. I. sola la terminazione dell' opera della pace. Dietro la seconda, l' affare delle indennizzazioni verrebbe trattato dalla dieta e da un comitato de' suoi membri. Per la terza, verrebbe nominata una deputazione straordinaria rivestita di poteri illimitati. Sembra dalle apparenze che prevarrà quest' ultima; e si assicura che in questo caso la città d' Augusta verrà designata per sede della deputazione. Subito dopo che il ministro d'Austria ebbe dato nell' ultima sessione il suo voto per la deputazione, di cui abbiam parlato nell' ordinario scorso, il ministro di Magdeburgo, (cioè di Prussia) e quello di Baviera emisero, in forma di supplimento al lor voto del 24 del mese scorso, adesione piena ed intera della lor corte al voto dell' Austria. Il ministro di Magdeburgo si espresse, che S. M. il re di Prussia, nella

qua-

qualità di stato dell' impero, coglie con piacere quest' occasione di dare una prova della buona intelligenza e della felice armonia che regna, di conformità ai suoi voti i più vivi, fra di lei e S. M. I., e che sopra l' eccellente voto emesso dal ministro d' Austria, aggiunge per forma di supplimento la sua adesione al voto suddetto. Il supplimento al voto di Baviera non conteneva espressioni così amichevoli, poichè non è potenza di prim' ordine, ma in sostanza era lo stesso di quel della Prussia.

Vienna 14 settembre.

L' altro jeri è qui giunto il sig. Paget, che dee rimpiazzare lord Minto nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica. Credesi che dopo domani avrà la sua prima udienza dall' imperatore, e che lord Minto avrà quella di congedo. Il sig. Straton, segretario della legazione britannica, parte la settimana prossima per Costantinopoli, ove risiederà come ministro interinale del re d' Inghilterra. E' qui atteso per il giorno 16 il co. Luigi di Cobentzel, e riprenderà subito le sue funzioni di vice cancelliere di corte e di stato e di ministro degli affari esteri. E' pure atteso a momenti l' ambasciatore francese Champagny.

Brunn 12 settembre.

Tutte le notizie che si ricevono dalle frontiere della Turchia, rappresentano l' insurrezione dei giannizzeri a Belgrado, come formante parte di un vasto piano che non tarderà a svilupparsi. Non solo la maggior parte della Bosnia ha già seguito l' esempio dei giannizzeri, ed è in aperta rivolta, ma quasi tutto il paese fino a Costantinopoli, le città d' Andrinopoli, di Sofia, di Filippopoli, di Nissa, di Tirnova, sono in combustione. Il pascià di Belgrado è sempre trattato con molti riguardi dai giannizzeri; ma non sembra che la lor condotta sia diretta dalla tema di veder arrivare un corpo imponente di truppe in soccorso del pascià o di vedersi abbandonati da Pasvan, siccome si era presunto sulle prime. Nelle circostanze attuali la Porta non può sperare di sottomettere i ribelli colla forza dell' armi, tanto più che molti distaccamenti di truppe di Pasvan Oglou sono effettivamente già entrati in Belgrado. La Porta, ignorando ciò che succedeva in quella fortezza, nominò quel pascià alla dignità di seraschiere, ed estese il suo comando alla Bosnia, ed al distretto della Bulgaria occupato da Pasvan. Il firmano che contiene questa nomina, giunse a Belgrado il primo, e venne comunicato al pascià dai giannizzeri, che in seguito si adunarono per deliberare su quest' oggetto. Non si conosce ancora il risultato della loro deliberazione. In un' assemblea precedente i giannizzeri aveano decretato che per il servizio militare venisse levata una somma di 300 borse, la cui metà fosse pagata dal pascià, e il resto venisse preso sul bottino da essi preso. Il pascià si affrettò di soddisfare a questa domanda, e mandò a Semelino molti effetti preziosi, sui quali cercò del danaro a prestito; ma un abitante di quella città, cui il pascià dee 20m. piastre, li fece sequestrare: e molti pretendono che agisca di concerto col pascià. (*Quest' articolo è estratto dalla gazzetta di Brunn: comunque si trovi da noi riportato, pure ci pare che meriti poca fede: d' altronde quella gazzetta non si picca di troppa scelta. La data di Semelino dell' 8, che si trova sul passato nostro foglio, a nostro parere merita maggior fede.*)

Berna 20 settembre.

La dieta elvetica è convocata per domani. Si assicura che il rapporto della commissione, senza cangiare le disposizioni maggiori ed essenziali del piano di costituzione, proporrà ciò nullameno molte modificazioni importanti. Promesi che alcune delle principali porteranno che i progetti di legge verranno sottomessi dal senato alla sanzione della dieta elvetica e non a quella di ogni cantone; che la dieta generale si adunerà ogni anno regolarmente per due mesi; che sarà necessaria la volontà del senato e di tre quarti delle voci per radunarlo straordinariamente; che i beni nazionali rimarranno tali a disposizione del governo centrale; che invece le decime e i censi verranno dichiarati proprietà cantonali.

La dieta d' Uri ha fatto stampare un indirizzo alla dieta generale, in cui dichiara in termini i meno equivoci, che il cantone d' Uri vuole il ristabilimento puro e semplice dell' antico ordine di cose. „ Si renda ad ogni cantone, dice essa, la sua sovranità: cominci ogni cantone dall' organizzare i suoi affari interni, e se piaccia

in

in seguito, mandi ognun d'essi con istruzioni un numero eguale di deputati a una dieta generale per provedere ai modi di stabilire un' unione federativa. "

Allorchè si vide comparire il nuovo piano di costituzione che separa l'Argovia e il paese di Vaud dal cantone di Berna, i membri dell'amministrazione di Berna mandarono al governo provisorio sotto la data del 15 giugno una protesta contro lo smembramento del territorio, dei diritti e dei possessi legittimi della città di Berna. Ai 24 di giugno il consiglio esecutivo decretò, che tutti quelli che aveano avuto parte in quella protesta, sarebbero stati sospesi e tradotti davanti il tribunale di distretto. Questo tribunale e l'accusator pubblico chiesero di essere esentuati da questo dovere, ma non l'ottennero. L'accusator pubblico, il citt. Scharrer, cominciò dunque dal domandare al ministro di giustizia, dietro quali leggi dovesse agire in quest' affare. Il ministro lo rimise al codice penale, e sopra tutto alla legge del 15 gennajo 1801. Fu incominciata dunque la procedura; e ai 14 di questo l'accusator pubblico considerando che l'anzidetta protesta non è un delitto nè agli occhi della legge, nè dietro i principj della morale; che l'amministrazione di Berna avendo già protestato prima con qualche successo contro l'alienazione dei dominj nazionali del cantone di Berna, dovea essa ai suoi committenti di protestar pure in quest' occasione contro la separazione dell'Argovia dal Lemano; che ogni particolare o corporazione può protestare e usare dei mezzi legittimi per impedire una cosa che danneggia i suoi interessi; ha conchiuso, 1. che non vi ha luogo ad accusa nè criminale nè correzionale contro la predetta amministrazione per la protesta di cui si è parlato; 2. che il decreto del potere esecutivo del 24 giugno debb' essere rapportato, e reintegrati nelle lor cariche i membri dell' amministrazione; 3. che per la soddisfazione loro dovuta, il giudizio debba essere pubblicato nei fogli pubblici a spese dello stato; 4. che le spese di questa procedura sono tutte a carico dello stato. = Il tribunale ha adottato unanimemente queste conclusioni; ma il prefetto ch' era presente, ha domandato il tempo necessario per prendere una determinazione sulla sentenza.

La terza mezza brigata ausiliaria è qui arrivata li 17: essa viene del paese di Vaud e si reca a Zurigo. La prima ha ordine di recarsi da Basilea a Friburgo. Il battaglione della 104 mezza brigata francese da Zurigo passa a Basilea. Si crede che il corpo degli ausiliarj riceverà una nuova organizzazione.

Il citt. Andermatt è di ritorno della sua missione ne' grigioni, ove regna della tranquillità, malgrado le minaccie di pochi agitatori. = Il ministro Verninac ha preso in affitto anche il bel castello di Mury, tre quarti di lega da qui distante: egli spiega una magnificenza che sorprende.

Altra di Berna 23 settembre.

La commissione destinata all'esame della costituzione, presentò l'altro jeri il suo rapporto; ma la discussione su di esso venne aggiornata al giorno 26. Un altro cangiamento che si propone di fare alla costituzione suddetta, è di dichiarare capo luogo della repubblica, quella comune ove il potere esecutivo terrà le sue sessioni: lo che verrà definito dal Senato, e si crede che la preferenza verrà data a Lucerna.

Madrid 30 agosto.

Il nostro Supremo Consiglio di Castiglia ha dato all'Europa un testimonio del suo indefesso zelo nell'adempimento dei giusti desiderj di S. M. per l'estinzione dei vaglia reali. Da un supplimento alla gazzetta di corte del 28 vedesi che sono stati estinti dal 14 di novembre 1800 fino al 21 agosto 1801 per 100 milioni e 376 reali di vaglia, e 16 maravedis. Se nelle attuali critiche circostanze il Supremo Consiglio è riuscito a far tanto, cosa non si dee sperare allorchè una pace generale rivivificherà il commercio e l'industria del continente d'Europa?

Parigi 4 complementario.

Il primo complementario ha incominciato l'esposizione al Louvre dei prodotti dell'industria francese, ed attirò un' immensa folla. Il portico nel quale sono collocati, è nobilmente e semplicemente preparato, ed ha sopra tutto il merito d'essere in armonia col Louvre. In casse separate, e risplendenti alla sera per mille lumi, sono colà sfoggiate le diverse produzioni delle nostre arti, delle nostre manifatture: ogni dipartimento ha, per così dire, il suo rappresentante in questa interessante assemblea dei deputati dell'industria

ma-

nazionale; e tutto mostra, che se le nostre vittorie hanno stabilito la repubblica, ne sappiamo pure coll' industria assicurare la prosperità. = Il pensiero della prosperità nazionale trae seco anche quello della magnificenza pubblica. Il ristauramento delle pubbliche strade., la gran piazza di Lione che si rifabbrica, e mille altri grandiosi monumenti che il genio francese va dappertutto erigendo, sono cose già note. Ora si continuano con attività i lavori intrapresi da qualche tempo per la ristaurazione delle Tuillerie e delle fabbriche del Louvre; la galeria del Museo quasi interamente terminata; un magnifico luogo consacrato all' esposizione dei capi d' opera dell' antichità; la determinazione presa di trasferire la biblioteca nazionale nelle sale del Louvre; quella d' innalzare sulla piazza della Concordia un monumento alla gloria delle nostre armate; finalmente l' abbellimento della piazza del Carrousel, che ben presto sarà sbarazzata di quelle fabbriche irregolari che per sì lungo tempo tolsero la vista della facciata del castello delle Tuillerie, e tre nuovi ponti sulla Senna, tali sono gli abbellimenti già operati nella sola Parigi per le cure del governo, o che sono alla vigilia di effettuarsi. = Il ponte incominciato fra il Louvre e il collegio delle quattro nazioni viene amaramente criticato, perchè invece di costrurlo a una distanza eguale fra quello delle Tuillerie e quello del Ponte nuovo, venne quasi unito a quest' ultimo. Il giornale di Parigi contiene a questo proposito un sarcasmo ingegnoso, e propone un premio di 50 luigi a chi determinerà qual sia il luogo il più adattato per costrurre un ponte fra gli anzidetti, che sia destinato solamente per le persone a piedi, il più ridicolo per la scelta, il più inutile per il servigio pubblico, il più nocevole agli interessi degli azionarj, e che impedisca di più la navigazione. Non vi sarebbero, dic' egli, d' inammissibili a questo concorso, che gli ingegneri e costruttori del ponte suddetto già incominciato, poichè hanno già risolto il problema in una maniera da non lasciar più luogo ai loro concorrenti.

E' morto a Montpellier il senatore Crassous de l' Herault. Ei volle essere seppellito senza cerimonia, ma non potè impedire che le lagrime e l' affetto de' suoi concittadini non lo seguissero fino alla tomba.

Scrivesi da Marsiglia, che sono giunti in quel porto tre parlamentarj inglesi con dei prigionieri. Davanti Tolone sono comparsi 7 vascelli da guerra e alcune fregate.

Per lettere giunte dalla Guiana a Rochefort, sentesi che rimangono ancora in quella micidiale colonia 69 preti deportati. Questi disgraziati sanno che il governo ha spedito tre bastimenti per ricondurli alla lor patria, ma che caddero in man degli inglesi. La speranza li sostien però ancora. Tutte le mattine essi volgono i loro sguardi verso l' Oriente nell' aspettativa di un vascello liberatore. Tre anni son già passati della loro speranza. Un gesto del direttorio bastò per gettar quelle vittime in un abisso di miseria, e la ferma volontà di un giusto governo non potè ancora ritrarnele. Quanto è facile il male ad essere fatto, e quanto è difficile ad essere riparato!

Fra le tre e quattr' ore dopo mezzo giorno di quest' oggi, scoppiò sovra Parigi un lungo e violento uragano. I colpi di tuono erano frequenti, larghi e maestosi; la pioggia cadeva a torrenti; il cielo era profondamente oscuro, e non ci si vedeva che al lume di candela. Questi uragani sono stati molto frequenti in quest' anno, e hanno devastato molte parti della Francia. (Nel medesimo giorno e nella medesima ora, in cui si aveva il suddetto uragano a Parigi, un altro ne succedeva a Milano quanto mai terribile e minaccioso, e fu in quel giorno in cui accennammo già caduta una grandine di grossezza straordinaria. *Il Comp.*)

Roma 19 settembre.

Si parla di una vicina promozione di cardinali, e vengono indicati monsig. Litta tesoriere, Zondadari arcivescovo di Siena e il P. Luchi Benedettino.

Siamo tuttavia in aspettativa del ritorno del corriere pontificio portatore del cambio delle ratifiche sul trattato conchiuso colla Francia.

Li 17 giunsero qui gli equipaggi del duca di Chablais colla reale di lui consorte, e tutto il di lui seguito scortato dai dragoni pontificj si è trattenuto in Albano.

In Ancona è succeduta una rissa fra i birri pontificj e i soldati francesi, e vi furono molti feriti e malmenati da una parte e dall' altra. I birri vennero disarmati, e portati al quartier generale, e cinque

essi

ssi furono da Monsig. Delegato posti in
alera a disposizione del generale francese.
= Alle alture delle acque di Ancona persistono sempre i legni inglesi da guerra, e niente esce quindi dal porto con sicurezza.

E' giunto in Napoli il gen. Milheau, che comanda le truppe francesi nell'Abruzzo. Egli riceve da quel governo tutte le distinzioni, e gli vennero perfin deputati due distinti nobili per accompagnarlo ad osservare le rarità della città e sue adjacenze.

Livorno 25 settembre.

E' qui giunta da Firenze tutta la truppa francese che vi si trovava, e dee guardar questo porto e il littorale. Molti polacchi che avevamo qui, si sono portati a Piombino, da dove probabilmente passeranno ad unirsi al campo repubblicano a Portoferrajo. La sera del 22 giunse qui da Longone un ajutante di campo del gen. Vatrin, che dopo breve riposo proseguì il suo viaggio per Milano. Si è da lui saputo, che la squadra inglese continua a stazionare sotto Portoferrajo, benchè inquietata dal mar grosso, talchè si crede che sarà costretta d allontanarsi; e che già un forte di Portoferrajo, detto del Falcone, sia totalmente distrutto dalle bombe francesi.

Jeri arrivò bastimento da Messina: alla sua partenza da colà non parlavasi ancora della resa d'Alessandria agli anglo turchi. E' pur giunto un legno russo con 100 circa soldati francesi da Aboukir per Tolone.

Gli inglesi hanno obbligato due legni greci carichi di grano per questo porto, a sbarcarlo tutto in Portoferrajo per mantenimento di quella piazza. Ciò nullameno in questi giorni ne abbiamo veduto entrare molti col loro carico, che furono visitati dai medesimi inglesi, e lasciati continuare il lor viaggio.

A Firenze tutto è in moto per la formazione della guardia nobile a cavallo. Il corpo dei cacciatori va colà sempre più organizzandosi, poichè gli sono stati concessi tutti gli onori e privilegi che godono quei di Livorno, e il grado di nobiltà personale per quelli uffiziali che esercitano arti liberali.

S. M. il nostro re ha nominato alla carica di maggiordomo maggiore della regina il cav. Amerigo Antinori, dichiarandolo anche suo consigliere intimo attuale di stato.

Genova 27 settembre.

E' giunto il gen. Sahuguet a prendere il comando delle truppe francesi stazionate nella Liguria. Fra pochi giorni partirà per Parigi il gen. Rochambeau, il quale si è congedato questa mattina dalla commissione di governo. Sahuguet fu quegli che comandò l'assedio di Mantova nelle prime campagne d'Italia.

Milano 8 vindemmiale (1 ottobre.)

Si aspetta di veder comparire la nota degli ufficiali che comporranno la riorganizzata armata cisalpina. A termini di una legge della Consulta, in data del 4 complementario scorso, l'armata cisalpina viene aumentata, accrescendosi la forza dei suoi battaglioni, e delle altre parti di cui è composta. La nuova legge prescrive cinque mezze brigate d'infanteria di linea, ed altre due leggiere: ogni mezza brigata è di due battaglioni formati da nove compagnie, della forza in tutto di 2160 uomini per brigata, compreso lo stato maggiore: totale dell'infanteria 15,120. Un reggimento d'ussari, un altro di cacciatori, e un terzo di dragoni, formeranno la cavalleria; ogni reggimento sarà composto di uno stato maggiore e di quattro squadroni, ciascuno di due compagnie: la forza di questi reggimenti sarà di 944, e il totale della cavalleria sarà così di 2832 uomini. V'ha un reggimento d'artiglieria a piedi di 20 compagnie in totale di 1890 uomini collo stato maggiore. Due compagnie d'artiglieria a cavallo formeranno collo stato maggiore 155 uomini. Una compagnia di operaj è composta di 100 uomini. Quattro compagnie di pontonieri collo stato maggiore, altri 300: un battaglione del treno di sei compagnie collo stato maggiore, 476 uom. Il corpo del genio sarà composto di tre capi di brigata, 6 capi-battaglioni, 12 capitani di prima, e 12 di seconda classe, e 10 tenenti di prima e 10 di seconda classe, in tutto 53. Una compagnia di minatori è formata di 96 uomini, e un'altra di operai artisti è dell'egual forza; finalmente il corpo dei zappatori sarà composto di due battaglioni di sei compagnie ciascuno della forza in tutto di 1214 uomini. = Totale dell'armata cisalpina: 22,332 uomini, oltre lo stato maggiore generale.

La legge 9 nevoso prescriveva quattro reg-

reggimenti d'infanteria di linea di tre battaglioni, della forza di 2184 uom. ciascuno, in tutto 8860 uom. V'erano due soli battaglioni d'infanteria leggere di 1476 uomini in tutto. Un reggimento d'ussari era forte di 688 uomini, e un altro di cacciatori a cavallo era dell' egual forza. Il corpo dell' artiglieria non era composto che di quattro compagnie a piedi, due a cavallo, ed una di artisti collo stato maggiore, di 633 uomini di forza totale; e il corpo del genio con una compagnia di minatori e zappatori, era formato da altri 119 uomini. = Totale dell' armata cisalpina ordinato colla predetta legge 9 nevoso, 12,464 uomini.

Negli anzidetti quadri non è compresa la giandarmeria, la guardia del governo, e la scuola dell' artiglieria e del genio, che rimangono siccome fu prescritto colla legge 9 nevoso.

Un grandioso spettacolo dee comparir domani sera sulle scene del Teatro della Canobiana: esso consisterà in un gran ballo, che rappresenterà con tutta la pompa la discesa dei francesi in Italia pel s. Bernardo. A questo vi sarà unita un' opera buffa, e un altro Ballo. Il prodotto di questo Spettacolo dee servire a sollievo delle vedove e dei pupilli dei militari morti sul campo della gloria. I capitani cisalpini Galliari e Ballon sono quelli che ne proposero il progetto al Governo, il quale secondò la lodevole idea, nominando un delegato per vegliare all' esazione de' prodotti. I predetti capitani consacrano gratuitamente la loro opera e i loro talenti all' esecuzione del piano; la società del teatro patriotico dà l' orchestra; l'appaltatore de' teatri somministra oggetti analoghi; l'appalto vecchio dà il vestiario; i primi ballerini la cittadina Ballon e il citt. Paracca vi si impiegano gratuitamente, e danno tutti prove non equivoche del patriotismo che li anima. Tanto esempio non possa essere perduto, ed infiammi tutti i petti cittadini a pari emulazione nel concorrere al sollievo di esseri, che per tanti titoli debbono essere cari al cuore del cittadino e del patriota! Lo spettacolo continuerà ad esser dato in tutte le sere in cui non vi sia teatro alla Scala: il prezzo del viglietto è di soldi 30, non esclusa l'accettazione di una generosità maggiore.

L' Accaddemia d' Agricoltura, Commercio ed Arti in Verona Cisalpina propone i seguenti problemi.

Qual uso più vantaggioso alla Patria, ed all' Accademia può farsi dell' Orto, e delle Fabbriche, dal Governo Provisorio donati col Decreto dei 4 Fiorile prossimo scorso avuto sempre in vista lo stesso Decreto, che tende a favorir gli studj georgici, e libera l' osservazione locale.

Dimostrar senza replica, che la totale libertà nello smercio dei prodotti agrarj, invece di far nascere la carestia nello Stato, vi genera l' abbondanza.

Qual cemento, per sicura e ben applicata esperienza, resistendo all' umido e al secco, potrà perfettamente impedire la filtrazione delle pioggie tra le pietre, i muri, e volte dell' Anfiteatro, non trascurando, se può combinarsi, l' economia.

Ogni Dissertazione, sopra qualunque dei tre Problemi, dovrà pervenire franca di porto al Segretario dell' Accademia, prima del giorno 1 Pratile, anno X (21 Maggio 1802) contrassegnata da un motto, e contenente il nome, e il cognome e domicilio dell'Autore. Per ogni dissertazione coronata è stabilita una medaglia d' oro del valore di zecchini quindici, cioè di lir 220 Milanesi, oltre l' onor della stampa ec.

I fratelli Gozzi in Parma hanno pubblicato una raccolta di 45 sonetti del sig. Angelo Mazza, per la più parte inediti. Nella lor varietà tendono essi a dare l' idea la più nobile dell' Armonia e della Musica. L'opera è dedicata al re d' Etruria, e l' edizione è magnifica. Ve ne hanno copie in foglio di real fina a paoli 40, e in 8. di carta real fina a paoli 6, su cui i sonetti sono stampati da una sol parte; e ve ne hanno pure a minori prezzi in altre carte.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 5 Ottobre 1801. (13 Vendemmiale anno x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Costantinopoli 25 agosto.

Sembra da tutte le apparenze che il partito francese cominci a riprender piede, e che possa rinnovarsi con quel governo un' intimità vantaggiosa all' interesse de' due stati. E' molto tempo che non riceviam più notizie dall' Egitto, e chi sa forse che la discordia fra il capitan pascià e il gran visir non sia un effetto di politica, onde lasciar che i francesi continuino nel possesso se non dell' Egitto, almen d'Alessandria? Questo non è che un semplice sospetto, ma ciò ch' è certo è che domani il sig. Ruffin e tutta la legazione francese sortiranno dalle sette Torri. Tutti i francesi ch' erano detenuti, verranno condotti in Francia sopra legni parlamentarj, ed è qui stabilita una commissione per attendere ai loro interessi.

Londra 22 settembre.

I ministri hanno tenuto li 18 un gran consiglio presso lord Hawkesbury. Si dice che l' oggetto sia stato per alcuni dispacci ricevuti dalla Francia; e spargesi anche la voce che siavisi trattato un oggetto veramente nazionale, cioè della sorte del paese d'Annover, che debbe essere proposto in compenso alle potenze d' Allemagna. Si suppone che il re mostri molta avversione per questa rinuncia; ma ad onta di ciò il gabinetto ha rianimato jeri il soggetto delle negoziazioni, e decretato un piano di concessione e di domanda, che sarà la regola dei lor progressi. = Si sa che Pitt non attaccava un grand' interesse al possesso d' Annover per la gran Brettagna. Questo paese è grande ciò nullameno come le sette provincie unite, ha una popolazione di 850m. anime, e dà quasi un milione sterlino all' anno. Di là venne estratta in quest' anno una gran quantità di grano ed avena.

Un giornale accenna che stavano pronti molti corrieri per attendere i dispacci, che doveano essere il risultato dell' anzidetto gran consiglio, per essere trasmessi alle diverse corti d' Europa. Finora però non si sa bene se questa missione abbia avuto luogo. Il Sun pare che faccia dubitare che si possano rompere tutte le negoziazioni colla Francia, poichè applaude agli sforzi fatti dal governo per dare un termine ai mali della guerra, ed anima il popolo nel caso di rottura a non credersi dispensato dal secondare l' energia di un governo vigoroso, che ha fatto di tutto onde render vane ed impossibili le intraprese che il nemico potesse azzardare contro questo paese. Infatti, temendosi ora che il primo console non rimetta al corso dell' inverno il suo progetto di discesa, il nostro governo ha adottato un piano di difesa più vasto, più vigoroso e più immediato di quanti ne furono già impiegati. Il viaggio del duca d' Jork è relativo a queste nuove misure, per le quali, fra le altre cose, ogni individuo sulle coste le più esposte dai 16 ai 60 anni capace di portar l' armi, verrà armato di picca.

I francesi hanno lanciato in acqua a Rochefort un vascello di 74, nominato l' Eroe, il quale venne unito alla squadra colà esistente.

Si parla di un cangiamento nel sistema politico della corte di Russia, e che alla Porta torni a trionfare il partito francese.

Sentiamo dall' Avana, che il ministro spagnuolo di marina, residente in quel porto, è stato arrestato colà e tradotto in un castello con due ammiragli e col capitano di un vascello di linea, per alcune differenze che aveano con quel controlloro generale della marina.

Nel Courier di Londra trovasi la seguente let-

lettera del papa ai vescovi della Francia qui rifugiati, cui venne rimessa li 17 dal sig. Erskine.

„ *Venerabili Padri*. Voi siete sì benemeriti della religione cattolica, voi vi siete e collettivamente e individualmente distinti con tante nobili azioni, che noi non esitiamo di proporvene una più nobile ancora. Fa d'uopo rinunciare di propria volontà alle vostre sedi, e rassegnarle fra le nostre mani. E' questi senza dubbio un gran sacrifizio; ma le cose son giunte al punto di obbligarci a chiedervelo, e di mettervi nella necessità di farlo. Noi comprendiamo quanto vi debba costare l'abbandonar delle greggie, sulle quali, sì presenti che assenti, avete sempre vegliato con tanta premura. La cognizione che abbiamo della vostra buona condotta, non ci permette di dubitare che voi non affrettiate di inviarci le vostre lettere di abdicazione. Noi non possiamo pensare che alcun fra di voi voglia mettere ostacolo a questa misura. Trecento vescovi di Cartagine ve ne hanno dato l'esempio (*). In questi ultimi tempi molti di voi hanno scritto in questa disposizione di spirito al nostro predecessore Pio VI. Poichè le circostanze rendono indispensabile quest'abdicazione, noi siamo persuasi che vi prestarete a quest'atto di sommissione. I guai de' tempi, di cui ne abbiam risentito noi pure gli effetti, ci sforzano ad avvisarvi, che rendesi necessario che ci indirizziate la vostra risposta nel termine di dieci giorni. I medesimi motivi ci obbligano parimente a prevenirvi, che questa risposta debb'essere assoluta e non evasiva. Se non rispondiate dunque in questo termine, riguarderemo il vostro silenzio come un rifiuto d'obbedire alle nostre domande. Noi vi comunichiamo con dispiacere questo stato di cose: siamo ridotti a questi mezzi estremi dagli ostacoli che si oppongono al bene della religione; e dobbiam fare tutto ciò che dipende da noi per toglierli di mezzo. Non è necessario di porvi sott'occhio, che noi abbiamo fatto uso di tutti i mezzi che sono in nostro potere per risparmiarvi questo dolore. Se non vi siamo riusciti, fa d'uopo ascriverlo alla necessità de' tempi."

(*) *Il papa parla qui della conferenza tenuta a Cartagine nel* 411, *cui assistettero quasi* 300 *vescovi cattolici, fra i quali s. Agostino, e* 159 *vescovi donatisti. Onde impegnare i secondi a rientrare nel sen della chiesa, i primi proposero di divider seco le lor sedi, e di rinunciarle ancora assolutamente, se voleano i secondi rinunziare allo scisma*.

Amburgo 18 *settembre*.

Il giovine conte di Lovendhal è stato mandato alla cittadella di Coppenaguen per tre mesi per aver perduto i suoi dispacci, senza sapersi come. = Una gazzetta di Coppenaguen dice che la restituzione delle isole danesi trova degli ostacoli, poichè gli inglesi insistono nel sequestro delle proprietà francesi, spagnuole e olandesi stabilite nell'isola dopo la guerra. = La Svezia arma alcune fregate e cutteri destinati a proteggere il nostro commercio nel Mediterraneo contro i barbareschi. = Nella Sudermania si è provata una violenta scossa di terremoto: una montagna si aprì, e morirono i pesci di un lago vicino.

Una nostra gazzetta dice in data di Vesel 15, che quattro battaglioni d'infanteria prussiana, un corpo di mille ussari, e due batterie di artiglieria, si sono posti in movimento dalle rive dell'Ems per avanzarsi nel vescovado di Munster al primo ordine che venga da Berlino; ed aggiugne di più che altre truppe sulla dritta del Veser stanno pronte a passar quel fiume per recarsi in Vestfalia, e che un simil ordine hanno avuto le guarnigioni di Anspach e Bayreuth. Giova però dire che la gazzetta di Vesel del 15 non parla di tali movimenti di truppe.

Si scrive da Munster, che il capitolo si è indirizzato all'imperator delle Russie, a riguardo della nomina di un nuovo elettore.

Brusselles 20 *settembre*.

Scrivesi dall'Aja, che sono state ultimate a Berlino le negoziazioni per i compensi da darsi al principe d'Orange, a cui si vogliono assegnati i vescovati di Vurzburg e di Bamberga, le di cui rendite eccedono un milione e 200m. fiorini. In forza dell' ultimo trattato per l'evacuazione dei 15m francesi dall'Olanda, la repubblica batava pagherà alla repubblica francese 10 milioni di franchi nello spazio di due anni.

Il prefetto d'Anversa è stato chiamato a Parigi per conferire col governo sui mezzi di rendere il suo antico splendore al porto di quella città.

Vi

Vienna 14 settembre.

Il prossimo arrivo di un ambasciator francese in questa città calma tutti gli spiriti che potevano ancor dubitare della durata della pace. Temevasi che le indennizzazioni da darsi in Germania al gran duca di Toscana non venissero acconsentite dalla corte di Berlino, e già parlavasi di una nuova unione fra l'Inghilterra, la Russia e la Prussia, onde ristringere le pretese di alcuni stati dell'impero; e che l'imperatore dalla sua parte dovesse formare una nuova alleanza, e formare un'armata in Boemia. Tutte queste voci sono ora cadute. Tutto fa credere che l'elezione del capitolo di Munster non porterà seco alcuna disgustosa conseguenza; e i popoli austriaci dandosi alle arti pacifiche, riparandosi i canali, le strade, gli edificj pubblici, rialzandosi ogni giorno le carte di stato, scorgesi felicemente che non invano il governo fece pubblicar ne' suoi stati il trattato di Luneville. Un oggetto che sembrava di natura di alterare la buona intelligenza che regna fra il governo francese e il nostro, era l'imbarco fatto nei nostri porti delle truppe al servizio dell'Inghilterra. I politici si maravigliavano del silenzio della Francia a questo riguardo. Essi ignoravano che si era già fatto sapere alla nostra corte, che gli imbarchi di Trieste potevano venir giustamente riguardati come contrarj al trattato di Luneville. Ma allorchè il governo francese seppe che non erano che 300 uomini quelli che si erano imbarcati, e che il conte di Brigido governatore di Trieste non era stato che una parte passiva in quell'oggetto, l'affare venne amicamente aggiustato a Parigi; e la nostra corte, per dar prove della purezza delle sue intenzioni, mandò in fretta l'ordine a Trieste e in tutti i suoi porti di opporsi in avvenire ad ogni imbarco di truppe inglesi, e fu egualmente proibito di sortire dai porti austriaci per navigare verso Malta o l'Egitto, e di dar munizioni per conto dell'Inghilterra.

Sono incominciati i gran lavori per le fortificazioni del Tirolo. Siccome già si è detto altre volte, si alzano formidabili trinceramenti in tutti i passi stretti del Tirolo, della cui provincia si vuol ora formare un insuperabile baluardo contro ogni forza straniera, morale o politica, che potesse attentare allo spirito o alla potenza della monarchia austriaca, la quale dopo l'unione dei grigioni alla Svizzera, resta in immediato contatto coi principj e colle forze repubblicane.

La nostra corte sta ora negoziando con quella di Monaco per la cessione di un picciolo distretto nell' alto Palatinato presso alla Boemia, e di un altro distretto della Baviera sulla dritta dell' Inn. In compenso essa darà alcuni balliaggi dell' Innviertel cedutigli colla pace di Teschen, e un distretto del Tirolo settentrionale. Credesi che queste negoziazioni saranno ben presto terminate. Spargesi pur la voce che le indennizzazioni del gran duca di Toscana verranno arrotondate fino sull' Inn, di modo che le saline di Reichenhall e di Traunstein saranno perdute per la Baviera. L'impazienza intanto vorrebbe conoscere qual sia il compenso che potrà aver essa per queste perdite, non che per quella di Dueponti, Simmern, Lautern, Veldenz, Spenheim, una parte del Palatinato, di Juliers, di Bergopzoom e di alcuni altri possessi, la cui rendita era di cinque milioni di fiorini in tutto.

Vienna 16 settembre.

S. M. ha nominato il colonnello del corpo del genio sig. di Maillard, al grado di gen. magg. dell'istesso corpo.

Nell' occasion della festa dell' esaltazion della croce, celebrata li 14, S. M. l'imperatrice, nella sua qualità di gran maestra dell'ordine della croce stellata, ha decorato 24 dame della croce di un tal ordine.

La scorsa notte è qui giunto il conte Luigi di Cobentzel. Si attende a giorni il co. Rasumowski ambasciatore russo, non che l'ambasciatore francese Champagny, di cui si dice che nel caso dovesse esporre la bandiera nazionale tricolore, verrà ordinato a questi abitanti di tenersi tranquilli e rispettarla. = Il bar. di Spielmann, altre volte impiegato negli affari diplomatici, e particolarmente alla pace di Szistow, è stato ora eletto consigliere di conferenza presso il ministro degli affari esteri.

Ratisbona 20 settembre.

Il ministro direttoriale di Magonza ha risposto all' ultima nota del citt. Bacher, che l'affare delle indennizzazioni era stato finora accelerato con tutta la prontezza permessa dalla forma della costituzione e dalla natura stessa della cosa. La dieta ha approvato questa risposta, ed ha incaricato

il

il sig. di Steigentesch di replicarla in nome dell' impero.

Magonza 19 settembre.

Li 16 giunse qui un corriere da Parigi al commissario gen. Jollivet, coll' ordine di far arrestare molti cittadini nei quattro nuovi dipartimenti, prevenuti di aver comperato dei grani per inviarli sul Reno agli inglesi. Queste misure per parte del governo francese annunciano tutt' altro che la sua disapprovazione su quanto avea già fatto sul preposito del commercio dei grani il predetto commissario.

Dall' Aja 19 settembre.

Il passo del direttorio esecutivo, di cui abbiam reso conto nell' ordinario passato, ha avuto delle conseguenze tali, che può venir considerato come una nuova rivoluzione nel governo, simile a quella del 12 giugno 1798, di cui forma anzi, per così dire, il compimento. La nazione è stata messa a portata di giudicare dei motivi e delle viste del direttorio, o piuttosto di quelli della sua maggiorità, dal proclama che questa indirizzò al popolo batavo in data dei 14 di questo mese. Troppo lungo per aver qui luogo in intiero, noi ne faremo conoscere alcuni dei tratti principali. Comincia dall' osservazione, che è in oggi il momento più che mai, in cui dee esser posto da una parte l' interesse proprio, combattuto ogni pregiudizio, calmata l' animosità, estinto lo spirito di partito. Si delinea in seguito il quadro delle scosse sofferte da sei anni dalla nostra patria, e la pazienza con cui la nazione ha sopportato ogni cosa, sopra tutto quelle contribuzioni senza esempio che hanno fatto stupore all' Europa (e che effettivamente hanno appena lasciato ai cittadini d'una fortuna mediocre, e particolarmente alla classe dei possessori livellarj, la metà dei lor beni). Si dipinge la ruina quasi totale del nostro commercio, la caduta della maggior parte dei nostri mezzi di sussistenza, l' annientamento della nostra navigazione, la perdita della maggior parte dei nostri stabilimenti e colonie. Finalmente in seguito di questo affliggente quadro si osserva che tanti mali, tanti rovesci, sostenuti con tanta costanza e con una pazienza sì provata, ci hanno condotto finora non ad una costituzione fatta per il bene del popolo, conforme al suo genio e ai suoi costumi, ma a uno stato di cose in cui la patria è divenuta il giuoco delle passioni le più veementi, le più contrarie alla tranquillità e all' ordin pubblico, dell' odio, della vendetta, della persecuzione, del vile interesse proprio ec. Dopo aver ricordato in prova di ciò le legislazioni succedutesi dopo la rivoluzione del 1795, si viene alla costituzione che fu il frutto della giornata del 22 gennajo 1798, cioè il risultato della forza aperta e della violenza del partito allora dominante. Si descrivono brevemente i vizj di questa amministrazione, la quale, concentrando la forza dell' amministrazione fra le mani di cinque direttori, rende l' amministrazione nel medesimo dispotica e vile; dispotica, poichè il governo amministrativo della repubblica dipende dalla volontà suprema di cinque individui; vile, poichè nell' impossibilità di bastare al loro enorme peso, sono essi lor malgrado costretti di rapportarsi ad altri sulla maggior parte degli oggetti, e di lasciare in conseguenza le redini di questa direzione, di cui sono responsabili, fra le mani di un numero di persone esenti da ogni responsabilità, mentre il corso degli affari che debbono successivamente rimandarsi da autorità ad autorità dopo la direzion suprema sino al minor corpo amministrativo, e rimontare in seguito di nuovo da questo alla prima autorità, è rallentato, impedito ed arrestato, di modo che l' uomo il più coraggioso che si vede impiegato in travagli senza fine e senza frutto, perde finalmente il coraggio, e dispera di esser utile al bene della patria. E fra i tratti che ci abbozzano questa macchina sì stranamente e sì inutilmente complicata nelle sue parti, i tre direttori non possono impedirsi dal domandare, se questa costituzione sia altra cosa che l' opera di un partito, che con tutte le sottigliezze di una politica ingannatrice, ha cercato di concentrare esclusivamente l' amministrazione degli affari pubblici fra le mani di un certo numero d' uomini? ec. Tutte queste riflessioni, appoggiate da esempj dell' impraticabilità di questa istessa costituzione in molti punti, conducono finalmente ad annunciar le misure, cui la maggiorità del direttorio crede necessarie di prendere, e di cui ne daremo il successo.

La prima camera del corpo legislativo avea rigettato li 16 alla pluralità di 28

contro 26 voti l'invito fattogli dal direttorio di approvare le suddette misure, e avea nominato una commissione di sette membri per darle il suo parere tanto sulla sospension provisoria dell' effetto del proclama suddetto, che sulle misure da prendersi a riguardo del direttorio stesso. All' indomani 17 venne letta nella prima camera una lettera del direttore Ermerins, attualmente presidente del direttorio, con cui faceva presso a poco l'istessa dichiarazione di quella fatta il giorno addietro dal suo collega van Svinden; cioè che non avea concorso a quanto aveano agito i suoi colleghi; ch' egli disapprovava il passo fatto, non che il nuovo piano di costituzione per ragioni che dettagliava, almeno in quel che riguarda il principio d' unità, cui il detto piano non segue rapporto alle finanze e alle quote parti delle spese pubbliche, e d'una maniera così favorevole per la Zelanda (patria del citt. Ermerins) come la costituzione del 1798. Questa dichiarazione e la protesta unita coi suoi motivi, diedero luogo a una viva discussione sul conto che se ne dovea fare; ma all' appello nominale venne deciso a pluralità, che le due pezze in quistione non verrebbero messe in deliberazione, e che egualmente non si delibererebbe più su quella del direttore van Svinden inviata il giorno addietro.

Li 18 il citt. Vitringa fece alla medesima camera in nome della commissione dei sette membri un rapporto tendente a dichiarare al direttorio esecutivo, che l'assemblea, senza dare il suo assenso a quanto avea fatto, ne lasciava interamente a di lui carico la responsabilità. Questo rapporto venne messo in deliberazione sul momento, e dopo vive discussioni, 27 voci si dichiararono per rigettarlo; e 25 per accettarlo. I 27 membri, gli stessi che due giorni prima si erano ricusati all' invito dei tre direttori, sono membri per la maggior parte conosciuti per aderenti alla rivoluzione del 1798, ed anche per la parte che presero agli avvenimenti del 22 gennajo 1798. La medesima pluralità decise a un secondo appello nominale, che venisse provisoriamente sospeso l'effetto del surriferito proclama.

Le due camere nominarono in quel giorno un nuovo presidente ciascuna: questi però non entrarono in funzioni. La sera del 18, i tre direttori Besier, Pymen, e van Haersolte si recarono alla sala d' assemblea ordinaria del direttorio; ma il presidente Ermerins essendosi opposto alla sessione, andarono a riunirsi nel palazzo del dipartimento della marina. Il risultato fu che il direttore Besier, accompagnato dal ministro di polizia e da una doppia guardia militare, si recò durante la notte a far mettere i suggelli sulle sale delle due camere del corpo legislativo, i cui presidenti ricevettero rispettivamente la seguente risoluzione.

Estratto del registro delle risoluzioni del potere esecutivo della repubblica batava. Venerdì 18 settembre 1801 anno 7 della repubblica batava.

„ Sopra ciò che è stato proposto all' assemblea; e considerato che col decreto di questo giorno della prima camera, il popolo di questa repubblica verrebbe impedito dall' emettere il suo voto; che si commetterebbe quindi verso di lui il delitto di lesa maestà; e che è dovere del governo di prevenirlo e di diminuirlo coi mezzi che sono in sue mani; è stato trovato bene e decretato di non più lasciar adunare i membri del corpo legislativo, fino a che il popolo della nostra repubblica, conforme al nostro proclama del 14 di questo mese, non avrà liberamente emesso il suo voto. In conseguenza, l'agente della polizia è incaricato di chiudere indilatamente le sale d' assemblea, e gli altri appartamenti delle due camere, di farvi apporre i suggelli, e di aver cura che i membri dell' assemblea non si adunino frattanto nè in questo locale, nè altrove, ordinando all' agente della guerra di prestargli al bisogno mano forte. E verrà immediatamente partecipata questa risoluzione ai presidenti delle due camere, invitandoli in nome della patria e del popolo batavo, e sulla loro propria responsabilità, ad ordinare al comandante della guardia di porsi in quest' intervallo sotto gli ordini del comandante di questa residenza, onde con una inutile resistenza non venga sparso del sangue innocente. E verrà altresì comunicato quanto sopra con lettera al ministro della repubblica francese, non che al gen. Augereau, ingiungendogli specialmente di dar gli ordini necessarj, onde non venga turbata la quiete della repubblica, e venga lasciata al popolo un' intera libertà di emettere il suo voto senza ostacolo. Finalmente è stato risoluto di comunicar tutto ciò al popolo con un con-

ve-

veniente proclama, siccome venne decretato in questa sessione. "

Il proclama è in questi termini:

" Batavi, la prima camera del corpo legislativo, colla debole superiorità di due voti, ha pronunziato oggi la sospensione del nostro proclama del 14 di questo mese, con cui il popolo batavo è stato invitato ad accettare o rigettare il progetto di costituzione or ora statogli presentato. Questa risoluzione (perpetuando un ordine di cose che ha portato al maggior grado la confusione negli affari, tende unicamente a favorire alcuni individui, mentre cagiona la rovina generale) non ha altro scopo che di impedire al popolo di spiegarsi liberamente sopra un oggetto della più alta importanza, e di provocare la guerra civile. Noi sentimmo che in queste circostanze difficili era del nostro dovere di opporci all'esecuzione di tali dichiarazioni, e all'effetto di prevenirne in un modo efficace le funeste conseguenze, abbiamo prese delle misure, per le quali il corpo legislativo è privato dei mezzi di radunarsi fino a che il popolo abbia emesso il di lui voto. = Cittadini batavi, comunque noi siamo stranieri ad ogni spirito di censura, non possiamo, nè dobbiamo soffrire che venga soffocata la voce di un'intera nazione, e che alcuni individui si arroghino il diritto di pronunciare temerariamente sulla volontà del popolo pria che sia conosciuta. Il nostro solo scopo, siccome il nostro solo desiderio, è che essa venga manifestata: essa sarà la nostra legge suprema; noi l'attendiamo senza timore, forti della convinzione di aver agito con disinteresse pel vostro bene. Pesate con maturità, con calma e senza prevenzione, il progetto che vi fu presentato: non giudicate che dietro le vostre idee, e rispingete con disprezzo l'istigazione straniera. Batavi, voi siete per decidere sui vostri più cari interessi, su quelli de' vostri figli. Scegliete dunque ciò che può essere più vantaggioso. Vi rassicurino le misure state prese per la vostra tranquillità, ch'essa non verrà punto turbata: noi sapremo reprimere la malevolenza di quelli che non temono di coprirsi di eterno obbrobrio, volendo incatenare la vostra volontà. " ec.

La nazione attende calma e tranquilla il risultato di questa nuova rivoluzione. La guardia del corpo legislativo si è già posta sotto gli ordini del colonnello Dury comandante della guarnigione. Circolan nel pubblico diversi scritti che provano la viva opposizione dei due direttori alle misure degli altri tre, e la scissione che ne è venuta. Le truppe sono sull'armi. Il citt. Semonville ministro francese, il gen. Augereau si recarono oggi nella sala delle sedute del direttorio. Questi confidò ad Augereau il comando della guardia del direttorio, del corpo legislativo e delle altre truppe batave stazionate nello spazio costituzionale, ed egli credette di accettarlo per assicurar dippiù la quiete pubblica. (Il Monitore di Parigi aggiunge a quest'ultimo articolo, che nè il citt. Semonville, nè il gen. Augereau non s'immischiarono in quest' affare, e che l'influenza del governo francese non decise alcuna misura preliminare.)

La costituzione che vien ora offerta al popolo, vien dipinta come un capo d'opera di legislatura: Eccone un ristretto. = Il territorio della repubblica batava sarà diviso in otto dipartimenti, i di cui limiti saranno quelli delle antiche provincie: ogni dipartimento sarà diviso in altrettanti circondarj che la legge fisserà poi. La legge stabilirà altresì il modo con cui verrà esercitato il diritto di suffragio. Il governo sarà composto di 12 membri maggiori di 35 anni e nati nella repubblica o dimorantivi da sei anni. Il direttorio attuale ne eleggerà 7, e questi gli altri cinque. La legge fisserà la loro ulteriore elezione. Ognuno dei membri avrà una pensione di 10m. fiorini: essi eleggono un presidente che si cangia ogni tre mesi, ed ogni anno ne sorte un membro. Questo governo propone le leggi al corpo legislativo, e quando siano approvate, le fa eseguire; conclude i trattati colle potenze straniere, dispone del tesoro nazionale ec. Il corpo legislativo sarà composto di 35 persone, che per la prima volta verran nominate dal governo, ed hanno il trattamento di 4m. fiorini. Si raduna due volte all'anno dal 15 aprile fino al primo di giugno, e dal 15 ottobre al 15 dicembre. Nelle occasioni straordinarie può adunarsi, ed essere adunato dal governo, e tiene le sue sedute nella residenza del governo. Ne sortirà un terzo tutti gli anni; e la legge determina il modo della lor sortita ed elezione. Resteranno sull'istesso piede le imposizioni esistenti, siccome ebbero luogo in ciascuna delle inaddietro provincie ec.

Pa-

Parigi 1 vindemmiale.

Il sig. di Markow, nuovo ambasciatore di Russia presso la repubblica francese, è giunto a Parigi. Egli venne preceduto di due giorni dal co. Dolgorouki e dal bar. di Witkant, colonnelli al servizio russo, incaricati di dispacci del lor sovrano per il governo francese.

L'anniversario della repubblica è stato festeggiato con una pompa veramente popolare, e dappertutto presiedette l'ordine alla gioja la più viva. Giuochi sull'acqua, giuochi ai campi Elisj, orchestre, balli, illuminazione generale, fuoco d'artifizio, ascensione di palloni infiammabili, tutto sorpassò l'idea stessa che se ne era formata. Il tempo contribuì al piacer della festa, e la sera sopra tutto fu superba. Non v'era un soffio solo di vento, e godevasi senza ostacolo del magico aspetto presentato dalle acque, dai giardini, dai palagi: tutti gli edifizj risplendevano di lumi. L'intero popolo di Parigi passeggiava per le strade, alle Tuillerie, e ai campi Elisj, e nessun accidente turbò quest'immensa riunione.

Il terzo consolidato è ora fra li 46 e 47 fr.

Altra di Parigi 3 vindemmiale.

Il primo console ricevette jeri gli ambasciatori, cioè il sig. de Cetto inviato straordinario dell'elettore palatino duca di Baviera, il conte di Bunau ministro plenipotenziario dell'elettore di Sassonia, il conte di Markow inviato dell'imperatore di Russia, e il cav. di Kalitchew che prese congedo dal primo console.

Sulla domanda del governo francese, la corte di Berlino ha riconosciuto l'erezione in regno del gran ducato di Toscana, e l'avvenimento di don Luigi infante di Spagna alla corona di quello stato. Questa ricognizione avea già avuto luogo per parte della corte di Roma, e dei governi delle repubbliche elvetica, batava, cisalpina e ligure. (*Dal Monit.*)

Sonosi ricevute a Bordeaux delle lettere di Madrid, che danno delle inquietudini sulla salute del re di Spagna. Sentesi che dopo essergli stati dati tre salassi, siasi preso il partito di applicargli i vessiccanti. Si crede che sia diventato pulmonico.

Un parlamentario inglese è giunto li 19 fruttidoro a Tolone col capo di brigata del genio citt. Dautpoul, col commissario di guerra Regnier, e col citt. Champy direttor generale delle polveri. Dautpoul ha recato i dispacci del gen. Belliard, che capitolò la evacuazione del Cairo. Il citt. Vence prefetto marittimo in Tolone scrive al ministro della marina, che la divisione del Cairo comandata dal gen. Belliard è composta di 12,188 uomini compresi i cofti, greci, e sirj, (siccome risulta dal quadro delle sue truppe da lui mandato e che si trova sul Monitore;) fra i quali mille ammalati. Non potendo bastare a contenerli il lazzaretto di Tolone e gli altri stabilimenti, avea egli scritto per far disporre anche il lazzaretto di Marsiglia, locale spazioso ove contavasi fin dall'anno scorso di mandarvi un simil numero d'uomini, allorchè trattavasi del ritorno dell'armata d'Oriente. Il prefetto Vence scrive d'aver già dato tutte le disposizioni per il mantenimento di questi 12m. uomini, e che alla partenza del parlamentario da Alessandria, Menou si era rinchiuso nella piazza col resto dell'armata, e che era risoluto di difendersi fino all'ultima estremità. A questo proposito si trova pure sul Monitore la lettera con cui il capit. di fregata Lugan comunicò i dettagli dell'Egitto riferiti già sul nostro num. 75. Egli era entrato nel porto d'Alessandria sulla corvetta l'Eliopoli, e ne era felicemente sortito ritornando ad Otranto; e dopo aver detto nell'anzidetta lettera che il gen. Menou non si arrenderà che all'ultima estremità, dice essere del parere che le nostre fregate e corvette che sono nel porto d'Alessandria, potrebbero aver la fortuna al par di lui di sortire felicemente, se vogliasi farle partire al principio dell'inverno, e che Alessandria non capitoli pria di un tal tempo.

Il rapporto del gen. Belliard abbraccia tutti gli avvenimenti succeduti al di lui corpo d'armata dopo la partenza di Menou dal Cairo per combattere gli inglesi ad Aboukir. Egli occupa tre colonne del Monitore, e vi è unita la convenzione del Cairo, con 10 articoli addizionali finora non pubblicati, i quali servono a regolare il numero e la qualità dei cannoni che potranno condur seco dall'Egitto le nostre truppe, il modo con cui verran da esse depositate le armi nel lor tragitto in Francia, la libertà lasciata alla moglie di Menou di portarsi in Alessandria con tutti i suoi effetti, una simile facoltà per le donne degli officiali della guarnigione d'Ales-

sandria, ed altri regolamenti per effettuare di buon' armonia la convenzione per l' evacuazione del Cairo. (Non avendo luogo nel presente foglio, noi daremo nel venturo e il rapporto di Belliard e gli articoli addizionali alla convenzione.)

Roma 26 settembre.

Nella notte del 20 al 21 di questo ritornò qui il corriere pontificio, che recata a Parigi la ratifica di S. S. della convenzione colla Francia, riportò quella del primo console, il quale in tal occasione fece tenere in dono tre tabacchiere ornate di brillanti ai ministri plenipotenziarj pontificj che la conchiusero, cioè al card. Consalvi segretario di stato, a monsig. Spina, e al P. Caselli. E' qui generale la voce che il papa, nel primo concistoro che terrà, parteciperà al sacro collegio le suddette ricevute ratifiche, e che poscia saranno resi pubblici gli articoli della convenzione suddetta. Non è vero intanto, che il papa, nell' occasione di dargli la sua ratifica, vi apponesse delle modificazioni e cambiamenti.

Pesaro 29 settembre.

La nostra città è ritornata fin dal giorno 23 sotto il dominio pontificio. Li 22 giunse qui il gen. di brigata Lesuire; il quale, dato ordine che venisse partecipato il di lui arrivo a Monsig. Cacciapiatti delegato della provincia d' Urbino e governo di Fano, ove risiedeva, dopo poche ore vennero di colà i signori dott. Agostino Lamberti suo luogotenente, il co. Pompeo Montevecchio, il cav. Bonaccorsi Bonaparte, e il P. maestro Paget dell' ordine de' Predicatori, tutti in qualità di deputati del predetto governatore, e venne al a sera stipulato l' atto di formale restituzione di questa città alla S. S. Alla mattina del seguente 23 giunse il distaccamento di truppa pontificia che trattenevasi a Fossombrone sotto il capit. Silvani, e le truppe francesi fecero rimuovere con massima quiete dai pubblici luoghi tutte le insegne repubblicane, che unite alla loro artiglieria e bagaglio seco condussero alla volta della Romagna. Rialzati poi in ogni luogo gli stemmi pontificj, verso sera del medesimo giorno fece qui il suo solenne ingresso il prelodato monsig. governatore, cui furono dal magistrato presentate le chiavi della città. Immediatamente furono a fargli i lor complimenti i capi del clero secolare e regolare, tutta la nobiltà ed altri ceti di persone. Nelle s[illegible] del 23 e 24 fu illuminata la città, e li 2[illegible] fu cantato il solito Te Deum. Monsignor[e] si occupa ora a riordinare il governo secondo le leggi pontificie, e a mantener l'ordine nella città.

Milano 13 vendemmiale.

L' ajutante comandante Foy essendo stato chiamato ad un altro destino dal ministro della guerra della repubblica francese venne rimpiazzato nel comando di quest[a] piazza dal gen. di brigata Broussier. I[l] bravo comandante Foy ha mostrato ne[ll'] esercizio della sua carica le virtù le p[iù] generose, e seppe mantener sempre co[lle] autorità civili la più decisa armonia.

L' altro jeri a sera ebbe un compiuto successo la nuov' Opera buffa messa sulle scene del Teatro alla Scala, nuova e be[lla] poesia del citt. Anelli di Desenzano, a[u]tore della Griselda, e del Podestà di Chio[g]gia e del Fuoruscito, secondata da u[na] musica felice del maestro Cazzaniga. N[on] v' hanno applausi che non siano stati r[esi] ai talenti dell' uno e dell' altro, non c[he] all' abilità del bravo Pasqua, il quale [ha] cantato con una grazia incantatrice, e ha dei pezzi superbi. Martinelli ha s[o]stenuto un duplice e difficile carattere c[on] un' ammirabile destrezza, e con tutte [le] cognizioni dell' arte sua. Tutte le a[ltre] parti ottennero l' approvazione general[e]. Dobbiamo alle instancabili premure de' b[ravi] appaltatori del teatro, se dopo uno spe[tta]colo che piace, ne succedono degli a[ltri] non diversi. Al Podestà di Chioggia, e [al] Fuoruscito, non cede certamente il Ma[r] migliore, titolo dell' Opera attuale, [che] per l'originalità delle idee, per l' armo[nia] e bellezza della musica, merita d' esser [po]sta nel rango delle più belle che abbiam[o] e prova sempre più che l'opera buffa [ita]liana forma ognora le delizie degli a[ma]tori della musica. Lo spettacolo è acc[om]pagnato da un leggiadro Ballo sostituito [da] pochi giorni dal nostro Clerico all' altro d[i] Cleopatra, che vien sostenuto egregiamente da madama Clerico e dal di lei fratello non che dalle grazie della brava prima b[al]lerina seria fuor dei concerti, Bona[...] Giuseppa, e dalla maestria dei valenti g[ro]teschi.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 8 Ottobre 1801. (16 Vendemmiale anno x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Amburgo 22 settembre.

Si accerta che l' imperatore di Russia ha fatto dichiarare alla Svezia e alla Danimarca, che non vollero accedere che condizionatamente alla convenzione del 17 giugno, ch'esse dovessero aderirvi senza alcuna condizione; e che se il rifiuto di questa adesione loro attirasse una dichiarazion di guerra della gran Brettagna, la Russia osserverebbe la più stretta neutralità.

Viene scritto da Coppenaguen che i dispacci che si diceano perduti dal giovine conte di Lovendhal, gli siano stati tolti da una banda di briganti che l'attaccarono presso Abo in Finlandia, e che lo spogliarono del suo danaro e di tutti gli effetti di valore che avea.

Berlino 21 settembre.

Si assicura che la nostra corte ha ricevuto da quella di Vienna una dichiarazione delle più soddisfacenti a riguardo dell' elezione del principe vescovo di Munster. Ciò vien forse provato più facilmente dal vedere che le nostre truppe non hanno ricevuto in nessuna parte l'ordine di marciare. Non ostante il sig. de Dohm dee aver ordine di portarsi anche ad Arensberg a protestare contro l'elezione prossima dell' elettor di Colonia.

E' di qui passato un corriere del capo di brigata Duroc, che da Pietroburgo si reca a Parigi: egli vi porta l'approvazione di una convenzione fatta proporre dal governo francese a S. M. I. russa per l'appianamento delle differenze sopraggiunte fra le due potenze. Questa convenzione venne recata a Pietroburgo dal cugino del sig. di Kalitcheff di qui passato li 5 d'agosto, e si disse allora che regolava definitivamente le sorti delle case di Sardegna, di Napoli, di Baden, di Vurtemberg e di Baviera. Ora non se ne sa di più, e si dice che verrà sottoscritta a Parigi dal sig. di Markow.

Il decreto del governo francese che proibisce la navigazione dei grani sul Reno, eccita del rumore in Allemagna. E' noto che il Thalveg del Reno, cioè la metà del fiume formava il limite francese. Ora sembra contrario al trattato di pace che la Francia si estenda anche a quella parte che spetta alla Germania. Leggesi a questo proposito nella nostra gazzetta di corte d' jeri, che in una memoria inviata a questo riguardo da una corte d' Allemagna, resta detto: „ Che la libertà della navigazione sul Reno per la nazione alemanna era stata già riconosciuta a Rastadt dalla legazione francese li 14 fiorile anno 6, e che la deputazione dell' impero avea accettato questa dichiarazione colla sua nota del 14 maggio 1798; che si attendeva in conseguenza, che la pace di Luneville non avendo recato alcun cangiamento a quelle disposizioni, ma avendo invece fissato il medesimo limite per i due stati, la Francia non avrebbe voluto nel medesimo tempo conchiuder la pace coll' impero, e romperla. "

S. M. ha lasciato la città di Bayreuth per prigione ai signori Lavarenne e Imbert Colomès, e il giovine co. di Precy ha ottenuto il permesso di passeggiare in un giardino. I prigionieri godono già di questa concessione.

Sembra certo che tanto nella Prussia, quanto in Sassonia verranno proibite le mercanzie inglesi, onde rilevare le manifatture nazionali, cadute in discredito.

Francfort 27 settembre.

Fra i paesani del territorio palatino e quelli del magontino sono succedute delle risse molto serie, per cui si dovette mandar delle truppe. Eccone il motivo. Il comu-

mune di Greffing palatino ebbe sempre il diritto di mandare le sue mandre alla pastura sul territorio d'Uffingen magontino nell' Odenvald. Gli abitanti di quest' ultimo videro sempre di mal occhio un tal diritto. Alcuni anni fa gli ussari magontini sorpresero un picchetto palatino che guardava quel comune, e lo rimandarono disarmato. La guerra impedì allora che i palatini si vendicassero. Ciò nullameno i magontini evacuarono Greffing, cui gli elettori cercaron sempre di unire ai lor dominj: ma ultimamente i paesani magonzesi d' Uffingen vi rientrarono e vi saccheggiarono ogni cosa. Accorsi alcuni ussari palatini si batterono cogli ussari di Magonza, e rioccuparono Greffing; ma sopraggiunto un corpo magonzese, ve li tenne come bloccati. Per disimpegnare i suoi, la reggenza di Mannheim spedì fino a Boxberg un battaglione d' infanteria con dell' artiglieria. Questi avvenimenti diedero luogo a delle negoziazioni fra le due reggenze di Mannheim e di Aschaffemburgo. La prima ha mandato un altro corpo di soldati in osservazione presso il villaggio magontino d' Heppenheim, e altre truppe magonzesi si portarono coll' istesso disegno a Biernheim, lungi poche leghe da Mannheim. Le due parti hanno stabilito dei posti avanzati, e mentre trattano, continuano a prendere delle misure ostili.

Ratisbona 23 settembre.

La dieta ha tenuto sessione li 21, e Magonza nel collegio degli elettori diede il suo voto, esprimendo che S. A. l' elettore vedea con piacere la proposizione dell' Austria per una deputazione straordinaria; e che riunendosi a questo eccellente voto, riguardo alle elezioni ecclesiastiche, siccome quella di un nuovo vescovo di Munster è succeduta pacificamente, e quella di un nuovo elettore di Colonia appartiene essenzialmente alla costituzione dell' impero, per il cui mantenimento la deputazione da nominarsi riceverà delle istruzioni, non che per la fissazione delle indennizzazioni secondo lo spirito della negoziazioni di Rastadt, dopo avere l' elettor di Magonza aderito al voto di Austria, non crede di avere ad aggiugnere cosa alcuna. = Il ministro elettorale di Brunsvick chiese di nuovo in quel giorno, che il protocollo restasse aperto.

Oggi nel collegio dei principi furono dati molti altri voti in forma di supplimento. Il ministro d' Austria ha dichiarato, che proponendo li 14 una deputazione straordinaria per regolare l' ultimazione della pace, avea inteso una deputazione presa nel seno della dieta. Liegi, Coira e Trento si sono uniti al voto d' Austria, e quest' ultimo si è raccomandato per essere indennizzato del marchesato di Castellaro. I prelati del Reno proposero essi pure la nomina di una deputazione straordinaria, riservandosi i lor diritti alla deputazione, e domandarono il mantenimento della classe dei prelati. Vorms ha votato come Magonza. Vurtemberg si è riunito ai voti d' Austria e di Magdeburgo. Hollstein Gluckstadt ha proposto una deputazione qualunque da nominarsi a pluralità di voci, e ha chiesto che si ristringa più che sarà possibile la misura delle secolarizzazioni. In un voto estesissimo Assia Darmstadt ha esposto le regole dirette da osservarsi nella ripartizione delle indennizzazioni; interpretò l'art. 7 del trattato di Luneville; si fermò in particolare sull' espressione collettivamente, e conchiuse che tutte le perdite dovrebbero esser compensate dalla totalità dell' impero; del resto approvò la sospensione proposta per la nomina dei benefizj vacanti, e si riunì all' Austria e a Magdeburgo per la scelta della deputazione. Sassonia Veymar ed Eisenach votarono per una deputazione presa nel seno della dieta; Hildesheim, Paderborn, Stavelot e Furstemberg domandarono la collazione dei poteri illimitati a S. M. I. Nassau, Hadamar, Siegen e i conti della Veteravia aderirono al voto d'Austria, riservandosi il lor diritto alla deputazione. I conti di Vestfalia proposero di incaricare S. M. I. dell' ultimazione della pace. I prelati di Svevia, raccomandando il mantenimento della loro esistenza, hanno fatta l'istessa proposizione, e in caso di rifiuto di S. M. I. votarono per una deputazione straordinaria. Augusta, Elvangen, ed Eichstedt hanno dichiarato che non potevano aderire alla sospensione proposta da Magdeburgo alla nomina dei benefizj ecclesiastici, e che riservavano al capitolo di Colonia il godimento de' suoi diritti. Magdeburgo ha replicato formalmente in nome della sua corte la sua antecedente dichiarazione a riguardo delle elezioni ecclesiastiche, aggiugnendo che

che quella effettuata dal capitolo di Munster, non che la nomina eventuale di un nuovo elettor di Colonia, debbono esser riguardate come nulle.

Il ministro d'Annover ha fatto alla dieta la dichiarazione seguente.

„ Il ministro elettorale di Brunsvick ha creduto di dover difendere, nell'occasione della risoluzione presa dalla dieta li 28 agosto a riguardo dei pretesi reclutamenti per l'Inghilterra sul principato di Lovenstein Vertheim, con una dichiarazione preliminare i diritti di cui non se ne può contrastare il possesso a S. M. britannica, conforme alla capitolazione imperiale art. 4. §. 14. Ciò nullameno se considerisi ciò che è succeduto, dietro i rapporti in cui si trova attualmente il corpo germanico in seguito della pace di Luneville, nella quale è egualmente compresa S. M. britannica nella sua qualità particolare di elettore di Brunsvick e di Luneburgo, e che venne altresì nominativamente da lui ratificata, il ministro elettorale di Brunsvick, volendo ulteriormente prevenire ogni falsa interpretazione, dee francamente dichiarare, che la risoluzione presa dalla dieta su quest' affare, lungi dall'essere opposta alle intenzioni della sua corte, non contiene precisamente che le disposizioni, cui S. M. britannica nella qualità di elettore di Brunsvick e Luneburgo ha già prescritte dopo il 1796 ne' suoi stati d'Allemagna con pubblici editti, e che fece osservare costantemente colla maggiore esattezza.

Semelino 10 settembre.

Sono giunti a Belgrado i rinforzi attesi da Vidino, e i giannizzeri vi sono i padroni assoluti. Il pascià è sempre prigioniero. Già furono vendute tutte le di lui mandre, e fra poco s'impadroniranno di tutti i suoi beni. Tutto il potere risiede nell'agà dei giannizzeri che regola ogni cosa, e vi tien tutto tranquillo. Irritati i giannizzeri dal rifiuto fatto dal governo austriaco di far loro passare dei viveri, usano delle rappresaglie e impediscono il commercio dei majali. L'emigrazione è sempre molto considerabile dalla Servia e dalla Bosnia nei paesi austriaci.

Vienna 24 settembre.

Fu solo il giorno 17 di mattino che giunse qui il conte Luigi di Cobentzel. Egli fu accolto colla maggiore distinzione da tutta la famiglia imperiale, ed ha già assunto l'esercizio della sua carica di ministro di stato e di conferenza nel ministero centrale di tal nome creato recentemente da S. M. I. per la discussione di tutti gli oggetti, non che quella di ministro degli affari esteri, che è un ramo a cui resta preposto come ministro di stato.

Li 21 è qui giunto l'ambasciatore francese Champagny, il quale, a seconda del desiderio del primo console, sarà presentato quanto prima alla corte dal co. Luigi di Cobentzel.

Recenti lettere da Costantinopoli recano che ai 10 d'agosto la maggior parte della guarnigione del Cairo e delle persone comprese nella capitolazione, sono state imbarcate per essere condotte in Francia.

Berna 1 ottobre.

Jeri venne dichiarato dalla dieta, che l'integrità dell'Elvezia, l'unità della repubblica, e il diritto di cittadino elvetico, non già cantonale, formano un punto fondamentale della costituzione. Il 4. articolo dà che la sovranità risiede nell'universalità del popolo elvetico, e che il suo esercizio è affidato a una dieta e a un senato costituzionalmente nominati. Il quinto articolo porta che il senato avrà la proposizione necessaria e privativa delle leggi, la cui sanzione spetterà alla dieta, ma che i progetti dovranno essere inviati ai diversi cantoni per averne le precedenti istruzioni che saranno puramente consultive.

Dall' Aja 23 settembre.

Tutto procede sempre con tranquillità nell'estensione della repubblica, attendendo che il popolo accetti la progettata costituzione, che è molto economica. La sola assemblea d'Alkmaer avea votato che non venisse pubblicato nel suo distretto il proclama del direttorio, ma poscia ritrattò il decreto. Il gen. Augereau ha prescritto con un ordine del giorno alle truppe, che i militari francesi e batavi non s'ingeriscano nell'operazione della costituzione, che all'oggetto di mantenere la tranquillità. I tre direttori soli van Haersolte, Besier e Pyman continuano ora le funzioni del governo, non essendo comparsi alle sessioni gli altri due. Non è vero che il presidente Ermerins siasi opposto alla sessione della sera del 18, ma anzi la convocò egli stesso, e quando il citt. Pyman mise in quistione ciò che doveasi fare contro la risoluzione del corpo legislativo che sospendeva l'effetto

del

del proclama del direttorio, partì con van Svinden dall'assemblea, il primo dichiarando levata l'assemblea, e il secondo protestando come al solito. L'assemblea venne però continuata nella medesima sala, e vi si decretò la sospensione del corpo legislativo, eseguita dai soli ministri di polizia coll'apporre i suggelli alle sale delle due camere.

Si osserva in queste circostanze, che il citt. Schimmelpennink, ambasciatore della nostra repubblica presso il governo francese, appena qui giunto da Parigi, ebbe molte conferenze col direttorio esecutivo, pria che questi presentasse al popolo la nuova costituzione. Egli ritornò dappoi a Parigi, e il suo viaggio fa presumere che non sia straniero al progetto di stabilire un nuovo governo.

Parigi 5 vindemmiale.

Una lettera di Calais in data del 2 annuncia l'arrivo in quel porto di 20 batelli cannonieri e di due scialuppe sortite da Dunquerque la notte precedente. La medesima lettera aggiugne che tutti i battelli ancorati nel porto di Calais stavano per approfittare del primo vento favorevole per recarsi a Boulogne, ove sarà così radunata una flottiglia leggiere capace d'imbarcare una forte armata.

I fondi pubblici si sono alzati di nuovo. Il terzo consolidato era oggi al 50. (Lettere dell'8 vindemmiale giunte a Milano per corriere straordinario, annunciano che il terzo consolidato era salito fino alli 54 per la notizia che le proposizioni fatte dalla Francia all'Inghilterra fossero di natura di ultimare ogni differenza.)

Il gen. di divisione Belliard, al primo console Bonaparte. Dal Cairo gli 11 messidoro anno 9 repubbl.

Mio generale. Dopo la partenza del gen. in capo Menou e dell'armata per Aboukir li 21 ventoso, io rimasi nel centro dell'Egitto con un corpo di truppe di 2553 uom. per difendere l'Egitto, la città del Cairo, e il suo circondario contro l'armata del visir, allorchè si avanzasse pei deserti della Siria, e contro le truppe inglesi che venivano dall'India a Cosseir e Suez. (Si era avuto avviso che molti vascelli erano nel mar rosso all'altura di Gedda.)

Una parte delle truppe sotto i miei ordini formava la guarnigione della cittadella, di tutto il ricinto del Cairo, delle piazze di Giza, il vecchio Cairo e Boulac. Mi rimaneva una riserva mobile di 485 uomini, colla quale doveo fare il servizio della piazza, radunare dei grani e delle sussistenze, e far la scorta dei convogli militari di viveri e di munizioni per l'armata; arrestare l'armata del gran visir e manovrare davanti di essa allorchè si presentasse, onde dare il tempo al generale in capo di portarsi sopra di lui con tutte le sue forze dopo aver battuto l'armata inglese.

Li 24 scrissi al gen. Donzelot, che si era lasciato a Siout, di evacuar l'alto Egitto, e di recarsi a grandi giornate al Cairo colle sue truppe; scrissi pure a Murat Bey, il quale si mostrava sempre fedele ai suoi trattati, di discendere, di venire ad occupare Siout e Minieh, di mantenere la tranquillità nel paese e di mandarci dei grani; e scrissi pure ai comandanti di Minieh e di Benesoef di radunar delle barche, e di spedire sul Cairo tutti i grani che potrebbero ritrovare, essendo quasi vuoti i nostri magazzini.

Li 4 germile ricevetti la notizia dell'infelice giornata del 30 ventoso: allora fu perduta la speranza di forzare l'armata inglese a rimbarcarsi: si dovea contenerla sulle sabbie d'Aboukir, arrestare l'invasione del visir, e impedire l'unione delle due armate. Il gen. in capo con tutta la sua armata si ritirò sopra Alessandria, fece travagliare a un campo trincerato ed a mettere la piazza in istato di difesa.

Dietro gli ordini del gen. in capo feci sortire dalle piazze di Salahieh e Belbeys tutti gli uomini ch'erano inutili per la lor difesa; e siccome vi erano in quelle piazze dei magazzeni considerabili, ne feci evacuare una parte sul Cairo.

Li 14, secondo gli ordini che aveo ricevuti dal generale in capo, scrissi ai comandanti di Belbeys e Salahieh, che allorquando fossero assicurati che marciassero dalla Siria per l'Egitto delle forze considerabili, evacuassero le piazze, seco conducessero quanti viveri e munizioni potevano, facessero saltare in aria i forti, ponendoli nell'impossibilità di servire ai nemici. Alcuni rapporti annunciavano già la marcia dell'armata turca.

Li 16 germile ricevetti un rinforzo di 570 uomini, cui il gen. Donzelot condusse dall'alto Egitto. La peste facea molta strage

nella

lla guarnigione del Cairo e fra gli abitanti. Li 21 seppi la presa di Rosetta; l'arrivo dell'armata ottomana a Salahieh; e poichè la guarnigione di questa piazza e quelle di Belbeys e Birket-el-Adgè si ritirarono sul Cairo ove giunsero li 24, ordinai la guarnigione di Suez di ritornare al Cairo per la valle dello smarrimento.

Seppi pure che era stata evacuata Damiata, e che erano rimasti 200 uomini per occupare Lesbé e i forti della costa.

Per tal modo, la Chark è invasa, uno dei rami del Nilo aperto, l'altro sul punto d'esserlo, la fedeltà dei mammelucchi, di cui ne formava la garanzia il carattere di Murat Bey, scossa dalla di lui morte e dalle nostre perdite, presi il solo partito che mi rimaneva in questo stato estremo, quello cioè di fortificare il ricinto del Cairo, di prendere un'attitudine imponente che potesse far temere all'inimico di non avanzarsi pria che non avesse riunito dei grandi mezzi.

Frattanto il visir avea rallentato la di lui marcia, e si era fermato a Salahieh e Belbeys per organizzare la sua armata, formar dei magazzini, e reclutarsi con mammelucchi, arabi ed abitanti del paese.

Venni informato che il gen. di divisione Lagrange copriva Rahman é con un corpo di 3900 uomini riuniti li 26 germile: i miei sforzi e le mie speranze si accrebbero. Sarebbe forse stato vantaggioso di riunirsi per combattere il visir, allorchè avesse traversato il deserto; e pria che potesse organizzarsi, prendere dell'influenza nel paese e sollevarlo. Ma il gen. Lagrange avea l'ordine di coprir Rahmanié, e non l'abbandonò che allorquando venne forzato dall'armata inglese e dal corpo del capitan pascià dopo un combattimento vivissimo che durò tutta la giornata del 19 fiorile. Li 23 giunse al Cairo colle sue truppe. Seppi altresì ch'era stata rotta la diga del lago Madé, e che le acque spandendosi nel lago Mareotide rendevan già le comunicazioni difficilissime da Rahmanié ad Alessandria. Io venni ancora informato che gli inglesi erano giunti a Suez.

Subito dopo la riunione delle truppe del gen. Lagrange, e prima che l'armata inglese potesse essere presso il Cairo, credetti di dover marciare sopra Belbeys per veder l'inimico, combatterlo, conoscere i suoi disegni, e cercare se fosse possibile di rimandarlo a Salahieh.

Li 24 fu organizzato sotto gli ordini del gen. Almeras il picciol corpo di truppe che dovea difendere il Cairo, e li 25 mi posi in marcia colle altre truppe comandate dai generali divisionarj Lagrange e Robin. Nel medesimo giorno riposai ad Elmeneyer; e furono rispinti alcuni distaccamenti nemici che incontrammo.

Alla mattina del 26 stavo per mettermi in movimento per Belbeys, allorchè comparve l'inimico che ci veniva incontro con cannoni. Io marciai sopra di lui occupando le alture del deserto all'est di Elmeneyer. Voi troverete qui unito il rapporto dell'affare durato sino a mezzo giorno. Veggendo che l'inimico correva da una parte allorchè io marciava sopra di lui, e abbandonava le sue posizioni; veggendo che l'inimico era del tutto deciso di non abbandonar l'Egitto; veggendo che nel combattere in simil guisa, consumavo le mie munizioni e perdevo degli uomini senza trarne alcun partito; temendo che un corpo di cavalleria molto numeroso, che era scomparso alla mattina dopo aver fatto una vigorosa carica, non si fosse portato sul Cairo; pensando inoltre che gli inglesi e le truppe del capitan pascià avevano seguito il gen. Lagrange, e doveano trovarsi a una o due giornate dal Cairo, mi decisi a ritornare indietro per barricare il Nilo, munir Giza, e fortificare più che fosse possibile la nostra immensa linea. Giungendo al Cairo, il gen. Almeras mi disse che avea inviato molti corrieri per annunciare l'arrivo degli inglesi e del capitan pascià a Terrané.

Stretto da tre armate numerose, e che tutti i giorni ricevevano nuove forze dalla diserzione degli abitanti dell'Egitto, degli arabi e dei mammelucchi, (tutti quelli dell'alto Egitto si riunirono al capitan pascià,) ed anche dall'emigrazione degli abitanti dell'Asia, cui la speranza del saccheggio attirava in questa fertile contrada, io dovea difendere la città del Cairo, la cui popolazione divenendo inimica poteva radunare 25 a 30m. combattenti. In mezzo dei nostri campi, la linea di circonvallazione del circondario offriva uno sviluppo di 12,600 tese. Ero senza danaro. I fondi entrati in cassa dopo la partenza dell'armata, provengono dai ver-

sa-

camenti fatti dagli officiali generali e particolari, e da alcuni individui attaccati all'armata, i quali sulla domanda stata lor fatta, diedero il lor danaro per le spese dell'armata. Alcune contribuzioni ordinarie e straordinarie, non che la moneta ci fornirono delle risorse. Io avea pochissimi viveri e poche munizioni d'artiglieria. Fu d'uopo quasi crear tutto, trinceramenti, magazzeni, carri, polvere ec. Alessandria non era più che un' isola di un accesso difficilissimo, e colla quale ero da 22 giorni senza comunicazione.

Deliberai se ci dovessimo ritirare nell'alto Egitto; ma l'esame di quella contrada non offrì alcuna posizione militare: aveo pochissimi mezzi di trasporto, e non doveo credere che l'inimico mi avrebbe lasciato il tempo di organizzare questa ritirata. Non vi era alcuna città che offerisse mezzi sufficienti per la creazione di un arsenale, e rissorse bastanti per i travagli che saremmo stati obbligati di fare. Quella contrada era devastata d'altronde da una spaventevol peste.

Si sarebbe potuto ritirarsi a Damiata; ma dietro i rapporti che aveo ricevuti, quella città e il forte Lesbé erano in potere dell' armata ottomana, ed io non aveo munizioni abbastanza per guadagnar due battaglie. D'altronde era impossibile di far navigare delle barche da trasporto quand' anche ne avessi avuto, sopra un fiume le cui sponde erano occupate dal nemico.

Il partito che presi, fu quello che Chevert prese a Praga in circostanze molto meno difficili. Egli non si trovava nel centro dell' Affrica, stretto da due armate ottomane; egli non avea in mezzo al suo campo una popolazion numerosa e feroce. Noi avevamo al par di lui un' armata europea davanti di noi, ed io non aveo al par di lui che un debol corpo in istato di combattere, e uno sviluppo immenso a difendere. Doveo oltre di ciò salvare un gran numero di ammalati, di guerrieri mutilati, di cittadini cui l'amor delle arti e delle scienze aveano attirato in Egitto.

Feci arrestare i capi della religione, alcuni membri del divano, e gli uomini i più influenti della città del Cairo, e li feci rinchiudere nella cittadella. Diressi delle batterie sopra la città, cui furon fatte le più grandi minaccie; i generali, gli officiali, i soldati si misero a scavar delle fosse; su furono innalzati dei trinceramenti, cui vennero posti dei cannoni trovati per la maggior parte in Egitto; e il movimento continuo delle truppe sembrava che le moltiplicasse. Dappertutto noi presentammo un' attitudine imponente e un apparenza di forza, che fece giudicare ai nostri nemici, che per arrivare al Cairo, era d'uopo marciare sui nostri cadaveri e sulle sue rovine.... Il popolo del Cairo dovette pensare che il menomo movimento ostile dalla di lui parte sarebbe stato il segnale della morte de' suoi capi e della distruzione della città... Le nostre imprese erano recenti; l'impressione che avean fatto, era grande; e si dovea temer tutto da uomini avvezzi da lungo tempo a tutte le sorti della guerra. Si vide bene che noi volevamo o perir tutti o dettare le condizioni della nostra ritirata: perciò il nemico andò lentamente ne' suoi movimenti, marciò con molta precauzione, e non volle arrivare in nostra presenza che dopo aver riunito dei grandi mezzi. Ciò mi fece guadagnar del tempo, attendendo le istruzioni del generale in capo, di cui erano 45 giorni che non ne aveo più notizia. Li 24 pratile giunse un distaccamento di dromedarj che mi rimise una lettera e nessuna istruzione per la condotta che doveo tenere in quelle difficili circostanze.... Rimandai il distaccamento per dipingere al generale in capo la nostra situazione, cui egli pareva non conoscesse. = Qui unita la lettera da me scrittagli.

Al primo messidoro noi fummo interamente investiti dalle armate combinate, e fu tolta ogni comunicazione coll' esterno. Nei giorni seguenti i nemici fecero ripiegare alcuni dei nostri posti avanzati, e cominciarono a stabilire delle batterie. Essi aveano gettato un ponte di battelli al villaggio di Chabrat; un piccol corpo d'armata discendeva dall'alto Egitto.

Li 3 vi fu una sospensione d'armi, e il 4 una conferenza fra tre officiali francesi e tre officiali delle armate combinate. Li 5 esposimo le condizioni della nostra ritirata; agli 8 esse furono accettate, e ratificate li 9.

Le nostre linee di circonvallazione non potevano resistere per il loro immenso sviluppo e per la debolezza di molti punti contro un attacco di viva forza. Noi avevamo appena 150 colpi da tirare per ogni pezzo; avevamo alle spalle la popo-

la-

zione del Cairo, che non ricevendo più viveri dalla campagna, si sarebbe senza dubbio concertata coll'attacco degli assedianti; e superate le nostre linee, i diversi corpi si sarebbero ritirati molto difficilmente sopra la cittadella. Noi perdevamo tutti i nostri cavalli di artiglieria e di cavalleria, e tutti i nostri mezzi di trasporti di munizioni; la resistenza che si sarebbe potuto fare, era di 20 a 25 giorni in ragion delle sussistenze; ma allora non più speranza di entrare in negoziazione: era d'uopo abbandonarsi alla discrezion dei nemici, obbedire ai lor ordini. Qual capitolazione si poteva sperare da due armate turche padrone dell'Egitto e del Cairo? avrebbero gli inglesi potuto arrestarle?

Ciò nullameno noi avremmo preso un tal partito, mio generale, se fossero ancora esistiti per noi i nostri punti di contatto colla Francia, e se ci fosse rimasta qualche speranza di soccorso. Noi non potevamo attendere questi soccorsi che fino al 25 al più tardi. La convenzione venne conclusa li 9.

Ma da otto mesi, mio generale, vi è nota la spedizione di Abercrombie; voi avete fatto tutto ciò che era possibile per la brava armata d'Egitto che riguardate come vostra famiglia, Gantheaume fu spedito con 5m. uomini: se fosse giunto in tempo, la nostra situazione sarebbe molto diversa: egli non potè passare, i vostri sforzi tutti furono infruttuosi. Da quattro mesi noi difendiam l'Egitto a palmo a palmo. Voi conoscete la nostra situazione, e avete fatto di tutto certamente per renderla migliore. Nulla è arrivato: cosa potevamo noi sperare? . . . Credo che gli inglesi non sarebbero alle porte del Cairo, se temessero una squadra numerosa nel Mediterraneo.

Non vi farò l'elogio degli officiali generali, dei capi, degli officiali e dei soldati. Questi guerrieri, coperti di cicatrici, batterono sotto i vostri ordini cinque armate austriache in Italia, e fecero la conquista dell'Egitto. Essi lottano da tre anni contro le privazioni di ogni sorta, la peste e gli sforzi dell'Europa e dell'Asia: voi li conoscete tutti, essi non hanno cessato di rendersi degni di voi.

Troverete qui unito il piano del circondario del Cairo, che a voi è noto meglio che a chicchessia. Gettate gli occhi sulla situazion delle truppe, sullo stato delle nostre munizioni, e su quello della cassa. Osservate i rapporti del direttore del genio e del comandante dell'artiglieria. Ciò basterà per darvi un'idea delle nostre risorse, dei nostri mezzi, e della nostra posizione. Unisco altresì lo stato delle infelici vittime della malattia contagiosa che ci ha fatto molto male.

Conduco meco le truppe ausiliarie a cavallo e a piedi. Molti abitanti del paese ci seguono colle lor famighe. Io farò pure imbarcare molti cavalli e giumenti, che verranno rimessi al governo, se li desidera, rimpiazzandoli con cavalli francesi.

Il capo di brigata del genio d'Hautpoul, e il citt. Champy direttore generale delle polveri e salnitri, vi rimetteranno, mio generale, la convenzione da me fatta coi generali delle tre armate combinate. Il commissario Regnier si reca in Francia a portarvi lo stato dei bisogni per la nostra armata. Io ve li raccomando tutti e tre: essi godono di una grande considerazione presso l'armata, e sono stimati dal generale in capo. = Sott. *Belliard*.

NB. Noi non troviamo sul Monitore nè il rapporto dell'affare del 26 germile, nè la lettera di Belliard a Menou. Non riferiremo quindi che i 10 articoli addizionali alla convenzione del Cairo, e quindi il quadro delle truppe che componevano l'armata di Belliard, e che ritornano in Francia.

Nota addizionale e spiegativa alla convenzione dell' 8 *messidoro anno* 9, 27 *giugno* 1801, *e* 16 *del mese di Saffar* 1216.

1. Resta inteso che l'artiglieria di campagna che seco conduce nella sua ritirata dal Cairo il corpo delle truppe francesi ed ausiliarie sotto il gen. di divisione Belliard, per essere trasportata in Francia, è di due bocche a fuoco di campagna per battaglione del calibro di 12 a quello di 2, e di una per squadrone, colle casse e munizioni loro unite.

2. Resta inoltre inteso, che le truppe francesi imbarcate a bordo dei vascelli da guerra, dal momento in cui saranno a bordo deporranno le lor armi e le lor munizioni nei luoghi a ciò destinati sotto la sorveglianza del comandante del vascello, le quali armi e munizioni loro verran rimesse al momento del loro sbarco in Francia,

cia, conforme alla convenzione; e che le truppe del detto corpo d'armata che verranno imbarcate sopra bastimenti non armati in guerra, conserveranno durante il lor soggiorno a bordo di que' bastimenti le lor armi e munizioni, e saranno sotto la polizia dei loro officiali.

3. La sposa, la figlia, l'ajutante di campo e tutti gli effetti del gen. in capo Menou verranno trasportati dal Cairo ad Alessandria sopra un bastimento fornito a quest' effetto dalle potenze alleate.

4. Le mogli degli officiali, soldati ed altri francesi della guarnigion d'Alessandria, e che si trovano al Cairo in questo momento, potranno recarsi liberamente in Alessandria, e loro verranno accordati a quest' effetto tutti i mezzi di trasporto che loro saran necessarj; e nel caso in cui non venissero ricevute in Alessandria, saranno trasportate in Francia col corpo d'armata sotto gli ordini del gen. di divisione Belliard, o più prima che sia possibile, e goderanno di tutti i vantaggi dell'anzidetta convenzione.

5. Le donne francesi che appartengono tanto al corpo di truppe sotto il gen. di divisione Belliard, che agli impiegati ed altri francesi al seguito di detto corpo, verranno imbarcate coi lor mariti, e goderanno delle razioni di viveri e degli altri vantaggi stipulati nella convenzione, secondo i regolamenti marittimi d'Inghilterra.

6. I bagagli ed effetti appartenenti a corpi o particolari della guarnigione d'Alessandria, se mai ve ne fossero, verranno trasportati e deposti a Rosetta, ed imbarcati se fia possibile.

7. Il direttore generale delle rendite pubbliche potrà recarsi in Alessandria, o mandarvi uno de' suoi impiegati, e gli verranno date perciò tutte le facilità possibili.

8. Se fra gli ostaggi dati e resi dai generali comandanti le armate e corpi di truppe rispettive, si trovassero degli officiali dell'armata di terra, sarà facoltativo ai generali di terra e di mare delle tre potenze di rimpiazzarli con officiali dell'armata di mare dell'istesso grado al momento dell' imbarco.

9. I cavalli e camelli, cui il corpo di truppe sotto il gen. Belliard lasciasse in Egitto, verranno rimessi al momento dell' imbarco a dei commissarj nominati dai generali delle potenze alleate per riceverli.

10. Resta inteso che le fortificazioni verranno consegnate senza alcuna degradazione, non che le mine indicate agli officiali del genio.

Fatta al campo delle conferenze fra le due armate gli 8 messidoro anno 9, 27 giugno 1801, e 16 Saffar 1216.

Sottoscritti = *Donzelot*. gen. di brigata; *Morand*, gen. di brigata; *Tareyre*, capo di brigata; *John Hope*, brigadier generale; *Osman Bey* e *Isaac Bey*.

L'armata che ritorna dall'Egitto, secondo lo stato inviato da Belliard, è composta di tre generali di divisione, sei ajutanti generali, tre ajutanti comandanti, 27 ajutanti di campo, 24 capi brigata, 75 capi battaglione, e 805 capitani, luogotenenti e sotto-luogotenenti, con altri 50 sotto officiali e soldati addetti allo stato maggiore. = Infanteria leggiera, la 2 mezza brigata di 483 uom., la 4 di 618, la 21 di 685, la 22 di 777. = Infanteria di linea, la 9 di 828 uomini, la 13 di 836, la 69 di 772, la 85 di 819, i depositi della 18 25 32 61 88 componenti in tutto 352 uomini. Non viene però indicato se delle anzidette mezze brigate ritornino tutti i battaglioni, o se ancora ve ne restino in Alessandria con Menou, il quale oltre le brigate dei suddetti depositi ha seco ancora l'intera 75. Le truppe a cavallo sono un reggimento di dromedarj di 96 uomini, il 7 d'ussari di 254, il 22 di cacciatori di 228, il 3 di dragoni di 162, il 14 *id.* di 112, il 15 *id.* di 152, il 20 *id.* di 195, non che un deposito di rimonte di 10 uomini. Menou ha ancor seco l'intero 18 di cacciatori. Oltre di ciò vi hanno 25 guide a piedi e a cavallo, 383 uom. di mezze brigate di invalidi. Il corpo d'artiglieria è di 257 artiglieri a piedi, 213 di invalidi, 407 uomini del treno, 52 pontonieri, 74 operaj, 29 armajuoli, 40 artifizieri, 467 uom. di marina, 39 guardie e conduttori, 36 uomini di guardia sedentaria, con 9 di stato maggiore. Del genio ritornano 18 uomini appartenenti allo stato maggiore, 206 zappatori, 30 minatori, 29 operaj, 23 aerostati, 35 operaj civili. La legione siriaca è di 185 uomini, la greca di 284, la cofta di 426. Le amministrazioni comprendono 160 individui impiegati nei viveri e trasporti, 142 negli ospitali, 21 nella stamperia, 10 nella posta, 10 nel parco delle riserve, 2 nel-

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 12 Ottobre 1801. (20 Vendemmiale anno x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 28 settembre.

Nelson ha fatto vela da Deal li 25 per ripigliare la sua stazione sulle coste di Francia, ma i venti contrarj l' obbligarono li 27 a ritornare alle Dune sull' Amazzone da lui montata, rimasta essendo ciò nullameno la di lui squadra sulle coste stesse in osservazione, non che davanti Boulogne, dal cui porto è sortita una nuova flottiglia per mettersi in rada.

Una squadra di vascelli da guerra venne segnalata li 25 a Plymouth; e si suppone che sia quella dell' ammir. Dickson.

Qui si assicura che l' imperatore delle Russie abbia invitato il monarca di Berlino a ritirar le sue truppe dall' elettorato d'Annover, subito che saranno accomodati alcuni articoli che son legati cogli affari di Germania. Questo non sarà forse che un semplice voto.

Qui si attacca un grand' interesse al possesso dell' isola di Madera, celebre per i suoi vini; e non sarebbe difficile di vederla destinata a far parte del dominio marittimo della gran Brettagna.

La flotta di Quebec è giunta alle Dune. Un' altra di Surinam, carica di zuccaro, di cotoni, di legni da tintura e di altri oggetti preziosi, è attesa ad ogni momento. Il vascello che la scortava, separatosi dalla flotta pochi giorni dopo la sua partenza, è già arrivato a Falmouth. Altre due flotte sono arrivate dalle isole Sottovento e dalla Giamaica; ed oltre di ciò, dal 5 di settembre a questa parte sono qui arrivate 117m. barriche di zuccaro.

Hutchinson è ammalato al Cairo, e i generali Doile e Craddock lo sono parimenti: 12700 anglo-turchi erano li 26 luglio occupati a scortare l' armata francese a Rosetta, ove dovea essere tutta imbarcata per li 10 d' agosto. Hutchinson era alla testa di 20m. effettivi inglesi, ma una parte di questi era ammalata. La prima divisione dell' armata delle Indie dovea raggiungerlo nella prima settimana d' agosto. La nostra armata si preparava a marciare sopra Alessandria.

Alessandro I. ha regalato al sig. Addington una magnifica tabacchiera con diamanti, arricchita del ritratto di S. M. I.: essa è del valore di mille guinee. Quel monarca continua ad annunciare un carattere semplice e popolare, e un' amministrazione giusta e moderata. L' affetto del popolo si aumenta per lui ogni giorno: questo principe è solito di girare per la città in cavallo o in carrozza con un sol domestico; coloro che lo riconoscono, lo salutano senza affettazione, onde non attirargli l' attenzione della moltitudine. E' straordinaria l' affluenza dei forestieri che arrivano a Pietroburgo, per seguitare la corte a Mosca all' epoca dell' incoronazione, al cui effetto Alessandro non partiva che li 23 di questo da Pietroburgo. Il conte Orlow gen. di cavalleria è colà morto il primo di questo. Ai 4 il citt. Duroc si disponeva a mettersi in viaggio da Pietroburgo per ritornare a Parigi.

Le voci di pace prendono ogni dì nuova forza, dopo il gran consiglio stato tenuto li 18, che ha qualche relazione col consiglio di stato tenuto dal primo console a Parigi alcuni giorni prima. Checchè se ne voglia dire, la pace vuol essere ora riguardata come certa.

Costantinopoli 30 agosto.

Lord Elgin ha ricevuto nuovi dispacci dall' Egitto, ma solo del 5 d' agosto. Per il giorno 9 tutte le truppe francesi del Cairo doveano essere imbarcate. Le nostre truppe unite alle inglesi non attendevano che il disseccamento dell' inondazione del

Nilo per assediare Alessandria: gli inglesi hanno ricevuto ad Aboukir 5m. uomini di rinforzo, ma hanno molte malattie nella loro armata, non però di un carattere allarmante. Dall' Egitto il capitan pascià ha pure inviato un' altra nave con riso ed altri prodotti di quel paese. Il capitano della nave ha ricevuto un presente di 5m. piastre dal gran signore. Già si fanno per quel regno delle speculazioni di commercio, e la Porta vi ha spedito un gran tesoriere.

I briganti della Romelia hanno rimesso in libertà il principe Suzzo, mediante una somma considerabile da lui sborsata, ed egli ha continuato il suo viaggio per Jassy.

Annover 23 settembre.

Confermasi in oggi che l'occupazione dell' elettorato è stata acconsentita dal gabinetto di Londra fino all' accomodamento definitivo degli affari dell' Impero. Le condizioni delle prime convenzioni stabilite fra il ministero d' Annover e il gabinetto di Berlino per il mantenimento delle truppe prussiane, sono state modificate, e saranno meno onerose per il paese. Oltre di ciò, il sig. di Rheden, che pria delle ultime difficoltà riempiva le funzioni di ministro annoverese a Berlino, e che avea cessato di essere riconosciuto in tal qualità, le va ora a ripigliare di nuovo. Vuolsi che queste disposizioni della corte di Berlino, se pur son vere, siano dovute alla mediazione della Russia. Vi sono però alcuni che in mezzo a queste speranze temono di vedere l' elettorato nelle mani della Prussia che l' adocchia da gran tempo, se non può essere aggiustato troppo facilmente l'affare di Munster, a cui pretende quella corte.

Berlino 26 settembre.

Sono state eseguite le solite riviste d'autunno, e i generali ritornano nei lor comandi rispettivi.

Li 24 è stato pubblicato officialmente nelle nostre gazzette l' articolo seguente: = „ Dopo la morte di S. A. R. l'arciduca elettore di Colonia e vescovo di Munster, S. M. il re, di conformità ai principj adottati nel trattato di pace di Luneville, ha fatto dichiarare alla dieta di Ratisbona, e nell' istesso tempo ai due capitoli vacanti dell' arcivescovato e del vescovato, che duranti le negoziazioni attuali non dovea procedersi a nuove elezioni negli stati ecclesiastici divenuti vacanti. Il capitolo di Munster avendo proceduto ciò nullameno all'elezione di un nuovo vescovo, S. M. ha fatto pervenire tanto agli stati dell' impero adunati, che ai due capitoli di Munster e d'Arensberg, la dichiarazione seguente: „ S. M. il re di Prussia ha fatto dichiarare positivamente alla dieta generale dell' impero, ed in altri luoghi, ch' egli riguardava come una conseguenza naturale, necessaria e conseguente del principio delle secolarizzazioni adottato in favore delle indennizzazioni nel trattato di pace di Luneville dalle due potenze contraenti e dall'intiero impero che ratificò quel trattato, che durante le negoziazioni sull' applicazione ed esecuzione di questo principio, non si procedesse a nuove elezioni negli stati ecclesiastici che rimanessero vacanti per la morte dei beneficiati che ne hanno goduto finora. Altri stati principali, e la potenza con cui l' impero ha fatto la pace, hanno pubblicamente acceduto a questa conclusione. Più che essa pare giusta, e più ha un' influenza essenziale sugli accomodamenti da farsi nell' affare delle indennizzazioni, e diventa di maggiore urgenza il togliere da quest' affare tutti i nuovi impedimenti ed ostacoli, onde si effettui alla fine felicemente l' intera pacificazione della Germania, che sola da ciò dipende, e che forma da lungo tempo il voto il più ardente di tutti i membri patriotici dell' impero. Si dovea dunque attendere con altrettanto maggior confidenza, che i due capitoli dell' arcivescovato di Colonia e del vescovato di Munster, rimasti ultimamente vacanti per una morte che eccita i più vivi dispiaceri, avrebbero preso in considerazione il bene generale, e che sottomettendosi all' impero delle circostanze, avrebbero ancora differite le nuove elezioni. Questa speranza era altrettanto più fondata, in quanto doveano prevedere che queste elezioni non potranno in nessun caso garantirli dalla sorte che può essere riservata a questi stati come gli altri, e non possono servire che ad imbarazzare le misure necessarie per l' ultimazione definitiva della pace d' impero. S. M. il re ha sentito col più vivo dispiacere, che i suddetti due capitoli hanno fatto ciò nullameno delle disposizioni onde procedere all' elezione di un arcivescovo e di un vescovo. Egli si trova in conseguenza obbligato a qui rinnovare in tutta la sua ampiezza la dichiarazione fatta inserire li 31 del

mese

mese scorso al protocollo della dieta del collegio dei principi e degli elettori, di cui ne è stata indirizzata una simile ai due capitoli dal suo consigliere intimo e ministro plenipotenziario sig. de Dohm; in conseguenza S. M. protesta replicatamente nella maniera la più precisa contro ogni nuova elezione d' un arcivescovo di Colonia e d' un vescovo di Munster, che succedesse pria dell' accomodamento dell' affare delle indennizzazioni, o che potrebbe già essere effettuata; e dichiara solennemente che riguarda simili elezioni come nulle e non avvenute; e che non riconoscerà per alcun modo il preteso nuovo arcivescovo e vescovo, riservandosi di far valere particolarmente la presente dichiarazione, allorchè si tratterà delle secolarizzazioni e dei diversi oggetti che vi hanno rapporto. "

Ratisbona 30 settembre.

E' oramai deciso che una deputazione dell' impero verrà incaricata di regolar l'affare delle indennizzazioni, e che siederà in questa città. Ecco frattanto la continuazione dei voti emessi il giorno 28. Nel collegio degli elettori il ministro di Brunsvick, dopo avere domandato che una deputazione presa nel seno della dieta, venga incaricata dell' ultimazione della pace, ha dichiarato ciò nullameno che si unirebbe alla maggiorità, se confidasse a S. M. I. quest' affare importante. = Il ministro di Boemia si è spiegato a riguardo della deputazione, come quello d'Austria nella sessione del 25; e Brandeburgo ha fatto la medesima dichiarazione che Magdeburgo a riguardo delle elezioni ecclesiastiche, ed è la nota istessa che si trova sulla gazzetta di corte di Berlino del 24. Il ministro di Colonia ha risposto a questa dichiarazione con una protesta molto estesa.

Nel collegio dei principi, Brema e Osnabruck hanno votato come Brunsvick. Frisinga, Ratisbona, Bergtolsgaden, Hohenzollern e l'ordine teutonico hanno acceduto al voto d'Austria, in caso che S. M. I. non volesse incaricarsi dell' ultimazione della pace; con questa differenza che l' ultimo ha proposto Vurzburgo per assistere in sua vece alla deputazione. Per forma di supplimento, Baden Durlach, Bamberga, Vurzburgo, Mecklenburgo Schverin, i conti di Vestfalia, di Franconia e di Svevia si sono riuniti al voto d'Austria. Sassonia Coburg e Anhalt hanno domandato una deputazione straordinaria. Fulda, Ratisbona, Frisinga, Bergtolsgaden e Munster hanno protestato contro la dichiarazione di Magdeburgo. Alla fine della sessione il ministro direttoriale di Magonza ha dichiarato ch' egli sottoporrebbe quanto prima alla dieta un progetto di conclusum per il collegio dei principi, e che del resto riceverebbe ancora i voti e supplimenti che potessero sopraggiungere. Fra giorni è qui atteso il co. di Metternich Vianeberg.

Vienna 27 settembre.

Il corpo franco di Vuckassovich viene ora disciolto anch' esso nell' Ungheria, e tutte le disposizioni che si prendono dalla nostra corte, annunciano che non si pensa che a un sistema pacifico, mentre l' armata, mercé le misure prese dall' arciduca Carlo, è stata posta sopra un ordine eccellente.

Jeri l' inviato inglese lord Minto ricevette un corriere da Costantinopoli colla notizia che il gen. Menou ha offerto di accedere alla capitolazione del Cairo e di consegnare Alessandria; ma siccome egli avea dapprima ricusato le condizioni offertegli, perciò il gen. Hutchinson non volea accordargli i vantaggi della suddetta capitolazione, ma avea progettato altri patti meno onorevoli. Non v' ha dubbio però che ambedue i generali saranno andati d' accordo.

Il re d' Etruria ha scritto una lettera al gran duca di Toscana, nella quale gli notifica il suo avvenimento al trono, e gli partecipa alcune misure da lui ordinate relativamente alle proprietà personali del gran duca istesso in Toscana. Non si sa s' egli vi abbia risposto.

Si dee costruire un nuovo ponte di pietra sul Danubio, e S. M. I. in compagnia degli arciduchi suoi fratelli, non che di altri illustri personaggi ve ne ha posto li 16 la prima pietra.

Il cel. co. di Rumford ritorna dall' Inghilterra a Monaco per la via della Francia, ed è già in viaggio per quest' oggetto.

Dall' Aja 27 settembre.

I direttori van Svinden ed Ermerins hanno ricusato finora di prender parte alle sessioni del direttorio, benchè vi siano stati invitati dai lor colleghi, i quali hanno finalmente fatto chieder loro di spiegarsi ca-

te-

tegoricamente, se intendano di prender parte o no all'amministrazione pubblica. Di tutti i ministri, non v'ha che quello di finanze e d'economia pubblica, che hanno ricusato di obbedire agli ordini del direttore Haerzolte nella qualità di presidente del direttorio.

Parigi 9 vindemmiale.

Con una nota officiale del 15 agosto la sublime Porta ha fatto sapere al barone d'Hubsch, incaricato d'affari di S. M. il re di Danimarca, ch'essa avea dato il suo assenso al ritorno in Francia di tutti i prigionieri francesi, eccetto la legazione francese che dee rimanere in Turchia durante il soggiorno della legazion turca in Francia. Con una decisione posteriore, il citt. Ruffin ministro plenipotenziario della repubblica, e i cittadini Kieffter e Dantan attaccati alla sua legazione, vennero trasferiti a Pera, ove godono della lor libertà. Venne loro accordata una guardia d'onore nella casa da essi abitata: quella conosciuta sotto il nome di palazzo di Francia, è ancora occupata da lord Elgin ambasciatore d'Inghilterra. Sulle prime era stato deciso che i prigionieri sarebbero rimandati in Francia per classi successive di cinquanta; ma la Porta desistì dappoi da questa misura rigorosa, e i prigionieri partiranno subito che saran preparati dei vascelli per imbarcarli. Alla data del 25 agosto una prima nave deve incessantemente riceverne 115, e mettere alla vela per Marsiglia. Il citt. Ruffin, autorizzato e potendo ora dirigere la contabilità delle spese e dei soccorsi, ha nominato una commissione composta di militari di terra e di mare e di agenti civili per ajutarlo in questo travaglio. A quest'effetto si unì in qualità di vice-presidente il citt. Fleury ex-commissario delle relazioni commerciali nelle provincie ottomane al di là del Danubio. Il gen. Menant, i cittadini Parant sotto commissario in Moldavia, Cordier capitano della 6 mezza brigata, Joye luogotenente di vascello, Dalincourt efficiale di marina, e Cordier, sono membri di questa commissione. (*Dal Monitore.*)

I consoli hanno decretato li 5 di questo la soppressione della piazza di consigliere di stato direttore del tesoro pubblico, e hanno creato, sotto il nome di ministro del tesoro pubblico, un ottavo ministero incaricato direttamente e sotto la sua responsabilità di tutte le funzioni riempiute dal primo sotto la sorveglianza e responsabilità del ministro di finanze. Gli ufficj e gli impieghi dipendenti dal direttore suddetto sono soppressi. Il citt. Barbè Marbois consigliere di stato è nominato al nuovo ministero: (Barbè-Marbois fu già intendente del re a s. Domingo. Ritornato in Europa nei primi giorni della rivoluzione di Francia, venne spedito a Vienna per aggiustare le prime differenze suscitatesi coll'impero a motivo dei possessi ecclesiastici dell'impero germanico nella Francia. Non essendo riuscito nelle sue trattative, fu accusato di complicità coi nemici della repubblica e di aver cooperato al trattato di Pilnitz; ma difeso fortemente, sedette dappoi nei varj corpi legislativi della Francia fino al 18 fruttidoro, alla qual epoca fu compreso nei deportati alla Guiana. L'essere già avvezzo al clima di s. Domingo, lo salvò dagli orrori di quell'isola, e ritornato in Francia, venne nominato consigliere di stato.)

Il citt. Berenger membro del tribunato, e celebre per l'energia con cui nell'anno scorso vi difese le operazioni del governo intorno alle finanze, è nominato consigliere di stato nella sezion di finanze. Il citt. Bertin prefetto marittimo del secondo circondario, cioè nelle parti di Boulogne, ove si distinse assai ultimamente colla sua attività nei preparativi di difesa per la nostra flottiglia in quella rada, è stato anch'egli nominato consigliere di stato nella sezione di marina. E dopo le suddette nomine il primo console ha decretato la lista dei consiglieri di stato per il primo trimestre dell'anno 10 nel modo seguente.

Servizio ordinario. = *Sez. di legislazione*, Boulai de la Meurthe presidente, Berlier, Emmery, Portalis, Real, Thibaudeau. = *Dell'interno*, Rederer presidente, Benezech, Cretet, Fourcroy, François, Regnauld de S. Jean d'Angely, Snee. = *Di finanze*, Defermont presidente, Berenger, Devaisne, Duchatel, Regnier. = *Di guerra*, Brune presidente, Dumas, Lacuee, Marmont, Petiet, s. Suzanne. = *Di marina*, Fleurieu presidente, Bertin; Rhedon.

In servizio straordinario. I citt. Bernadotte, Bonaparte Giuseppe, Bourienne, Caffarelli prefetto marittimo a Brest, Campagay, Dejean, Dubois dei Vosges prefetto

to della Gironda, Jollivet commissario generale nei dipartimenti del Reno, Miot amministratore generale in Corsica, Moreau di s. Mery residente a Parma, Najac prefetto del Rodano a Lione, S. Cyr e Truguet.

Il sig. Erskine, agente della corte di Roma in Inghilterra, che alcuni giornali mal a proposito hanno chiamato cardinale, scrive che gli arcivescovi d'Aix, di Bordeaux, i vescovi di Comminges e di Lescars gli hanno rimesso le dimissioni delle lor sedi, in risposta al breve del papa, di cui sui fogli di Londra non se ne è dato che un estratto. In conseguenza dell'istesso breve i vescovi di Nimes e di Chaumont hanno inviate le lor dimissioni, e dal fondo dell'Allemagna il vescovo di Diez ha fatto lo stesso.

Una gazzetta di Filadelfia ricevuta a Bordeaux, e che porta la data del 14 Agosto, annuncia dietro il bullettino officiale di s. Domingo, che Toussaint Louverture ha spiegato in quella colonia il carattere di legislatore; che ha fatto pubblicare al capo francese una costituzione, colla quale si è dichiarato governatore perpetuo e s'è riservato il diritto di nominare il suo successore che durerà per cinque anni, e che ha confidato il potere legislativo a un' assemblea centrale di due deputati per dipartimento, le cui funzioni dureranno 4 anni. Lettere particolari di Cadice annunciano che la Vera Croce è bloccata dagli inglesi. Questa città della nuova Spagna situata sul golfo del Messico, è l'emporio principale del commercio spagnuolo in quella parte di mondo. E' nel suo porto che la flotta di Cadice va tutti gli anni a cercare i tesori del nuovo mondo per trasportarli in Europa.

Berna 4 ottobre.

La dieta elvetica prosegue ogni giorno ad adottare varj articoli della costituzione: i suoi dibattimenti sono bene spesso vivissimi e prolungati. Jeri il consiglio esecutivo ricevette con gran pompa il citt. Verninac che presentò le sue credenziali nella qualità di ministro plenipotenziario del governo francese. Jeri fu pure ricevuto un inviato del vescovo di Costanza che reclama alcune decime.

Il princ. abb. di s. Gallo aveva qui un di lui fratello, che agiva per lui in senso contro rivoluzionario, e spargeva delle lettere, con cui reclama i vecchi suoi dritti. Furono trovate le carte d'istruzione scritte per la man del principe, e tutto si faceva, dice il Nouvelliste Vaudois, dietro i consiglj del sig. Daillon segr. della legazione spagnuola. Forster fratello del vescovo si rifugiò nel palazzo della legazione, ma il ministro conte di Norunna dichiarò che non intese giammai di sottrarlo dalle misure del governo, e domani verrà bandito dal territorio elvetico.

Roma 3 ottobre.

In un concistoro tenuto li 28 scorso S. S. nominò cardinali monsig. Zondadari arcivescovo di Siena, monsig. Litta di Milano arcivescovo di Tebe, e il P. Luchi bresciano, monaco cassinense di S. Benedetto. Litta e Luchi ebbero già dal papa il berretto cardinalizio; e a Zondadari verrà recato espressamente a Siena. Nel predetto concistoro S. S nominò pure diversi vescovi e arcivescovi.

Nella sera di sabato scorso tornò qui felicemente da Napoli S. A. R. l'arciduchessa Marianna d'Austria accompagnata da S. E. il sig. Marchese Ghisilieri ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore presso questa S. Sede.

L'emo card. segretario di stato dette nella passata domenica un lauto pranzo di 28 coperte a contemplazione del sig. Cacault ministro plenipotenziario della repubblica francese, che vi si portò col suo segretario di legazione. Oltre a diversi porporati e prelati v'intervennero il ministro di Napoli Card. Ruffo, il ministro di Spagna, l'incaricato di Portogallo, e quello di Genova, non essendosi trovati in questa Dominante gli altri del corpo diplomatico.

Fino di martedì 29 del caduto giunse quì proveniente da Napoli il sig. gen. march. Manfredini al servizio di S. M. l'Imperatore, e andò a smontare presso il nominato ministro cesareo sig. marchese Ghisilieri.

Livorno 2 ottobre.

Giovedì mattina fece qui ritorno da Longone il gen. Watrin, alquanto incomodato pe' disagi sofferti nell'assedio di Portoferrajo: il medesimo ha però colà lasciato altro esperto generale per continuare l'impresa. Relativamente poi agli accaduti fatti ed alla continuazione de' medesimi contro quella piazza, si sono ricevute le seguenti notizie.

„ La

„ La squadra inglese allorchè giunse nelle acque di Portoferrajo, essendo stata osservata dagli abitanti, fu spedito al comandante Sir Warren pregandolo di effettuare colle sue truppe uno sbarco, onde togliere ai francesi i campi e l'artiglieria che batteva la piazza. L'ammiraglio inglese aderì alla domanda, e trattenutosi alle alture aspettò il vento ed il mare opportuno per effettuare lo sbarco, che ebbe l'esito sfavorevole, da noi esposto col rapporto officiale negli scorsi foglj. Si è saputo poi per mezzo degli ufficiali fatti prigionieri, che la detta squadra non era destinata per Portoferrajo; che a riserva delle milizie che sogliono portare i vascelli da guerra, aveva poche truppe da sbarco; e che la medesima non si sarebbe potuta molto trattenere. Diffatti si è inteso ora che i Francesi avendo intercettato fra s. Vincenzo e Torre nuova un convojo di bestiame destinato per la detta squadra di Sir Warren, essa aveva dovuto abbandonare la stazione dell'isola, facendo rotta per Maone, onde procurarsi le necessarie provvisioni. Avea bensì lasciato nel canale due fregate ed un cutter per continuare la crociera; ma con l'arrivo di un leuto da Rio, abbiamo avuto notizia che detti legni hanno essi pure lasciata l'isola. Queste circostanze hanno prodotto che la guarnigione della Piazza, che in tutto può ascendere a circa 700 uomini, si trova ridotta alla sola razione di riso con pochi legumi, mancando di vino, carne e vegetabili; gli abitanti afflitti dalle malattie epidemiche, sono pure all'ultima miseria, avendo consumato il denaro per provvedersi i viveri che sono ad un prezzo eccessivo, non essendovi d'altronde più speranza di soccorso inglese. In conseguenza molte famiglie de' capi di quella Piazza, e di altri, sono state fatte sortire cautamente dall'isola, co' loro effetti più preziosi, essendo sbarcate in varj luoghi del littorale. Intanto l'armata francese viene ogni giorno notabilmente rinforzata di truppe, di munizione e di viveri da Piombino a Rio, Longone ec., come pure a Marciana per parte della Corsica. Il fuoco continuato e regolare fatto per più giorni dal gran campo francese detto di s. Gio. Battista, contro il bastione imperiale del Falcone, lo ha quasi del tutto diroccato; e le batterie di s. Fine, Ponticello ec. sono scoperte a segno, che malgrado i ripari fatti dagli assediati, non agiscono in veruna guisa: l'attività poi dell'artiglieria francese è tale, che non senza ragione si crede che presto sarà aperta la breccia, e se una pronta capitolazione non trattiene l'assalto, è deciso che questo sarà immediatamente dato.

Torino 13 vindemmiale.

Dal primo di fruttidoro al 5 complementario scorso, sono passati per questa comune 5513 militari, che si ritirano nell'interno della Francia con licenza, cioè 152 officiali, 396 sargenti, 473 caporali, 4292 soldati: Ciò risulta dai registri del comandante della piazza. Bisogna osservare altresì che quattro quinti degli ufficiali sono passati senza farsi registrare, poichè non hanno chiesta l'indennità di viaggio, e che un'altra gran quantità di semestrieri è ritornata per il Sempione e per la Svizzera dall'Italia in Francia.

Cesena 6 vindemmiale.

Anche questa comune ha festeggiato il dì primo dell'anno x. in un modo solenne. Tutti i partiti sembrarono in quel giorno riuniti, e persuasi di quel destino che i buoni hanno sempre desiderato, e che l'ormai pacificata Europa assicura stabilmente. Una generale illuminazione della città nella sera antecedente precedette la festa. Alla mattina replicati spari d'artiglieria, gran parata sulla piazza maggiore di truppa francese e civica con evoluzioni, ed analoghi energici discorsi del presidente della municipalità e del comandante la truppa nazionale citt. Ragonesi. Le autorità costituite girarono poi per la città a suon di musica guerriera e fra gli evviva del popolo. Al dopo pranzo la pioggia impedì la corsa de' Barberi, che si eseguì però jeri, e alla sera vi fu gran veglione e teatro gratis. Un simile veglione fu replicato jeri sera, e si diè fine alla festa coll'estrazione di otto doti di lir. 140 cadauna per altrettante povere zittelle.

Milano 20 vendemmiale.

Jeri si è cantato un solenne Te Deum nella chiesa Metropolitana, coll'intervento del Comitato di Governo, del gen. Murat, del ministro Petiet, del corpo diplomatico e delle primarie autorità per la pace conchiusa coll'Inghilterra, e alla sera vi fu festa da ballo gratis ne' due teatri. La sera del 17 dello scorso fu per l'istesso oggetto illuminata la città. Sentiamo da Parigi che appena giunto a Malmasion

maison il corriere annunziatore di sì gran notizia, tutta la città passò al più grande entusiasmo. Il cannone che tuonava dalle barriere aumentava questo sentimento, e durò fino alla mezza notte. Bonaparte stesso si recò da Malmaison a Parigi con gran corteggio per aver parte all' allegria del popolo, il quale non cessava di prorompere nei più fervidi e replicati evviva al primo console. Si dice che questa pace stabilisca nell' Inghilterra il possesso dell' isola di Ceylan famosa per i suoi boschi immensi di cannella, e per altre ricche produzioni di pietre preziose, di avorio ec. che era già degli olandesi, non che della Trinità, isola delle Antille situata davanti all' imboccatura dell'Orenoco e che apparteneva agli spagnuoli. Varie sono le voci sulla sorte del capo di Buona speranza: chi lo pretende ceduto all' Inghilterra e chi lo fa restituire agli olandesi, alla condizione che i francesi e gli inglesi abbiano il diritto di approdarvi coi lor vascelli senza pagar dritti d'ancoraggio. L' isola di Malta dovrebbe ritornare all' Ordine sotto la protezione di una potenza che credesi la Russia. Vien garantita l'indipendenza e la neutralità delle isole exvenete; si conviene dell' evacuazione totale dell' Egitto dai francesi e dagli inglesi per lasciarla ai turchi; si riconosce dalla Francia la sovranità dei possessi degli inglesi acquistati ultimamente nel Misore sopra Tipoo-Saib; l' Inghilterra riconosce pure il trattato di Luneville, e quindi la Cisalpina, mentre la Francia vuolsi che si obblighi ad evacuare immediatamente gli stati di Napoli e della Chiesa; e si assicura che per l'adesione di tutte le potenze al nuovo sistema di cose stabilito in Europa, si terrà un congresso generale in Amiens, siccome si fece colla pace di Vestfalia, e colà si riconosceranno da tutti i sovrani i nuovi diritti pubblici dell' Europa. Giova però avvertire che le persone le più sensate credono che tutto sia ancora un segreto, e quindi è molto dubbia la verità delle suddette condizioni, se pure non fossero semplici preliminari di pace.

La seconda rappresentazione del grande Spettacolo dato la sera del 17 al teatro della Canobiana a profitto delle vedove e dei pupilli dei militari cisalpini morti in difesa della patria, ha avuto egualmente che la prima un ottimo successo; e lo straordinario concorso del popolo non vi cagionò nell'entrarvi alcuno di quei piccioli disordini, che per impreveduti accidenti ebbero luogo nella sera del 10. L' introito di ambe le sere di questo Spettacolo ammonta finora a l. 4906. I capitani cisalpini Galliari e Ballon continuano a rendersi benemeriti dell' umanità, impiegando tutto se stessi perchè regni l' ordine e la grandezza in ogni parte dello Spettacolo stesso. Ballon è il bravo inventore del gran Ballo rappresentante la discesa dei francesi in Italia pel gran s. Bernardo, ed eseguito con somma maestria da valenti ballerini, e fra gli altri dalla cittadina Ballon e dal citt. Paracca, primi ballerini che vi prestano gratuitamente la lor opera, e che ad una pantomima la più energica ed espressiva, uniscono le grazie della danza in un modo superiore ad ogni elogio. Galliari che ha pinto le scene, ha provato di esser un degno discendente di avi che illustrarono il lor nome nell' arte pittorica: un colorito naturale, idee grandi e regolari, resero le sue scene veramente superbe e maestose.

Nulla si sa ancora di positivo intorno alla futura nostra costituzione, ma per quanto si può raccogliere dalle voci pubbliche pare che sia essa appoggiata sulle seguenti basi, che noi riportiamo senza però guarentirne in conto alcuno l' autenticità.

,, La divisione dei territori sarà in dipartimenti e circondarj comunali. La sovranità risiede nell' universalità de' cittadini. Vi ha un governo esecutivo, composto di un presidente generale con 6 senatori, e otto consiglieri di stato eligibili dal corpo elettorale. Questi si dividono in due consigli, cioè il presidente e i senatori formano un consiglio privato che ha materie particolari, i consiglieri preparano le materie generali, e colla loro unione ai senatori formasi il gran consiglio esecutivo. Qualunque straniero può essere cittadino qualora possegga in repubblica una proprietà fondiaria o di commercio determinata dalla legge. Tutti i cittadini di 21 anni concorrono alle nomine degli eligibili. Vi ha una lista nazionale di eligibili composta di un cittadino per ogni cento, i quali eleggono un corpo elettorale di 700 membri, cioè 300 possessori, 12 dei quali tra i più ricchi entrano di dritto nel corpo elet-

elettorale, gli altri indistintamente secondo sono nominati dagli eligibili; 200 dotti distinti in arti e lettere; 200 mercanti i più rimarchevoli e savj. I possidenti debbono aver l'età d'anni 30, dotti e mercanti 40; di questi ultimi, 8 dei più marcati in ogni dipartimento entrano di diritto nel corpo elettorale. Da questo corpo si estrae una commissione di censura di 21 membri, nove nominati dai possidenti, 6 dai mercanti, e 6 dai dotti. Il corpo elettorale si divide in tre collegi, i quali mandano ciascuno alla censura una lista dei cittadini che sono nominati alle cariche. Se un cittadino è nominato da tutti e tre i collegi, la censura ne proclama la elezione: se più di uno sono i nominati, la censura sceglie. Questa censura giudica degli atti incostituzionali sulla ricerca della camera degli oratori del corpo legislativo, del governo e del tribunale di cassazione, convoca il collegio elettorale, e decide a scrutinio secreto. = Le sessioni del corpo elettorale non durano più di quindici giorni; quelle della commission censoria non più di dieci in un anno. Il corpo elettorale vien rinnovato ogni cinque anni dagli eligibili. = Un corpo legislativo di sessanta membri d'anni trenta viene rinnovato per terzo ogni tre anni. Per la prima sortita la legge determina: 15 de' suoi membri formano la camera degli oratori, i quali discutono i progetti di legge davanti il corpo legislativo, dove sono difesi da tre consiglieri di stato. Le discussioni sono pubbliche, ma si vota a scrutinio segreto. Questo corpo si unisce i soli mesi di aprile e di maggio, ma può essere convocato straordinariamente. La proposizione delle leggi è presa nel gran consiglio esecutivo a pluralità di voti. Le dichiarazioni di guerra e di pace sono prese come le leggi; le proposizioni in materia amministrativa spettano al presidente, e vengono discusse in consiglio privato a pluralità di voti; gli armistizj e i preliminari sono discussi in consiglio privato. I ministri vengono determinati dalla legge. Vi sarà un tribunale di cassazione per le incompetenze di giudizio, e un altro di revisione, scelti coi tribunali d'appello dal corpo elettorale. Vi saran pure dei conciliatori e giudici di prima istanza, che vengono eletti dagli abitanti del circondario coll'approvazione del trib. d'appello. I tribunali criminali sono inappellabili; ma hanno ricorso in cassazione. I giudici sono a vita, e tolti dalla lista nazionale. Vi saranno due giury, degli accusatori pubblici e commissarj di governo presso i tribunali. I soli ministri sono responsabili, e giudicabili da un'alta corte di giustizia, tratta dalla lista nazionale, e nominata dai tribunali di cassazione e revisione: le sentenze di questa corte di giustizia sono inappellabili. Istituto nazionale, uniformità nei pesi e misure, di leggi civili e criminali, uniformità di censo, garanzia delle vendite dei beni nazionali, premj e pubblica beneficenza formano altri articoli costituzionali. Una contabilità nazionale di tre membri eletti dal corpo elettorale che durano anni tre, e sono rieleggibili. L'amministrazione interna di ogni dipartimento vien determinata dalla legge, e l'esecuzione dipende dal presidente col consiglio privato. Un membro del corpo elettorale non può essere membro di un'altra autorità. Il presidente, i senatori, i consiglieri si cambiano entro un determinato tempo.

P. S. Alle sette pomeridiane non è ancor giunto il solito corriere di Parigi colle lettere e fogli del 11 e 12 vindemmiale.

Fino dal primo del corrente ottobre è in piena attività il nuovo *Burò* situato nella contrada S. Pietro all'Orto N. 899, ed ha già pubblicati dieci numeri del giornale = *Colpo d'occhio della città di Milano*, *ossia Annunzio di economia*, *arti*, *e commercio*. Fra gli altri articoli interessanti vi si è aggiunto l'elenco dei forestieri che entrano giornalmente in questa grande capitale colla indicazione precisa del loro alloggio.

Lo Stampatore Andrea Majnardi ha pubblicato i tomi 2 e 3 della Storia Universale scritta da una Società di Letterati inglesi, ed ha sotto i torchj i tomi 4 e 5 che pubblicherà incessantemente.

Pirotta e Maspero Stampatori e Librai hanno terminato la lor edizione della *Storia segreta della rivoluzione francese*, pubblicandone i tomi cinque e sei. Noi abbiam già parlato altre volte del merito di quest'Opera.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 15 Ottobre 1801. (23 Vendemmiale anno x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 3 ottobre.

Erasi già detto da qualche tempo, che il gabinetto inglese, volendo terminare le negoziazioni, aveva inviato un ultimatum, risoluto di far la pace o di rompere le conferenze nel mese di settembre, onde sottomettere al parlamento gli sforzi che avrebbe fatti per terminar la guerra. Si attendeva l' effetto di questo passo, e i fondi alzaronsi. Bonaparte ricevette un tal piano con freddezza, fece delle nuove domande, condusse delle dilazioni che distrussero tutte le speranze. I giornali, e quelli che si dicono nella confidenza dei ministri, ne assicuravano inevitabile la rottura; e infatti la sera del 29 sparsesi che il ministro delle relazioni estere di Francia notificava a lord Havkesbury la rottura delle notificazioni, e questa voce fece cadere alla mattina seguente alla borsa i fondi del 2 per cento, e l' omnium sino al 5. Con gran sorpresa di ognuno sentissi però il primo di questo, che la risposta del console era arrivata. Ebbe subito luogo un consiglio di gabinetto, fu mandato un espresso a S. M., e giunse la di lui sanzione dopo mezzo giorno. La cassetta d' argento, di cui non si era giammai fatt' uso dopo la pace coll' America, fu mandata al lord cancelliere a cinque ore per avere il gran suggello e la di lui sottoscrizione. Il consenso di tutti gli altri ministri fu ottenuto, e a 7 ore lord Havkesbury e il sig. Otto sottoscrissero i preliminari di pace a Dovningstreet. Il parlamento verrà convocato fra 20 giorni. Gli verran sottomessi i preliminari, e in mezzo alla gioja generale gli si chiederà un prestito considerabile che si crede di 40 milioni sterl. poichè il governo abbisogna di un' enorme somma di denaro; e il parlamento verrà poi aggiornato a Natale per il trattato definitivo.

Lord Nelson era sortito ancor dalle Dune, ma l' ammiragliato gli inviò un dispaccio, onde prevenirlo della sottoscrizione dei preliminari. Questa notizia ha gettato la città tutta nel tumulto della gioja. La pace, la pace, questa parola vola di bocca in bocca. L' omnium è montato al 18 per cento, e il tre per cento consolidato è salito fino al 66. Noi siamo in una specie di delirio. L' amico dell' umanità, della libertà, si felicita di vederci alfine riavvicinati ad una nazione che si fece distinguere per questi due sentimenti. Il negoziante progetta nuove speculazioni, il coltivatore più non teme l' invasion dei suoi campi, e tutte le classi del popolo dividono questi sentimenti e applaudono al ministero che seppe ascoltare le parole di conciliazione.

Jeri mattina un corriere di lord Elgin giunse all' ufficio di lord Havkesbury con dispacci di Costantinopoli. Menou ha accettato la capitolazione. Si crede che il sig. Otto sapesse questa notizia fin dall' altra sera.

Amburgo 29 settembre.

Una delle nostre gazzette porta delle notizie di Costantinopoli del 4 settembre, le quali danno che l' assedio di Alessandria ha incominciato li 17 d' agosto. Nell' istesso giorno il gen. inglese Cootes si avanzò con 5m. uomini sulle rive di quel lago. Nel medesimo tempo il gen. Hutchinson attaccò i trinceramenti esteriori dell' inimico, e per favorire queste operazioni lord Keith fece attaccar la piazza dalla parte di mare.

Sono giunti l' un dopo l' altro due corrieri da Londra a Coppenaguen, e si vuole che i dispacci da essi recati annuncino che l' Inghilterra non restituisce assolutamente al governo danese le sue colonie, se non avrà

avrà pienamente acceduto all'ultima convenzione di Pietroburgo.

I commissarj spediti in Altona dal re di Danimarca per esaminar l'affare dei falsi biglietti, hanno trovato che la loro emissione non sorpassa la somma di 12500 franchi.

Semelino 14 settembre.

Parlasi di nuovo di un corpo numeroso di truppe ottomanne, che debbono essere in marcia contro i gianizzeri di Belgrado, la cui forza, anche valutati i rinforzi da essi successivamente ricevuti, non vien portata a più di 2m. uomini. Siccome il governo austriaco ricusa loro i viveri, essi tirano al presente le lor sussistenze principalmente dalla Bosnia, ove egualmente che nelle provincie vicine il raccolto è stato abbondantissimo. Gli assassinj sulle frontiere continuano frattanto in un modo spaventevole, e anche recentemente una banda di briganti, dopo aver sorpreso e scacciato la guardia di Nuova Pancsova, si è sparsa nel Bannato, ove le si dà attualmente la caccia, e già se ne è distrutta una parte.

Altra del 20.

Abbiamo da Belgrado, che i gianizzeri mancando di denaro, hanno ordinato un imprestito forzato. Questa misura ha determinato di nuovo un gran numero d'abitanti a rifugiarsi sul nostro territorio. Siccome il numero di questi emigrati si accresce ogni giorno, il governo ha loro assegnato Pancsova per asilo, fino a che ricevano degli ordini dalla Porta. Alcuni fra di essi che erano attaccati alla persona del pascià, hanno chiesto il permesso di recarsi a Ofen per offerire i lor servigi all'arciduca Palatino. Il figlio del suddetto pascià è sempre a Nissa col suo picciol corpo di truppe. Pare che la Porta ignori ancora la situazione del di lui padre, che diviene di giorno in giorno più critica. Molti pascià hanno ricevuto da Costantinopoli l'ordine di radunar delle truppe, ma solo per disperdere i briganti che infestano i contorni d'Andrinopoli.

Francfort 1 ottobre.

Il foglio il Corriere di Londra si è costituito il declamatore contro il Breve del Papa, che invita i vescovi tutti della Francia a dar la rinuncia delle lor sedi; e pretende che non vi sia diritto civile e canonico che possa astringerli a una tal rinuncia. Egli ce ne ha dato una confutazione, alcuni passi della quale essendo stati ricopiati dai giornali di Parigi *la Gazette de France*, *le Journal du soir*, e *le Journal des Debats*, ne venne per ordine superiore sospesa la distribuzione. Un altro foglio pretende invece, che la sospensione di un solo numero dei predetti fogli abbia avuto motivo dall'esservisi inserito per intero il succennato Breve del Papa con una forte lettera con cui veniva accompagnato il Breve suddetto dal sig. Erskine, e ciò perchè il governo francese voglia attendere l'arrivo del card. Caprara pria di pubblicarlo. Si dice frattanto che 5 o 6. vescovi non siano troppo disposti a questa rinuncia, e che monsig. Joigné fra gli altri, arcivescovo di Parigi, voglia attendere la decisione della pluralità per uniformarsi a quella sola, e ciò malgrado le speranze che avea avute da buona mano, che sarebbe stato dichiarato in appresso arcivescovo di Lione, primate della chiesa Gallicana, e cardinale romano.

Francfort 3 ottobre.

Il conte di Schlick qui ritornato da quattro giorni, è partito questa mattina per recarsi ad Arensberg, ed assistere in qualità di commissario di S. M. I. all'elezione di un nuovo elettore di Colonia, che debbe aver luogo li 13 di questo mese, malgrado le replicate proteste della Prussia, e malgrado che si è sentito da Parigi, che il primo console siasi spiegato in termini assai forti coll'ambasciatore austriaco conte Filippo di Cobentzel per l'insistenza dell'Austria nel far procedere alla nomina del vescovo di Munster nell'arciduca Antonio. A riguardo di quest'elezione ecco il testo della protesta dal sig. de Dohm fatta a quel capitolo, e che si trova menzionata nella nota pubblicata dalla corte di Berlino li 24 dello scorso.

„ Il sottoscritto ha posto sotto gli occhi del re suo padrone, in conformità dei suoi doveri, le risposte di cui lo ha onorato l'illustre capitolo, allorchè colle intenzioni le più pure fece, tanto al decano istesso che a tutti i membri ai quali ebbe occasione di parlare, delle serie rimostranze a riguardo dell'elezione di un nuovo principe vescovo che stava per succedere. S. M. non ha trovato che corrispondesse alla confidenza da lui posta nel-

le

le viste e nelle disposizioni dell' illustre capitolo, che dopo avergli esposto il sottoscritto, tanto nella sua nota del 15 del passato mese, quanto verbalmente: ,, che ,, non solo era conforme al principio delle ,, secolarizzazioni definitivamente adottato ,, dalla pace d'impero, ma necessario tanto per l'impero germanico in generale, ,, che per i diversi stati in particolare; ,, che tutti gli stati ecclesiastici che andassero vacanti durante il corso delle ,, deliberazioni relative alle secolarizzazioni, rimanessero tali fino a che fosse deciso se fosse o no applicabile a loro la ,, secolarizzazione; tanto più che nel primo caso un' elezione sarebbe senza scopo, e nel secondo non avrebbe sofferto ,, che un ritardo niente pregiudizievole ai ,, diritti esistenti. " Il suddetto capitolo non fece troppa attenzione a queste rimostranze, onde pesarle maturamente, nemmeno per esporre al sottoscritto, corrispondendo alla confidenza da lui esternata, i motivi superiori che potevano impedire l' illustre capitolo dall' uniformarvisi. La sola risposta data dal capitolo, cioè: ,, che avea creduto corrispondente a ciò ,, che dovea alla chiesa, al paese, alla religione, non che all' imperatore e all' impero, di fissare il termine dell' elezione, e di informarne S. M. I. nella sua qualità di capo supremo dell' impero, di protettore e di vescovo supremo della chiesa d'Allemagna, ciò che non avrebbe potuto omettere senza mancare al suo dovere: " non ha in alcun modo soddisfatto S. M. Poichè i doveri dell' illustre capitolo verso il paese gli prescrivevano una condotta direttamente opposta, e specialmente un' adesione completa ai consigli che gli venivan dati colle migliori intenzioni per parte di S. M. La chiesa non soffriva alcun pregiudizio dal ritardo dell' elezione del suo capo; e riguardo alla religione, non se ne saprebbe qui far parola, poichè nè il ritardo dell' elezione, nè il caso ancora della secolarizzazione, e il cangiamento delle relazioni politiche dello stato, non avrebber potuto in nessun conto intaccare la religione degli abitanti, che non è per niente affatto legata ad avvenimenti di questa natura. Riguardo ai doveri dell' illustre capitolo verso l' imperatore e l' impero, potevano essi venir facilmente conciliati, e sarebbe stata cosa decorosa e convenieate, che viste le importantissime ragioni stategli comunicate, e la sicurezza datagli dal sottoscritto, che già S. M. avea esposto queste medesime ragioni tanto al capo supremo dell' impero che ai suoi constati alla dieta, avesse l' illustre capitolo differita una elezione precipitata, per la quale del resto era stato fissato un termine cortissimo contro ogni costume, e nel momento istesso in cui si era sentita la notizia della morte dell' elettore; e che avesse dato parte a S. M. l' imperatore di questa dilazione, non che delle ragioni che vi davano motivo; altrettanto più che al momento in cui il sottoscritto presentava la di lui nota, non era ancora trascorso il quarto del tempo prescritto dal diritto canonico per termine d' una simile elezione.

,, Conducendosi in tal modo, l' illustre capitolo avrebbe almeno mostrato qualche riguardo per il consiglio datogli da S. M. e per il voto che esternava; riguardi che S. M. avea dritto di attendere, se non fosse per altro, perchè il vescovato di Munster dee unicamente all' alta sua protezione la conservazione del suo governo e il riposo di cui ha goduto durante una guerra sì disastrosa per l' Allemagna; e qualunque siasi lo sviluppo ulteriore della sorte dell' impero, questo stato non gli sarebbe rimasto indifferente. Ciò nullameno, siccome l' illustre capitolo non ha giudicato a proposito di aver riguardo a tutte queste ragioni, S. M. ne dee tirare la conseguenza, che non siano presso di lui di alcun valore le sue graziose disposizioni; e conformerà quindi la sua condotta ai sentimenti manifestati dall' illustre capitolo, tanto in generale, che per rapporto ai membri che lo compongono. Il sottoscritto ha l' ordine positivo di informarne l' illustre capitolo; e nel caso in cui si fosse portato fino a procedere effettivamente e contro i consiglj di S. M. all' elezione, di protestare formalmente ed espressamente in nome del re suo padrone. Ora, siccome il sottoscritto è stato informato per mezzo non officiale, ma ciò nullameno in modo che non lascia più luogo ad alcun dubbio, che li 9 di questo mese è stato eletto in fatti un principe vescovo, egli si vede nell' obbligo di conformarsi agli ordini qui sopra enunciati, e di dichiarare all' illustre capitolo nel modo il più positivo, che

in

in conformità dei principj esposti da S. M. al capo supremo dell' impero, ed agli stati della dieta li 9 del mese scorso, principj sanzionati dal trattato di Luneville, ed ai quali il governo francese ha chiaramente aderito colla sua nota dichiarazione comunicata li 30 del mese scorso alla dieta, S. M. riguarda l' elezione di un principe vescovo di Munster come nulla e non avvenuta, e non vi fa alcuna osservazione. E nel caso in cui l' applicazione del principio delle secolarizzazioni ponga questo vescovado in potere di S. M. o di alcuno dei principi suoi alleati, non permetterà giammai che venga caricato, nè il sovrano a cui potrebbe toccare questo paese, nè il paese istesso, delle indennizzazioni da pagarsi al principe vescovo nuovamente eletto, poichè non è colpa del paese se l' illustre capitolo, contro il formal consiglio datogli da S. M. colle migliori intenzioni, ha proceduto a un' elezione contraria ai principj sanzionati dalla pace d' impero, e la di cui sospensione non poteva divenire nè pericolosa nè pregiudizievole. Conformandosi agli ordini del re suo padrone, il sottoscritto ha l' onore di rinnovare all'illustre capitolo le assicurazioni della sua stima personale.

„ Ham, li 15 sett. 1801. = Sott. *Dohm.*

Ratisbona 3 ottobre.

La dieta ha preso jeri una risoluzione sulla maniera con cui gli stati dell' impero debbono cooperare all' ultimazione definitiva della pace. Al principio della sessione perciò tenuta jeri, il ministro di Sassonia dichiarò che comunque non avesse ancor ricevuto istruzioni dalla sua corte sulla proposizione fatta dal ministro di Boemia, non voleva ciò nullameno apportare alcun ritardo all' estensione del conclusum. Henneberg fece l' istessa dichiarazione nel collegio dei principi. Salzbourg, La Tour e Taxis, Arensberg e Salm aderirono in seguito in forma di supplimento alla detta proposizione. Dopo di ciò ogni collegio stese il suo conclusum, e venne adottato quello del collegio dei principi per servir di base al conclusum della dieta, cui il ministro direttoriale è stato incaricato di stendere, e che fu inscritto oggi al protocollo. Egli porta in sostanza: 1. Che gli stati dell' impero eserciteranno per mezzo d' una deputazione straordinaria il lor dritto di cooperazione all' aggiustamento particolare riservato dal trattato di Luneville per l' esecuzione degli articoli 5 e 7 di questo trattato; 2. che questa deputazione sarà composta di otto membri; 3. che gli stati che debbono formare questa deputazione, saranno Magonza, Sassonia, Boemia, Brandeburgo, l' ordine teutonico, Vurtemberg, Baviera ed Assia Cassel; 4. che si garantirà in una maniera formale ai prelati e conti dell' impero e al collegio delle città libere il diritto che hanno di partecipare alla deputazione; 5. che verranno a quest' ultima conferiti dei poteri illimitati; 6. che la detta deputazione avrà particolarmente riguardo alle negoziazioni di Rastadt, e le prenderà per base del suo travaglio; 7. che sottometterà alla ratifica di S. M. I. e dell' impero il risultato delle sue operazioni.

Vienna 30 settembre.

La gazzetta di corte del 26 annuncia la elezione del vescovo di Munster nella persona dell' arciduca Antonio, ma non fra le notizie officiali, dandola solo sotto la data di Germania.

Il corpo dei cacciatori italiani verrà in breve disciolto a Gratz.

Non è vero che il conte di Colloredo sia stato allontanato dagli affari, mentre fu egli che notificò con sua circolare ai ministri stranieri, che il conte Luigi di Cobentzel assumeva il ministero degli affari esteri sotto la direzione del medesimo conte di Colloredo in qualità di Ministro di gabinetto.

La gazzetta di corte d' oggi annuncia che S. A. R. l' arciduca gran duca ritorna di nuovo da Gratz colla di lui famiglia in questa capitale.

L' inviato francese non ha ancora avuto la sua udienza, ma si dice che questa avrà luogo fra breve. Egli abita interinalmente presso l' inviato spagnuolo, il quale si dice che intraprenderà un viaggio a Pisa, fin a che sia formalmente seguita la ricognizione del gran duca di Toscana.

Monaco 30 settembre.

Il nostro sovrano ha fatto pubblicare poco tempo fa un editto di tolleranza per tutti i culti, che è stato applaudito da Europa sensata, poichè toglie le ingiuriose distinzioni che vi erano ancora a questo riguardo nei nostri paesi. Ma gli stati di Baviera, non contenti di aver protestato con-

contro le sue disposizioni, e di esservisi vivamente opposti, hanno sollecitato ed ottenuto dalla camera imp. di Vetzlar un mandato ampio per sospenderne l'effetto. Non v'ha alcuno che dubiti che il principe voglia fare attenzione a questo mandato, ma è cosa dispiacevole il vedere stabilirsi fra di lui e quelli che si dicono rappresentanti dei di lui sudditi, una malintelligenza che tergiversa le sue viste benefiche e arresta il corso delle savie sue riforme.

Ci scrivono da Mannheim, che le negoziazioni fra quella reggenza e l'altra di Aschaffembourg per appianare le differenze insorte fra i due governi, continuano sempre. Al momento che si anderà d'accordo sopra alcuni punti preliminari, verranno nominati da una parte e dall'altra due commissarj, che si riuniranno forse a Francfort per conchiudere un trattato. Si ha luogo a credere che la buona intelligenza verrà presto ristabilita, ma frattanto non è ancor levato il sequestro sulle rendite dell'elettor di Magonza negli stati Palatini, e le truppe magonzesi e palatine rimangono nei lor posti, ed anzi il numero di quest'ultime è stato ancora aumentato.

PS. Sentiamo ora che gran parte delle anzidette truppe ritorna alle sue stazioni, poichè ogni cosa è quasi accomodata.

Altra di Monaco 3 ottobre.

La direzione generale dell'elettorato ha pubblicato il seguente avviso.

„ Nel trattato di pace conchiuso ai 24 agosto colla repubblica francese, e vicendevolmente ratificato li 14 di settembre, fra gli altri articoli contiensi il qui appresso in vantaggio dei sudditi dell'elettore... 8. Dal giorno del cambio delle ratifiche sono levati tutti i sequestri apposti a motivo della guerra negli stati elettorali sopra i beni, entrate, e qualunque altra proprietà dei cittadini francesi, e nel territorio francese sopra i beni, entrate e qualsiasi altra proprietà dei sudditi ed impiegati elettorali dimoranti sulla riva dritta e che hanno dei possessi sulla sinistra. Non sarà fatta alcuna eccezione per que' sudditi o impiegati bavaro palatini, che all'ingresso delle armate francesi si sono dalla sinistra ricoverati sulla destra sponda del Reno.

Parigi 11 vindemmiale.

I preliminari della pace vennero sottoscritti a Londra fra il citt. Otto e lord Havkesbury li 9 di questo mese. La notizia venne ricevuta oggi dai consoli a quattr'ore dopo mezzo giorno a Malmaison. Sul momento furon dati ordini non solo per farla annunciare a Parigi col cannone, ma per trasmetterla altresì col telegrafo su tutti i punti della repubblica, e sopra tutto perchè ne sia dato l'avviso su tutte le parti del globo che sono il teatro della guerra, onde far cessare dappertutto le ostilità. Questa sera numerose scariche d'artiglieria annunciarono questa fausta notizia, proclamata altresì solennemente dagli officiali di polizia, scortati dalle truppe a piedi e a cavallo. Tutti i cuori erano ripieni di gioja, tutte le bocche ripetevano il nome dell'eroe pacificatore che dà il riposo al mondo. Gli edifizj pubblici vennero illuminati, e i cittadini seguirono spontaneamente quest'esempio in molti quartieri.

Il principe Dolgorouki ha rimesso al gen. Clarke per parte di S. M. I. Alessandro I. una sciabola arricchita di diamanti e stimata del valore di 50m. franchi, in pegno di gratitudine delle premure impiegate dal medesimo gen. Clarke per l'aggiustamento relativo al ritorno dei prigionieri russi nella lor patria.

Il contr'ammiraglio Decrès è nominato ministro della marina in luogo del citt. Forfait che ha dato la sua dimissione ed è chiamato ad altre funzioni. Si era annunciato tempo fa questo cambiamento, e gli si assegnava per motivo la viva opposizione fatta da Forfait allo stabilimento dei prefetti marittimi, ch'egli riguardava come contrario alla concentrazione degli affari, ma che ciò nullameno venne dal consiglio di stato adottato.

Il segretario dell'ambasciatore ottomano e due dei suoi domestici hanno ottenuto i passaporti per ritornare nella lor patria, per dove partiranno fra cinque o sei giorni. = Il vero motivo della rivolta di Valenza in Ispagna, fu perchè il principe della Pace volea reclutare l'armata di terra colla leva delle milizie invece del solito reclutamento. = Il terzo consolidato è oggi al 54.

Altra di Parigi 13 vindemmiale.

Tutte le autorità e corpi sedenti in Parigi si son recati jeri ed oggi a felicitare il primo console per la sottoscrizione dei preliminari di pace. I nostri fogli sono

pie-

pieni dei discorsi recitati a quest' effetto dai membri delle deputazioni e delle risposte date dal primo console. Fra le più rimarcabili è quella che diede Bonaparte al citt. Gassendi membro del corpo legislativo, dicendo che la stabilità nell' organizzazione sociale ha principalmente contribuito alla pace attuale. = Quest' avvenimento verrà solennizzato li 18 brumale prossimo in tutta l' estensione della repubblica con una festa solenne.

Jeri sera è qui arrivato il card. Caprara. Siccome i preliminari di pace stabiliscono in Amiens il congresso per il trattato definitivo, si assicura che lord Cornvallis vi sarà inviato come plenipotenziario inglese. Il terzo consolidato era jeri ai 53 e 25, ed oggi ai 52 e 25. Questo abbassamento è forse dovuto al non avere il Monitore pubblicato che questa sera i preliminari di pace, annunciando che il governo, essendo stato informato da un corriere, che il re d' Inghilterra li avea ratificati, il primo console ha dato pur egli la sua ratifica a un tal atto.

Articoli preliminari di pace fra la Repubblica francese e S. M. britannica segnati a Londra li 9 vindemmiale anno 10 della repubblica francese, (il primo ottobre 1801.)

Il primo console della repubblica francese in nome del popolo francese, e S. M. il re del regno unito della gran Brettagna e d' Irlanda, animati da un desiderio eguale di far cessare le calamità di una guerra distruttiva e di ristabilire fra le due nazioni l' unione e la buona intelligenza, hanno nominato a quest' effetto, cioè: il primo console della repubblica francese, in nome del popolo francese il cittadino Luigi Guglielmo Otto, commissario incaricato del cambio dei prigionieri francesi in Inghilterra; e S. M. britannica il sig. Roberto Banks Jenkinson lord Havkesbury, del consiglio privato di S. M. britannica e suo principale segretario di stato per gli affari stranieri; i quali, dopo essersi debitamente comunicati i loro pienpoteri, sono convenuti dei seguenti articoli preliminari.

Art. I. Subito dopo che verranno segnati e ratificati i preliminari, verrà ristabilita l' amicizia sincera fra la repubblica francese e S. M. britannica per terra e per mare in tutte le parti del mondo. In conseguenza, ed all' effetto che cessino immediatamente tutte le ostilità fra le due potenze, e fra di esse e i loro alleati rispettivi, verranno trasmessi gli ordini alle forze di terra e di mare colla maggiore celerità, obbligandosi ognuna delle parti contraenti a dare i passaporti e le facilità necessarie per accelerare l' arrivo dei detti ordini e assicurarne la loro esecuzione. Resta di più convenuto, che ogni conquista che avesse avuto luogo dal canto dell' una o dell' altra delle parti contraenti sopra l' una di esse o sopra i loro alleati dopo la ratifica dei preliminari presenti, verrà riguardata come non avvenuta, e fedelmente compresa nelle restituzioni che avranno luogo dopo la ratifica del trattato definitivo.

II. S. M. britannica restituirà alla repubblica francese e ai suoi alleati, specialmente a S. M. cattolica e alla repubblica batava, tutti i possessi e colonie occupate o conquistate dalle forze inglesi nel corso della guerra attuale, all' eccezione dell' isola della Trinità e dei possessi olandesi nell' isola di Ceylan, delle quali isole e possessi S. M. britannica si riserva la piena ed intiera sovranità.

III. Il porto di Capo di Buona Speranza sarà aperto al commercio e alla navigazione delle due parti contraenti, le quali vi goderanno dei medesimi vantaggi.

IV. L' isola di Malta colle sue dipendenze verrà evacuata dalle truppe inglesi, e sarà restituita all' ordine di s. Gio. di Gerusalemme. Onde assicurare l' indipendenza assoluta di quest' isola dall' una o dall' altra delle due parti contraenti, essa verrà posta sotto la garanzia e la protezione di una potenza terza, che verrà designata dal trattato definitivo.

V. L' Egitto verrà restituito alla sublime Porta, i di cui territorj e possessi verranno mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano pria della guerra attuale.

VI. I territorj e possessi di S. M. fedelissima verranno manteruti nella loro integrità.

VII. Le truppe francesi evacueranno il regno di Napoli e lo stato romano. Le forze inglesi evacueranno parimente Portoferrajo, e in generale tutti i porti ed isole ch' essi occupassero nel Mediterraneo o nell' Adriatico.

VIII.

VIII. La repubblica delle sette isole verrà riconosciuta dalla repubblica francese.

IX. Le evacuazioni, cessioni e restituzioni stipulate coi presenti articoli preliminari verranno eseguite per l'Europa entro un mese; per il continente e per i mari d'America e d'Affrica entro tre mesi; per il continente e pei mari d'Asia entro sei mesi dopo la ratifica del trattato definitivo.

X. I prigionieri rispettivi verranno restituiti al momento dopo il cambio delle ratifiche del trattato definitivo, in massa e senza cambio, pagando da una parte e dall'altra i debiti particolari che avessero fatto. = Essendo insorte delle discussioni intorno al pagamento del mantenimento dei prigionieri di guerra, le potenze contraenti si riservano di decidere questa quistione col trattato definitivo, conformemente al diritto delle genti ed ai principj consacrati dall'uso.

XI. Onde prevenire tutti i motivi di querele e di contestazioni che potessero nascere in occasione delle prede che venissero fatte in mare dopo la sottoscrizione degli articoli preliminari, resta reciprocamente convenuto, che i vascelli ed effetti che potessero venir presi nella Manica e nei mari del nord dopo lo spazio di 12 giorni da contarsi dal cambio delle ratifiche dei presenti articoli preliminari; verranno da una parte e dall'altra restituiti; che il termine sarà di un mese dalla Manica e dai mari del nord fino alle isole Canarie inclusivamente, sia nell'Oceano, sia nel Mediterraneo; di due mesi dalle suddette isole Canarie fino all'Equatore; e finalmente di cinque mesi in tutte le altre parti del mondo, senza alcuna eccezione ned altra distinzione più particolare di tempo e di luogo.

XII. Tutti i sequestri posti da una parte e dall'altra sui fondi, rendite e crediti di qualsivoglia sorte, appartenenti a una delle potenze contraenti, od ai suoi cittadini o sudditi, verranno levati immediatamente dopo la sottoscrizione del trattato definitivo. = La decisione di ogni riclamo fra gli individui di ambe le nazioni, per debiti, proprietà ed effetti o diritti qualunque siansi, i quali conformemente agli usi ricevuti e al diritto delle genti, debbono essere riprodotti all'epoca della pace, verrà rimandata davanti i tribunali competenti; e in questi casi verrà resa una pronta e intera giustizia nel paese in cui verranno fatti rispettivamente i riclami. Resta convenuto che il presente articolo sarà, immediatamente dopo il cambio della ratifica del trattato definitivo, applicato dalle potenze contraenti agli alleati rispettivi ed agli individui delle lor nazioni sotto la condizione di una giusta reciprocità.

XIII. A riguardo delle pescherie sulle coste di Terranuova e delle isole adjacenti e nel golfo di S. Lorenzo, le due potenze hanno convenuto di rimetterle sull'istesso piede in cui erano pria della guerra attuale, riservandosi di prendere col trattato definitivo quelli aggiustamenti che sembreranno giusti ed utili reciprocamente per metter la pesca delle due nazioni nello stato il più proprio a mantener la pace.

XIV. In tutti i casi di restituzione convenuti col presente trattato, le fortificazioni verranno rese nello stato in cui si trovano al momento della sottoscrizione del presente trattato, e tutte le opere che saranno state costrutte dopo l'occupazione, resteranno intatte. = Resta convenuto inoltre, che in tutti i casi di cessione stipulati nel presente trattato, verrà accordato agli abitanti di qualunque siasi condizione o nazione, un termine di tre anni da contarsi dalla notificazione del trattato di pace definitivo, per disporre delle proprietà acquistate e possedute sia prima, sia dopo la guerra attuale; nel qual termine di tre anni potranno esercitare liberamente la loro religione, e godere delle loro proprietà. = La facoltà medesima resta accordata nei paesi restituiti a tutti quelli, che vi avranno fatto qualsivoglia stabilimento, durante il tempo in cui questi paesi erano posseduti dalla gran Brettagna. = Riguardo agli altri abitanti dei paesi restituiti o ceduti, resta convenuto che nessuno di essi potrà essere perseguitato, inquietato o turbato nella sua persona e nelle sue proprietà, sotto qualsiasi pretesto, a motivo della sua condotta od opinione politica, o del suo attaccamento ad alcuna delle due potenze, o per ogni altra ragione, eccetto per debiti contratti verso i particolari o per atti posteriori al trattato definitivo.

XV. I presenti articoli preliminari verranno ratificati, e cambiate le ratifiche nel termine di quindici giorni al più tardi; e

su-

subito dopo la lor ratifica verranno nominati da una parte e dall' altra dei plenipotenziarj che si recheranno in Amiens, per procedere alla reddazione del trattato definitivo, di concerto cogli alleati delle potenze contraenti.

In fede di che noi sottoscritti plenipotenziarj del primo console della repubblica francese e di S. M. britannica, in virtù delle nostre plenipotenze rispettive abbiamo sottoscritto i presenti articoli preliminari, e vi abbiamo fatto apporre i nostri suggelli.

Fatto a Londra li nove vindemmiatore anno 10 della repubblica francese, il primo giorno d' ottobre mille ottocento uno.

Sott. OTTO. HAWKESBURY.

Livorno 9 ottobre.

Recenti lettere di Portoferrajo danno la notizia, d' essere colà arrivata la fregata inglese il Mercurio che avea a bordo 40 circa officiali di stato maggiore stati sbarcati in detto luogo, e che dalla medesima siasi recata la nuova della resa d' Alessandria, stata celebrata dal cannone di quella fortezza e delle navi che si trovavano in quel porto. Questo avvenimento ci vien confermato anche con recentissime lettere di Marsiglia, non che dalla fregata danese la Teti giunta jeri in questa rada, proveniente da Marsiglia. Non è nota la capitolazione, ma si assicura che non è la stessa di quella del Cairo, poichè fra le altre cose si pretende che tutti i bastimenti esistenti in quel porto in numero di 200 restino in poter degli inglesi. = Lettere di Napoli del 3 ottobre danno in data di Malta, che la resa di Alessandria sia seguita li 24 agosto.

Portoferrajo resiste sempre, benchè molto danneggiato nella città e nei forti dal fuoco dei francesi, i quali vi si trovan ora in buonissimo stato, essendo quasi del tutto cessate le malattie che regnavano nella loro armata. Due sole fregate inglesi sono rimaste nelle acque di Piombino.

Oggi è stata inalberata sul nostro vecchio forte la bandiera dell' attual regnante d' Etruria, unita però a quella dei francesi.

Firenze 9 ottobre.

Jeri mattina è di qui partito per ritornare a Parma il march. Ventura; egli avea seco altri nobili soggetti che l' accompagnarono in questa capitale, allorchè vi precedette l' arrivo dei nostri sovrani, dai quali ebbe una Commenda dell' ordine di S. Stefano, e ne fu fatto perciò cavaliere con gran solennità in pegno della real loro soddisfazione.

Abbiamo fra le nostre mura il nuovo cardinale arcivescovo di Siena monsig. Zondadari. E' pur qui arrivato da Livorno il gen. Vatrin, col gen. Michaud ed altri uffiziali di stato maggiore. Le fortezze di questa città vennero consegnate jeri dai francesi alla nostra truppa urbana. Si è preso dai delegati del nostro sovrano il solenne possesso delle città dei presidj, state cedute dalla Francia. Non sappiamo però ancora se la picciola città di Piombino sia compresa in questo numero.

Milano 23 vindemmiale.

Nella notte del 21 al 22 il Governo diede nella gran sala del palazzo nazionale una magnifica festa da ballo in esultanza del grande avvenimento che ridona la pace all' Europa. Il veglione fu quanto mai brillante, e fu onorato della presenza del generale in capo Murat colla di lui sposa, del ministro Petiet, dei membri del corpo diplomatico, non che dei membri del comitato di governo. Il generale Murat è partito la notte scorsa colla di lui sposa che ritorna a Parigi per godervi di un' aria più confacente alla di lei salute, e che è da lui accompagnata sino al di là del Montecenisio. Si attende da Parigi il ritorno del cittadino Aimé segretario del prelodato generale, partito per colà saran circa quindici giorni.

Il comitato di governo ha nominato il citt. Venturi ministro presso la repubblica elvetica, e all' ambasciata di Firenze il citt. Tassoni che ora è a Genova; presso quest' ultimo governo passando il cit. Cometti. Per tal modo resta cangiato il destino di Venturi che dovea passare a Firenze, e che troverà nell' Elvezia di che pascere il suo genio filosofico, e contemplare sulle vette di que' celebri monti il grande spettacolo che colà offre la natura.

Li 16 vindemmiale si è sentita a Bologna una scossa ondulatoria di terremoto, che non fece grave danno.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 19 Ottobre 1801. (27 Vendemmiale anno X.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 5 ottobre.

La gazzetta straordinaria di corte contiene un dispaccio di lord Elgin al ministro lord Hawkesbury, datato li 6 settembre da Costantinopoli, il quale trasmette un altro dispaccio del gen. Hutchinson dato li 27 agosto dal campo davanti Alessandria, colla notizia che nella notte antecedente il gen. Menou avea offerto di capitolare per la città e forti d'Alessandria, e che avendo chiesto un armistizio di tre giorni onde disporre le condizioni della capitolazione, il gen. Hutchinson glieli avea accordati. = E' la prima volta che sono giunti così rapidamente i corrieri dall' Egitto a Costantinopoli, poichè non impiegarono che 9 in 10 giorni. E noi pure abbiam ricevuto con estrema rapidità altre notizie particolari di Costantinopoli del dodici settembre, le quali non ci recano ancora l' evacuazione di Alessandria, resa inutile d' altronde dai preliminari di pace già conchiusi, se non si fosse stabilita la consegna della marina francese esistente in quel porto. Pare che Menou non volesse sentire parlar di resa, ma che vi abbia determinato il malcontento che regnava fra la guarnigione. Essa lasciò che il gen. Coote si avanzasse senza contrasto lungo il lago Mareotide con 5m. uomini, e non oppose che picciola resistenza all' attacco dei trinceramenti esteriori d' Alessandria fatto da Hutchinson, che s' impadronì quindi anche dei posti detti le colline verdi, mentre la squadra di Keith faceva un falso attacco li 17 d' agosto contro la città, e venivano attaccati i battelli cannonieri sull' anzidetto lago, due dei quali vennero colati a fondo, e altri due presi. = Le medesime lettere del 15 recano che ai 17 d' agosto tutta la guarnigione del Cairo era già partita da Rosetta per la Francia.

In conseguenza della sottoscrizione dei preliminari di pace lord Nelson è rientrato a Deal. Noi ne attendiamo la ratifica da Parigi per domani o dopo domani al più. Il terzo consolidato si è chiuso alli 68 ⅞, e l' omnium al 22. Il governo ha nominato decisamente il marchese di Cornvallis per ministro plenipotenziario che dee segnare il trattato definitivo, e credesi con fondamento che Giuseppe Bonaparte sarà il ministro plenipotenziario della repubblica.

Terminando a moderate condizioni una lunga e sanguinosa querela, il governo della gran Brettagna ha provato che le viste d'ingrandimento non erano l'oggetto della guerra da lui gloriosamente sostenuta. E' facile il vedere che la sua ambizione si era limitata a rendere il nome inglese rispettabile al di fuori, ed a conservare intatti dei possessi che non potevano essergli disputati da alcuna potenza. Ciò che onora maggiormente la sua condotta, è la lealtà mostrata a riguardo de' suoi alleati. I loro interessi non furono nè obbliati, nè negletti, e si occupò di essi come di se stesso. L'alleanza dell'Inghilterra salvò Napoli e il Portogallo, e fors'anche la Turchia. Noi acquistiamo nell' isola di Ceylan dei porti estremamente favorevoli al commercio, e che comandano in ogni stagione dell' anno alle coste del Coromandel e del Malabar. Nelle Indie occidentali conserviamo la ricca e fertile colonia della Trinità, suscettibile ancora di miglioramento, il cui possesso è per noi preferibile sotto tutti i rapporti a quello della Martinica. La Trinità fu presa a capitolazione in febbrajo 1797 dal gen. Abercrombie, dopo che la squadra spagnuola ch' era in quelle acque, rimase preda

delle

delle fiamme in un sanguinoso combattimento datosi, il cui risultato fu l'incendio di tre navi di linea e di una fregata, e la preda di un'altra.

Se da una parte però si vuol dare un'aria di vantaggio ai preliminari or ora conchiusi, il partito anti ministeriale non tralascia di combattere i suoi avversarj con altri principj. Il Morning Chronicle fra gli altri contiene a questo riguardo i seguenti riflessi.

„ Le condizioni di pace sono il soggetto di tutte le conversazioni. Pare che noi abbiamo conservato pochissimo di ciò che chiedeva il ministero precedente, o come indennizzazione per il passato, o come garanzia per l'avvenire. Noi siamo completamente privati di ciò che avevamo conquistato nel Mediterraneo, e vi restiamo come pria della guerra, lasciando che i francesi ripiglino il lor commercio col levante. Noi non abbiamo acquistato col fatto che la pace. Se si domanda ciò che abbiamo ottenuto per la Martinica, Tabago, S. Lucia nelle Indie occidentali, e Pondichery nelle Indie orientali che noi restituiamo alla Francia, la risposta, *è la pace*. Se si domanda cosa abbiamo ottenuto per Demerari, Surinam, S. Eustacchio, il Capo restituiti all'Olanda, si risponde, *la pace*. Noi non abbiamo guadagnato altra cosa: la Francia ha guadagnato tutto, ed avrà fra poco anche la Luigiana dalla Spagna per averle dato in Italia il regno d'Etruria, oltre 4 a 6 vascelli di linea e due fregate che n'ebbe pure per tale oggetto. = L'isola della Trinità non è al presente d'alcuna importanza nè per il commercio, nè per le sue produzioni. Ceylan è importante per il commercio delle spezierie e per il suo porto eccellente; ma cosa è mai questo vantaggio paragonato ai 300 milioni sterlini di debiti fatti per la guerra?..... Da un'altra parte la repubblica francese è riconosciuta in tutta la sua dignità e con tutti i suoi acquisti. La Francia ha guadagnato sul continente un aumento di popolazione di 6 milioni d'uomini, e una quinta parte delle sue rendite. Essa ha riacquistato tutto ciò che avea perduto dei suoi possessi coloniali; ed è una pace che ogni francese dee riguardarla con orgoglio e con trionfo..... Noi non facciamo queste osservazioni, continua il Morning Chronicle, per inferirne che sarebbe stato meglio di continuar la guerra, onde ottenere migliori condizioni. La pace era necessaria: le nostre finanze l'esigevano: la spesa di un'altra campagna non poteva avere vantaggi da compensarla. Ma perchè la pace è un felice avvenimento, possiamo noi chiuder gli occhi sul passato? possiamo noi obbliare che in tutti i periodi della guerra avremmo potuto ottenere le medesime condizioni, e fors'anco migliori?... I ministri hanno detto nella camera de' comuni, che aveano avuto ragione di ricusare le proposizioni di Bonaparte, poichè si sarebbero riguardati come colpevoli, facendo un passo che potesse tendere a consolidare la rivoluzione di Francia e il potere di Bonaparte. Qual fu mai la conseguenza di questa condotta? La repubblica francese s'innalzò a un grado di grandezza senza esempio nei tempi moderni, e Bonaparte si mostrò all'universo come il primo uomo della repubblica. Egli adempì alla promessa che fece alla Francia; egli ha ogni sorta di dritti alla confidenza e all'ammirazione del suo paese; egli gli diè la pace colla vittoria, e quale onorevol pace!... L'oggetto della guerra era di rovesciare la repubblica francese; e noi abbiamo contribuito a stabilirla su fondamenti irremovibili di gloria. Essa è in oggi predominante; essa si innalzò in mezzo ai prodigj, e si collocò nel rango degli stati d'Europa non con umili negoziazioni, ma in mezzo alle folgori e alle tempeste, in mezzo a tutti i lampi della gloria. Furono umiliati dei principi, rimasero rovesciate delle nazioni, tutto fu costretto a riconoscere la grandezza della repubblica. Qual energia non dee sentire il popolo francese nel contemplare la propria sua dignità!... Si è coll'altezza di questi sentimenti, che i francesi diventano nostri rivali nelle arti della pace e nella lotta della guerra. "

Ecco il testo del breve del Papa stato comunicato dal sig. Erskine ai vescovi di Francia rifugiati in Inghilterra, e di cui non n'erano comparsi finora che degli estratti.

Ai Venerabili Fratelli Arcivescovi e Vescovi di Francia, che sono nella comunione e nella grazia della Sede Apostolica.

Pio P. P. VII.

Venerabili fratelli, salute e benedizione apostolica.

„ I numerosi e luminosi servigi, da voi

tutti resi, tanto in particolare che in generale, alla religione cattolica, vi hanno meritato a giusto titolo da noi e da Pio VI. nostro predecessore, i suffragi dovuti a tutti questi atti di una virtù ammirabile. Ma, comunque grande e gloriosa sia stata la vostra condotta pel vantaggio dei fedeli e della chiesa, le circostanze ci sforzano a significarvi che non avete ancor terminata la carriera di gloria e di merito, a cui i destini della divina providenza riservano in oggi il vostro coraggio. A questi sacrifizj che formarono la vostra gloria, vi rimangono, venerabili fratelli, ad aggiungnere nuovi sacrifizj. I servigi che avete resi alla religione cattolica, sono stati grandissimi, ma ne dovete aggiungere di più grandi ancora. La conservazione dell' unità della s. Chiesa, il ristabilimento della religione cattolica in Francia, domandano da voi un nuovo esempio di virtù e di grandezza d'animo, che mostri sempre più alle nazioni, che quello zelo santo di cui ardete per la chiesa, ha unicamente per oggetto il suo bene e non il vostro. E' d' uopo dimettervi da voi stessi dalle vostre sedi episcopali; e d' uopo rassegnarle liberamente nelle nostre mani. Ciò è certamente un chiedervi molto, o venerabili fratelli; ma ciò nulla meno è egualmente necessario che noi vi facciamo questa domanda, e che voi ci deferiate, onde ristabilire l' ordine in Francia negli affari della chiesa. Noi sentiamo quanto dee costare al vostro cuore l' abbandonar quelle greggie che vi furon sempre sì care, alla salvezza delle quali impiegaste tante premure, e che anche nella vostra assenza furono l' oggetto della vostra più tenera sollicitudine. Ma più vi sarà amaro questo sacrifizio, e più sarà aggradevole a Dio: e la ricompensa che ne dovrete attendere sarà proporzionata al vostro dolore, non che alla sua bontà. Noi vi esortiamo con tutta la forza della nostr' anima ad offerirgli con gioja questo sacrifizio necessario alla conservazione dell' unità. Impiegate in ciò tutto il vostro zelo e tutto il vostro coraggio: noi ve ne sollicitiamo, noi ve ne scongiuriamo per le viscere di N. S. Gesù Cristo. La cognizione della distinta dottrina e della rimarchevole virtù che abbiamo sempre in voi ammirate nei tempi i più difficili della chiesa, ci garantisce che voi ci invierete sul momento le lettere della vostra libera abdicazione: noi non possiamo credere che nessuno dei saggi e virtuosi pastori della chiesa di Francia possa esitare un istante a cedere ai nostri paterni consigli, ed a seguire l' illustre esempio di s. Gregorio Nazianzeno, allorchè si dimise dal vescovato di Costantinopoli. E certamente, nella situazione in cui siamo, qual ragione potremmo noi avere di sospettare che alcun di voi possa resistere ai nostri consigli e alle nostre preghiere, se si rammenti ciò che la chiesa ha giudicato in generale, e ciò che disse s. Agostino contro Crescenzio nel suo lib. 2 cap. 11. *Neque episcopi propter nos sumus, sed propter eos, quibus Verbum et Sacramentum Dominicum ministramus, ac per hoc ut eorum sine scandalo gubernandorum se se necessitas tulerit, ita vel esse, vel non esse debemus, quod non propter nos, sed propter alios sumus?* Voi sapete, venerabili fratelli, che molti illustri capi di chiesa per il bene delle lor chiese, non che per la conservazione dell' unità si son dimessi volontariamente delle lor sedi; e che poco prima la celebre conferenza di Cartagine quasi 300 vescovi cattolici credettero di dover dichiararsi pronti ad abdicare l' episcopato, nel caso in cui la loro abdicazione fosse giudicata opportuna a far cessare lo scisma dei donatisti.

,, Molti di voi, venerabili fratelli, hanno avuto certamente questi esempi davanti gli occhi, e lo spirito penetrato di queste massime, allorchè colle loro lettere del 3 maggio 1791 dichiararono a Pio VI. nostro predecessore, ch' essi erano disposti a dimettersi dalle lor sedi, se lo chiedeva il bene della religione: disposizione lodevole, che ottenne l' approvazione di quel saviissimo pontefice (*). In questi ultimi tempi ancora, se ne trovarono fra di voi che ci proposero nelle lor lettere di fare i medesimi sagrifizi, se fosse necessario per il mantenimento della religione. Essendo giunti al presente a tempi, in cui questa libera abdicazione delle vostre sedi è assolutamente indispensabile per il bene della religione cattolica, noi non possiamo dubitare che voi non presentiate quest' omaggio a Dio, e che non gli offeriate questo nuovo sagrifizio, a cui sapete d' essere obbligati, e che avete sì generosamente offerto

(*) *Gli arcivescovi di Lione, Parigi e Vienna.*

ferto per il vantaggio della chiesa. Secondo l'opinione che abbiamo sempre avuto della vostra religione e della vostra virtù; convinti che subito dopo lette le nostre lettere, il desiderio di servir la chiesa e di conservare l'unità in Francia, vi impegnerà a cedere senza ritardo e con una piena docilità alle nostre esortazioni, noi vi felicitiamo di quella gloria immortale che vi acquisterete colla nuova testimonianza di virtù, di religione e di obbedienza che siete per dare alla chiesa universale. Questa gloria sarà sì grande, che sorpasserà di molto quella che già riportaste coi vostri periglj, colle vostre sciagure e colla vostra costanza, nel servigio della religione e delle chiese affidate alla vostra fede. Per tal modo scrive lo stesso s. Agostino nella di lui epistola a Castorio: *Longe gloriosus est episcopatus sarcinam propter ecclesiae vitanda pericula deposuisse, quam propter regenda gubernacula suscepisse*. Noi vi felicitiamo ancora per l'immensa rimunerazione che il vostro sacrifizio vi meriterà presso Dio, rimunerator dei giusti: *Non enim*, sono parole di s. Gregorio di Nazianzio, *Dei quoque jacturam facient qui tronis cesserint, sed supremam cathedram habebunt, his multo sublimiorem et tutiorem*. Noi vi felicitiamo finalmente, considerando di qual vantaggio debbon essere per il sacerdozio universale questi esempi memorabili di obblio di sè stesso per non attaccarsi che alle cose di Dio e della chiesa, non che queste prove di obbedienza, di umiltà, di fede e di santità vescovile, cui manifesterà la vostra gloriosa sortita dall' episcopato. Quest' obbedienza per parte vostra chiuderà senza dubbio la bocca menzognera dei detrattori del sacerdozio, le cui calunnie affettano di non rappresentare nei ministri del santuario che il fasto, la cupidità e l' orgoglio. Questo nuovo lustro di cui sarete decorati, loro strapperà loro malgrado l'ammirazione della virtù, e saranno costretti di confessare riguardo alla chiesa, ciò che il medesimo s. Agostino proclama nella citata epistola a Castorio: *Esse in visceribus ejus qui non sua quærunt, sed quæ Jesus Christi*. Noi siamo forzati dall' urgente necessità dei tempi, che ancora in ciò esercita il suo impero sopra di noi, di significarvi che è assolutamente necessario che voi ci inviate una risposta in iscritto fra dieci giorni al più tardi, e che la diate a quello che vi avrà rimesso le nostre lettere, di cui non tralascerete di assicurarcene autenticamente la ricevuta. Noi vi dobbiamo ancora significare, attesa l'urgenza dei medesimi motivi, che la risposta da farsi alle nostre lettere, debb' essere assolutamente positiva, e non dilatoria; se voi non ci mandate nel termine suddetto una risposta positiva, e tale come vi scongiuriamo di darla, e che ci rispondiate con lettere dilatorie, vi significhiamo che saremo obbligati a considerarvi come aveste ricusato di obbedire alle nostre domande.

„ Voi non agirete certamente per tal modo: lo speriamo nell' ardente vostro zelo per la conservazione della religione, nella vostra pietà filiale, nell' obbedienza che ci dovete, e nella premura che avete sempre manifestata in mezzo alle nostre cure di alleggerirne il soverchiante peso, e di prestare alla nostra debolezza il soccorso della vostra virtù. Voi cederete volontariamente e con zelo alle nostre esortazioni ed alle pressanti istanze con cui siamo obbligati a sollecitare la vostra pietà. Noi non possiamo tanto meno dubitarne, dacchè, coi lumi di cui siete forniti, dovete sapere che nel caso in cui ricusaste di aderire alle nostre domande (noi lo diciam con dolore, ma nell' imminente periglio degli interessi della cristianità, dobbiamo assolutamente dirlo), la necessità di non offerire per ciò che noi riguarda, alcun ostacolo alla conservazione dell' unità della religione cattolica e al ristabilimento della tranquillità della chiesa, ci obbligherebbe a prendere un partito proprio a togliere tutti gli ostacoli ed a procurare il bene della religione. A riguardo del nostro zelo e della vostra benevolenza per voi, venerabili fratelli; a riguardo della nostra stima costante per la vostra virtù, per la vostra dignità, per i vostri meriti, noi ve ne crediamo abbastanza convinti per non aver bisogno di assicurarvi che nulla fu ommesso dalla nostra parte per risparmiarvi una sì grande amarezza; ma confesseremo altresì con gran dolore, che nessuna delle nostre pene, nessuno dei nostri sforzi non furono capaci di resistere alla necessità dei tempi; e che fummo assolutamente sforzati noi stessi di obbedirvi, chiedendovi questo sagrifizio per la religione cattolica. Librando con equità questi riflessi, noi crederemmo far torto

alla

alla vostra religione, pensando che possiate mettere i vostri motivi personali al dissopra della conservazione e dell' utilità della chiesa, e che possiate obbliare ciò che s. Agostino scrisse al tribuno Marcellino in nome dei vescovi d' Affrica, dichiarandogli che que' capi delle chiese erano pronti a dimettersi del vescovato: *Quid enim dubitamus Redemptori nostro sacrificium istius humilitatis offerre? An vero ille de coelis in humana membra descendit; et nos, ne ipsa ejus membra crudeli divisione lanientur, de cathedra discendere formidamus? Hoc ergo sempe sumus, episcopi autem propter christianos populos ordinamur. Quod ergo christianis populis ad christianam pacem prodest, hoc de nostro episcopatu faciamus. Si servi utiles sumus, cur domini aeternis lucris pro nostris temporalibus sublimitatibus invidemus? Episcopalis dignitas fructuosior nobis erit, si gregem Christi deposita magis collegerit, quam retenta disperserit. Nam, quà fronte in futuro saeculo promissum a Christo sperabimus honorem, si christianam in hoc saeculo noster honor impedit unitatem?* Siccome noi non possiamo dubitare che secondando la vostra religione e la vostra provata saviezza, non vi affrettiate di sacrificarvi agli interessi della chiesa e al vantaggio dei fedeli, preghiamo l'onnipossente Dio perchè sostenga la vostra virtù, onde possiate portargli una sì grande offerta con quello zelo e quello spirito che convengono a questo passo. Noi vi promettiamo, per quanto dipenderà da noi, di non risparmiare alcuna cura, onde venga proveduto col miglior vantaggio possibile alla vostra sorte, e vi diamo nel medesimo tempo con ogni tenerezza la benedizione apostolica, pegno del nostro paterno amore = Dato in Roma a S. Maria Maggiore sotto l'anello del Pescatore, li 15 agosto 1801.

Sott. PIO, P. P. VII.

Collazionato all' originale, = *Sott.* Michele, *patriarca di Gerusalemme.*

Pietroburgo 18 settembre.

Le LL. MM. II. sono di qui partite per Mosca il giorno 10 col gran duca Costantino, e colla principessa Amelia di Baden. Gli augusti viaggiatori doveano arrivare a Mosca li 15 o 16, e non ritorneranno qui che per li 15 del pross. mese. Il giorno dell' incoronazione non è ancora fissato: le feste in tal occasione dureranno tre giorni. L'imperatrice vedova è partita il giorno 11, e la principessa di Mecklenburgo per la Germania. Il principe e la principessa ereditaria di Baden sono qui rimasti per partire quanto prima per Stocolm. La maggior parte dei ministri stranieri è partita per Mosca. Il citt. Duroc partì però li 10 per ritornare in Francia dalla via della Svezia. Nel giorno dopo giunse per lui un corriere da Parigi, che dovette prendere la rotta di Stoccolm per raggiungerlo. Da Parigi è pur qui giunto in 16 giorni in qualità di corriere un cugino dell' ambasciator russo presso quel governo. Duroc ha avuto dal nostro sovrano una ricca tabacchiera col ritratto del monarca: egli sarà a Stoccolm li 24.

Coppenaguen 29 settembre.

Siccome l'Inghilterra acconsente alla restituzione delle nostre colonie, purchè la nostra corte acceda senza restrizione alla convenzione del 17 giugno, è partito un corriere per Mosca coll' ordine al co. di Lovendhal padre di accedere alla detta convenzione. = Il re di Svezia non era ancor ritornato li 23 a Stoccolm dal suo viaggio colla regina.

Amburgo 2 ottobre.

Scrivesi da Berlino che le negoziazioni col citt. Hultmann per la casa d'Orange, sono sospese fino alla conchiusione degli affari di Germania. Questi son prossimi al loro scioglimento, vista anche la risposta fatta dalla corte di Vienna alle note della Prussia sul vescovato di Munster. Dichiara essa che l'elezione dell' arciduca Antonio non dee pregiudicare alcuno, e che la domanda del capitolo essendo costituzionale, l'imperatore, come capo dell' impero, non avea potuto non prestarvisi; ma che questa elezione non può in modo alcuno influire sull' avvenimento delle secolarizzazioni, di modo che i nuovi stati dell' arciduca Antonio non sono per lui che un futuro contingente, di cui non prenderà possesso che nel caso in cui ne fossero eccettuati.

Dall' Aja 6 ottobre.

Il fragor del cannone ci annunziò quest' oggi la sottoscrizione dei preliminari di pace coll' Inghilterra. = Il popolo ha quasi tutto deciso per l'accettazione della nuova costituzione, malgrado le proteste di alcuni che cercarono di farla rifiutare.

I tre direttori continuano soli nel governo degli affari, poichè gli altri due non hanno più voluto avervi parte. Il citt. Julien della Drome è qui da alcuni giorni, onde ultimare per il governo francese gli affari relativi all' evacuazione dei 15m. francesi.

Parigi 17 vindemmiale.

I vescovi costituzionali di Lione, di Grenoble, di Dax e di Oleron, l'antico vescovo di Luçon, l'arcivescovo di Vienna, hanno dato la lor dimissione nelle mani di monsig. Spina o del primo console. I vescovi rifugiati in Inghilterra in numero di 19 son tutti in eguali disposizioni, all' eccezione di due. Fuori della Francia sul continente si contano pochi vescovi non conformisti. Il card. Caprara avendo avuto li 15 udienza dal primo console, si crede che quanto prima si svilupperà il nodo degli affari ecclesiastici, tanto più che per un recente decreto del console, vi sarà presso il governo un consigliere di stato incaricato di tutti gli affari riguardanti i culti: questo consigliere travaglierà direttamente coi consoli, e le sue attribuzioni saranno: 1. di presentare i progetti di leggi, regolamenti, decreti e decisioni intorno alla materia dei culti; 2. di proporre alla nomina del primo console i soggetti proprj ad occupare le cariche di ministri dei diversi culti; 3. di esaminare, pria della loro pubblicazione in Francia, tutti i rescritti, bolle e brevi della corte di Roma; 4. di mantenere ogni corrispondenza interna intorno a quest' oggetto. Il citt. Portalis consigliere di stato è incaricato presso il governo di tutti gli affari riguardanti i culti colle attribuzioni suddette.

E' ritornato dall' armata di Spagna a Parigi il citt. Luigi Bonaparte. == E' morto l'antico maresciallo di Francia sig. di Segur in età di 78 anni; e mentre da Baltimore in America era in viaggio per ritornare in Francia il sig. Duportail, antico ministro della guerra, morì d'accidente nel tragitto. == Toussaint ha qui spedito da s. Domingo la sua costituzione per mezzo di un suo ajutante giunto a Bordeaux li 8, e partitone li 10. == Il ministro di Spagna cav. d'Azzara ha presentato al primo console il principe di Nassau Siegen, che passa al servizio di S. M. cattolica. == La sera del 15 è partito per Londra il cittadino Lauriston, ajutante di campo del primo console, a recarvi il cambio della ratifica dei preliminari di pace.

Si assicura che quanto prima verrà pubblicata la pace colla Russia. Frattanto è giunta li 14 la notizia di quella conchiusa col Portogallo li 29 settembre a Madrid dal citt. Luciano Bonaparte da una parte, e dal sig. Cipriano Ribeiro Freire, commendatore dell' ordine di Cristo, per l'altra. Questa notizia venne trasmessa la notte seguente al prefetto di polizia dal ministro degli affari esteri con invito di farla pubblicare in modo solenne; e la mattina del 15 alla punta del giorno cominciò questa pubblicazione colla solita pompa, accompagnata dal cannone, e dalle acclamazioni di un immenso popolo. Il trattato di pace, a cui pretendesi che sia unita la condizion segreta del pagamento di 20 milioni da farsi dal Portogallo per le spese della guerra, è del tenor seguente.

Trattato di pace fra la repubblica francese e il regno di Portogallo.

Il primo console della repubblica francese, in nome del popolo francese, e S. A. R. il principe reggente del regno di Portogallo e di Algarve, egualmente animati del desiderio di ristabilire i legami di commercio e di amicizia che sussistevano fra i due stati pria dell' attual guerra, hanno risoluto di conchiudere un trattato di pace colla mediazione di S. M. cattolica, ed hanno nominato a quest' effetto per loro plenipotenziarj, cioè: il primo console della repubblica francese, in nome del popolo francese, il citt. Luciano Bonaparte; e S. A. R il principe reggente del regno di Portogallo e di Algarve, S. E. il sig. Cipriano Ribeiro Freire commendatore dell'ordine di Cristo, del consiglio di S. A. R., e suo ministro plenipotenziario presso S. M. cattolica. I quali plenipotenziarj, dopo il cambio rispettivo dei loro pien poteri, sono convenuti dei seguenti articoli.

Art. I. Vi sarà in avvenire e per sempre, pace, amicizia e buona intelligenza fra la repubblica francese e il regno di Portogallo. Tutte le ostilità cesseranno tanto per terra che sul mare, dal cambio delle ratifiche del presente trattato, cioè: in 15 giorni per l'Europa e pei mari che bagnano le sue coste e quelle d'Affrica al di qua dell'equatore; quaranta giorni dopo il cambio suddetto, per il paese e mari d'America e d'Af-

d' Affrica al di là dell' equatore; e tre mesi dopo per il paese e mari situati all' ouest del capo Horn, e all' est del capo di Buona Speranza: tutte le prede fatte dopo ognuna di quest' epoche nei luoghi a cui sono applicate, verranno rispettivamente restituite; i prigionieri di guerra verranno resi reciprocamente, e i rapporti politici tra le due potenze saranno ristabiliti sull' istesso piede come pria della guerra.

II. Tutti i porti e rade del Portogallo in Europa verranno subito chiusi, e lo resteranno fino alla pace tra la Francia e l' Inghilterra, a tutti i vascelli inglesi di guerra e di commercio: e questi medesimi porti e rade saranno aperti a tutti i vascelli da guerra e di commercio della repubblica francese e de' suoi alleati. Riguardo ai porti e rade del Portogallo nelle altre parti del mondo, il presente articolo vi sarà obbligatorio nei termini qui sopra stabiliti per la cessazione delle ostilità.

III. Il Portogallo si obbliga a non somministrare, durante il corso dell' attual guerra, ai nemici della repubblica francese e de' suoi alleati, alcun soccorso in truppe, vascelli, armi, munizioni da guerra, viveri o danaro sotto qualsivoglia titolo e denominazione: restando revocati e riguardati come nulli e non avvenuti tutti gli atti, obblighi o convenzioni anteriori che fossero contrarj al presente articolo.

IV. I limiti fra le due Guiane francese e portoghese verranno determinati all' avvenire dal fiume Carapatanuba che si getta nell' Amazone a un terzo di grado circa dell' equatore, latitudine settentrionale al dissopra del forte di Macapà. Questi limiti seguiranno il corso del fiume fino alla sua sorgente, da dove si porteranno verso la gran catena di montagne che divide le acque, e seguiranno le inflessioni di questa catena fino al punto in cui si ravvicina di più al Rio Branco, verso il secondo grado e un terzo al nord dell' equatore. Gli indiani delle due Guiane, che nel corso della guerra fossero stati tolti dalle loro abitazioni, verranno rispettivamente restituiti. I cittadini o sudditi delle due potenze che si troveranno compresi nella nuova determinazione di confini, potranno reciprocamente ritirarsi nei possessi dei loro stati rispettivi, ed avranno la facoltà per due anni dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato di disporre dei loro beni mobili ed immobili.

V. Verrà negoziato fra le due potenze un trattato di commercio e di navigazione che fisserà definitivamente le relazioni commerciali fra la Francia e il Portogallo. Frattanto resta convenuto: 1. Che le comunicazioni verranno ristabilite immediatamente dopo il cambio delle ratifiche, e che le agenzie e commissariati di commercio saranno reciprocamente rimessi in possesso dei diritti, immunità e prerogative di cui godevano prima della guerra: 2. Che i cittadini e sudditi delle due potenze goderanno egualmente e rispettivamente negli stati dell' una e dell' altra, di tutti i diritti di cui vi godono quelli delle nazioni le più favorite: 3. Che le derrate e mercanzie provenienti dal suolo o dalle manufatture di ciascuno dei due stati, verranno ammesse reciprocamente senza restrizione, e senza poter essere assoggettate ad alcun dritto che non cadesse egualmente sulle derrate e mercanzie analoghe, importate da altre nazioni: 4. Che i panni francesi potranno subito essere introdotti in Portogallo sul piede delle mercanzie le più favorite: 5. Che al più, tutte le stipulazioni relative al commercio inserite nei precedenti trattati, e non contrarie al trattato attuale, verranno eseguite provisoriamente fino alla conchiusione di un trattato di commercio definitivo.

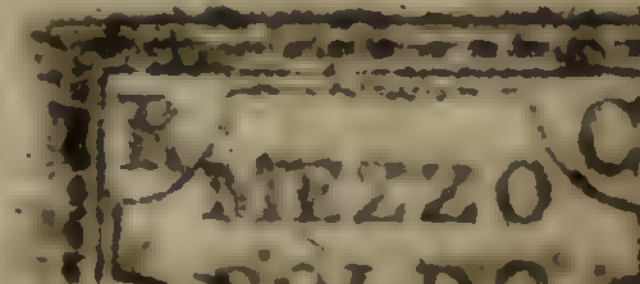
VI. Le ratifiche del presente trattato di pace verranno cangiate a Madrid nel termine di 20 giorni al più tardi.

Fatto doppio a Madrid li 7 vindemmiale anno 10 della repubblica francese, li 29 settembre 1801.

Sott. *Luciano Bonaparte.*
Cipriano Bibeiro Freire.

Madrid 15 *settembre.*

Una nostra goeletta e due barche cannoniere si sono impadronite della fregata inglese il Mercurio armata in corso con 12 cannoni, e che veniva da Malta per Londra. La preda fu condotta in Algesiraz.

Il nostro sovrano si è del tutto ristabilito. La di lui malattia non fu che di una tosse violenta duratagli per tre giorni. Tre emissioni di sangue la fecero cessare. Al momento della malattia, la regina passò al capezzale del letto del di lei sposo, e non fu possibile il distaccarnela se non quando si trovò meglio.

Si è detto a torto da alcuni giornalisti (e anche da noi) che i torbidi succeduti in Valenza siano provenuti da nuovi regolamenti progettati dal principe della Pace per il reclutamento delle truppe regolate colle milizie provinciali di Valenza. Quest' asserzione è troppo lontana dal vero. Una tale disposizione fu l'opera di ministeri che lo precedettero, e l'eccellentissimo sig. principe della Pace, generalissimo delle nostre armate, indirizzò invece a S. M. una rimostranza, nella quale gli espose i gravi inconvenienti che provenivano dal sistema anteriormente adottato di provedere l'armata di terra colle milizie provinciali del regno di Valenza, e lo pregò di ordinare, che in avvenire ogni regno debba soltanto completare colle proprie reclute i corpi della sua denominazione. Ecco il decreto di S. M. responsivo a tale rimostranza. = ,, Non solamente approvo quanto mi proponete nella vostra rappresentanza del 3 di questo mese; ma anzi, persuaso dei fondamenti di ragione e giustizia, su di cui appoggiate il vostro parere, vi autorizzo ad operare in tutto ciò che ha relazione cogli affari di Valenza; e calmato il mio animo dalla giusta dimostrazione che mi fate dei motivi che alterarono la tranquillità di que' miei vassalli, voglio che li assicuriate del mio paterno amore, di cui dò loro la maggior prova in questa risoluzione. "

Questo rescritto trovasi nella gazzetta straordinaria di corte del 5 di questo. Mentre però onora l'animo pietoso e sensibile del principe della Pace e del Re, è forza il dire che la condotta dei sollevati di Valenza, anche nella colpa, fu degna di una nazione grande e generosa qual è la spagnuola. Le lor mani non s'imbrattarono del sangue dei lor concittadini, nè l'avidità del saccheggio li portò a quelli eccessi che sogliono esser compagni di simili disordini. Grandi i sollevati nell'insurrezione, non reclamarono che i lor dritti, proibirono sotto pena di morte gli arbitrj e le violenze; e generosi, nulla si ritennero di quanto potè cadere in lor mani, distribuendolo invece ai poveri del paese.

Roma 8 ottobre.

Nel giorno 4 corr. monsig. Severoli vescovo di Fano con biglietto di segretaria di stato fu nelle forme destinato nunzio apostolico all' imp. corte di Vienna, e nel dì 5 fu perciò trattato a pranzo dal ministro imp. Ghislieri. La corte di Roma avea proposto diversi altri soggetti per questa Nunziatura, ma non vennero accettati, e fu scelto Severoli. Lo stesso avvenne anche per il card. Caprara, che venne ricercato dal governo francese siccome personaggio appartenente ad una famiglia che ha mostrato finora tutto l'attaccamento per quella repubblica.

Il sig. Vargas ministro plenipotenziario di S. M. il re di Spagna ha preso possesso nei giorni 4 e 5 di tutto ciò che qui apparteneva al già gran duca di Toscana.

E' qui giunto da Malta per la via di Napoli il gen. Pigot comandante in quell'isola, il quale parte per Vienna. Da Napoli son pur qui giunti molti uffiziali francesi ed inglesi, che hanno proseguito il lor viaggio alla volta di Firenze.

Scrivesi da Palermo, che le spiagge della Sicilia sono sempre molestate dagli sbarchi dei corsari barbareschi, che rubbano bestiame e quanto può loro capitare alle mani, seco conducendo anche gli uomini in ischiavitù.

Firenze 12 ottobre.

La notizia della pace conchiusa coll' Inghilterra è qui giunta la mattina del giorno 10 per corriere a S. M. il nostro sovrano e con altro al gen. Clarke. Per domani si canterà quindi d'ordine di S. M. un Te Deum solenne e vi sarà feriato pure solenne. = Il ministro Clarke ha presentato nell' anzidetto giorno le sue credenziali, ed è stato riconosciuto nella sua qualità di plenipotenziario del governo francese.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 22 Ottobre 1801. (30 Vendemmiale anno X.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 8 ottobre.

Il parlamento non si aprirà decisamente che li 29 di questo, per comunicarvi i preliminari di pace. Pare che il trattato definitivo possa andare in lungo qualche poco. Così succedette ancora nella pace del 1783. I preliminari furono annunciati li 20 gennajo; agli 8 di febbrajo furon cambiate le ratifiche; ai 17 si pubblicò il proclama del re che ordinava la cessazione delle ostilità, e nell' istesso giorno furon comunicati i preliminari al parlamento; la comunicazione da Douvres e Calais non si riaprì che agli ... di marzo; il trattato definitivo non fu conchiuso che al primo d' ottobre dell' istesso anno, e la solenne cerimonia della pubblicazion della pace ebbe luogo solo ai 6 di dicembre.

Sui preliminari di pace or ora conchiusa, il *Courier de Londres* fa le seguenti osservazioni.

,, Bonaparte non ha dettato la pace: ei l'ha negoziata. Gli interessi rispettivi vennero discussi come si dovea fra due gran popoli, sopra basi reciproche di eguaglianza e di equità. Sotto i rapporti più ordinarj di politica la gran Brettagna poteva avere un duplice oggetto, o d' impedire alla Francia di ingrandirsi con delle conquiste, o di ingrandirsi essa stessa con conquiste parallele, capaci di bilanciar le sue. Il primo oggetto venne riempiuto dalla guerra continentale. Il secondo oggetto venne riempiuto dalla guerra marittima. Malgrado l' Inghilterra, la Francia conquistò il Belgio, la Savoja, tutta la riva dritta del Reno. L' Inghilterra conquistò nell' India non solo un territorio, ma un impero tutto intero; essa gli strappò l' Affrica dopo aver soggiogato l' Asia; le sue flotte vittoriose coprirono i mari; e finalmente, al pari della sua rivale, ammucchiò i trionfi e le conquiste, e se non potè giungere a ritenere alla pace un pollice del territorio francese, ritenne almeno due dominj dei suoi alleati, la di cui importanza non vien contrastata: l' isola di Ceylan nell' India, e quella della Trinità nelle Antille. Comunque però questi vantaggi siano sanzionati dalla gioja universale, in mezzo agli applausi si sentono non perciò dei malcontenti. Le prime sessioni del parlamento si apriranno, secondo assicurasi, con violenti dibattimenti. Pretendesi che il sig. Vindham debba attaccare le disposizioni della pace, e il sig. Pitt difenderle, mentre Fox attaccherà tutto insieme e la pace e la guerra. Non è difficile senza dubbio di attaccar la condotta della guerra, facendo una lunga enumerazione dei falli commessi dall' Inghilterra. Non dobbiam noi qui esaminare le numerose cagioni di questi falli: essere costantemente sedotti dagli intriganti, sembra il destino dei ministri, dei principi e delle donne. Ma i falli degli uomini di genio hanno almeno il vantaggio che si riparano. Un' attività infaticabile sviluppa nel mezzo stesso degli errori, delle risorse inaspettate. Tale fu il gran Federico; tale fu il sig. Pitt. = Se la pace segnata presenta all' Inghilterra dei vantaggi paralelli a que' che perdette, questi vantaggi sono almeno di un' altra natura. Disunita dal Belgio e dall' Olanda, tutta la sua situazione politica è cangiata. Questa nuova situazione a cui non è avvezza ancora, può diventare un soggetto di dibattimenti: essi s' aggireranno sulla differenza di valore di ciò che si è perduto e di ciò che si è acquistato. Qualunque però possan essere, noi dubitiamo se il talento del sig. Vindham, unito all' influenza di lord Grenville e della casa di Buckingam, potrà stabilire che il

sig.

sig. Addington e lord Havkesbury, i quali a questo riguardo non hanno giammai voluto separarsi dai consigli del sig. Pitt, abbiano potuto nelle circostanze attuali fare di più o di meglio di quanto hanno fatto. La situazione particolare della Francia non sarà straniera a questa discussione. "

L' isola della Trinità è la più grande di tutte le Antille, eccettuata la Giamaica. Essa è di 4 a 500 leghe quadrate, ed è situata un poco al nord delle bocche dell' Orenoco all' ingresso del golfo di Paria. Rapporto alle altre isole Antille e Caraibi, è una delle isole sotto-vento. La di lei forma triangolare è cagione che i viaggiatori e i geografi non s'accordano sulla di lei lunghezza e larghezza, stendendosi da 30 a 35 leghe in lunghezza, sopra 20 a 25 in larghezza. Uno stretto passaggio la separa all' ouest dal continente di Paria: Colombo nominò questo passo *Bocca del Drago*, a motivo del pericolo che si corre passandolo. L'aria vi è mal sana; ma produce in abbondanza dello zuccaro, del tabacco, dell' endago, del gingembro, del cotone e del riso. S. Giuseppe, situata sulle rive di un picciol fiume in fondo del golfo dalla parte occidentale, è una città molto commerciante, ed è la capitale dell' isola. Ciò che ne rende l'aria mal sana, è l'essere sovente coperta di vapori e di nebbie. Riguardo all'Orenoco, è un gran fiume che prende la sua sorgente a Papayan non lungi dal mar pacifico, e scarica per 40 bocche con molta impetuosità le sue acque nel mar d'America, ove stan dolci per lo spazio di 12 a 14 leghe. Ciò che dice Raynal di quest' isola, non è fatto per dare una grand' idea nè della sua popolazione, nè della industria de' suoi abitanti, nè dello stato attuale della coltura dell' isola: egli ce ne rappresenta gli abitanti come poltroni, superstiziosi, e in preda alla tirannica cupidità del governatore e dei preti. Pare che se ne sia ricercato il possesso per la speranza di averne col tempo qualche ramo importante di commercio, malgrado che l' Orenoco non sia gran fatto navigabile nella estrema sua larghezza di 30 a 40 leghe. Giova però riflettere che tale era lo spettacolo che offriva quattro anni fa la Trinità. Impadronitasene la nostra flotta dopo una gloriosa battaglia navale, i nostri non tardarono a farle prendere l'aspetto coloniale di cui era suscettibile. Vi portarono degli schiavi, l'aprirono al commercio e all' industria, e diedero un tal grado di attività alla coltura, che nello spazio di due anni la nostra metropoli ne trasse maggiori prodotti, di quanti non ne avea tratti la Spagna in dieci precedenti. Le fabbriche si moltiplicarono, e il valore delle abitazioni si accrebbe in una maniera prodigiosa: basti sapere che alla fine del 1797 il governatore inglese dell' isola comperò per 30m. piastre una piantagione e raffineria di zuccaro, di cui in maggio 1800 vennero lui offerte 140m. piastre, non avendogli aggiunto nell' intervallo che una cinquantina di negri.

L' isola di Ceylan è situata presso il capo Cormorin, è la più grande dell' India, la più bella e la più ricca del mondo; la sua lunghezza è di cento leghe, e la sua larghezza di 50 almeno. La di lei forma è come quella d' un pero, e le di lei valli sono della maggior fertilità. Siccome il paese è montuoso, l' aria vi è sanissima. Vi si trova molto bestiame, eccetto che le pecore. V' ha altresì dell' oro e dell' argento, e delle pietre preziose di ogni sorta, eccetto che i diamanti. Il maggior commercio dell' isola consiste in cannella, che è la più fina, la più bella e la migliore di tutte. Le altre produzioni del paese consistono in diverse droghe medicinali, in riso, gingembro, avorio, perle conchiglie ec. Gli olandesi ne occupavano quasi tutte le coste, ma anche pria che se ne impadronissero le nostre forze, vi si stabilirono degli individui inglesi. Il re di Candy è padrone dell' interno del paese. L' isola di Ceylan è separata dalla costa del Coromandel da un cortissimo tragitto.

Altra di Londra 11 *ottobre.*

Jeri i cannoni della torre e del parco annunciarono il cambio delle ratifiche dei preliminari di pace, seguito jeri fra lord Havkesbury e il sig. Otto. La ratifica del governo francese venne recata jeri dall'ajutante di campo del primo console, il citt. Lauriston, il quale dopo essersi recato dal sig. Otto, accompagnato da questi a Redlihs' Hotel in s. James Street, trovò del popolo che distaccati i cavalli della lor vettura, la trascinò egli stesso, e nell' egual modo li ricondusse alla casa di lord Havkesbury fra grida d'applausi che è impossibile il descrivere, e di là all'ammiragliato ove

ove vennero ricevuti dall'ammir. s. Vincent. che indirizzandosi al popolo, lo pregò di essere tranquillo e circospetto, onde non rovesciar la vettura. Alla sera vi fu illuminazione generale.

Partono da tutti i porti dei legni ad annunciare nelle diverse parti di mondo la cessazione delle ostilità, e saranno cinque o sei giorni, che è pure ripartito da Yarmouth l'ammir. Dickson per incrociar di nuovo colla sua squadra sulle coste olandesi.

Il Courier de Londres facendo un quadro di ciò che acquista la Francia coll'attual pace, al confronto di Ceylan, della Trinità, e di veder libero il porto del capo Buona Speranza, che ha l'Inghilterra, si esprime così: ,, Colla pace, la Francia guadagna il Belgio e i limiti del Reno, la Savoja, la parte spagnuola di s. Domingo, la Luigiana che le cede la Spagna, e tutte le conquiste fatte sovra di lei nelle Indie orientali e occidentali, cioè Pondichery, Rajapore, la Martinica, s. Lucia, Tabago, s. Pietro e Miquelon; conserva la di lei influenza sulle repubbliche batava, cisalpina e ligure; fa riconoscere il re d'Etruria, e fa restituire agli olandesi i lor possessi eccetto Ceylan, e alla Spagna Minorica.

Stoccolm 25 settembre.

Il capo di brigata Duroc è giunto l'altro jeri da Pietroburgo, e si fermerà qui per alcuni giorni. I nostri sovrani arrivano domani al castello di Drottningolm di ritorno dal loro viaggio. Il principe e la principessa ereditaria di Baden sono aspettati oggi a Baden.

Amburgo 6 ottobre.

Scrivono da Coppenaguen, che quel governo ha nominato il gen. magg. Valtersdorf e il maggiore Soeboetker, in qualità di commissarj, per ripigliar possesso delle isole danesi in America, e che partiranno presto a bordo della fregata l'Iride. Molte navi hanno messo già alla vela per quelle colonie. = Il citt. Duvost è passato oggi per questa città: egli viene da Coppenaguen e si reca come corriere a Parigi.

I negozianti di Pietroburgo hanno fatto incidere una medaglia in memoria dell'avvenimento di Alessandro I. al trono. Questa medaglia, della grandezza di un rublo, rappresenta da una parte il monarca, e dall'altra Cerere e Mercurio che si stendon la mano all'altar della patria.

Ofen 3 ottobre.

Si direbbe che è del destino di Pasvan di coprire dell'oscuro velo della menzogna e dell'incertezza tutto ciò che è relativo alla sua persona, alla sua fortuna, e alla sua potenza. Dacchè il nome di questo nuovo padrone si fece sentire in Belgrado, questa città sembra essere minacciata di venir collocata fra le contrade favolose o lontane, che non sono conosciute che per le descrizioni dei poeti e per le incerte relazioni dei viaggiatori. Lettere di Semelino del 14 settembre marcavano che la Porta inviava delle numerose truppe contro i giannizzeri di Belgrado; ed altre lettere di Semelino dell'istessa data annnnciavan pure che i giannizzeri suddetti sono attualmente i migliori amici e i sudditi i più sottomessi del gran signore. Non solo non furono contro di essi spedite truppe dalla Porta, ma questa inviò loro un messaggio estremamente amichevole, per annunciare che restituiva loro tutti i diritti di cui avevano goduto in passato. Questo messaggio dicesi giunto prima che Pasvan potesse impossessarsi della Cittadella di Belgrado, che il pascià era stato perciò messo in libertà, e che già per Semelino erasi riaperto il commercio delle merci colla Turchia. Lettere posteriori di Semelino in data del 17 rivocavano in dubbio queste notizie; altre posteriori recavano che il firmano suddetto non giunse che li 21; ed altre del 24 parlano di nuovi preparativi guerrieri che i giannizzeri fanno contro il corpo di truppe ottomanne che marcia verso Belgrado sotto gli ordini del figlio del pascià riunito all'agà di Nissa; aggiugnendo però che ai 20 i generali Simbschen e Furstenberg erano giunti l'uno da Esseg e l'altro da Temesvar a Semelino, e che il primo con una scorta numerosa si era recato al confluente della Sava e del Danubio, ove ebbe una conferenza col pascià di Belgrado, cui altri riscontri assicurano che non ha che la libertà qualche volta di passeggiare scortato da numerose guardie.

Se la verità non può esser saputa, allorchè si tratta di una città possente, situata sulle frontiere degli stati austriaci, cosa debbesi pensare di tutti que' racconti di torbidi, di guerre civili, di assassinj, di cui vengono dette il teatro le provincie ottomanne le più lontane? Regnano senza dubbio dei gran disordini nel seno di quell' im-

impero, ma non ve ne son di minori nelle relazioni che vengono pubblicate. Nella classe di queste incertezze bisogna pur collocare i dettagli affliggenti di una insurrezione che si pretende succeduta nell' isola di Cefalonia, e recati a Venezia da un bastimento venuto dal Levante. Il fatto è troppo importante per essere creduto dietro una sì debole autorità. Secondo questi dettagli, il governo di Lipsuri, città della Cefalonia, avea proibito ad ogni paesano di entrare armato nella città. Quattro di questi vi entrarono ciò nullameno, e furono arrestati da un certo Tipaldo che comandava le truppe. Saputosi dalle lor famiglie il loro arresto, scrissero una lettera minacciante a Tipaldo, ordinandogli di rimettere in libertà i detenuti, e minacciando di recarsi in numero nella città per liberarli a forza, e massacrare lui stesso. Tipaldo mandò la lettera al governo, il quale fece fucilare due dei quattro arrestati. A questa notizia si radunano furiosi i paesani in numero di 4m., e marciano contro la città. Tipaldo sorte loro incontro con poche truppe e due cannoni, ma perde gli uni, sono massacrate le altre, ed egli stesso cade nelle mani dei ribelli che lo tagliano in quattro parti, cui inviano alle famiglie dei quattro arrestati, le quali fanno arrostire questi avanzi infelici e li gettano ai cani. L'isola si diceva per tal modo in un'insurrezione, di cui non se ne potevano prevedere le conseguenze.

Noi abbiamo già detto di non essere troppo disposti a prestar fede a queste crudeltà, di cui le orde sole selvaggie ne possono offerire un esempio. Se questo avvenimento fosse vero, Cefalonia sarebbe minacciata di ritornare una vera arena, siccome lo era molti secoli fa; e la guerra civile estendendosi, potrebbe minacciare anche le altre isole che formano la repubblica jonica. Esse ne son già in parte il teatro per l'insolenza dei turchi fattisi antipatici a quelli abitanti. Quelli isolani, come tutti i greci, sono in generale troppo vani e troppo vendicativi per sostener di concerto gli interessi, la riputazione e la gloria di uno stato indipendente. Il loro spirito inquieto, la loro inabitudine nel comando, pare che li debba rendere incapaci, per alcune generazioni almeno, a viver tranquilli, se non sotto una dominazione straniera che sappia reprimere la violenza delle lor passioni. Si osserva c[...] la presenza dei francesi li conteneva da[...] pertutto. Quelli isolani hanno ciò nulla[...] meno quanto basta per vivere felici; e be[...] governato e popolato d'uomini pacifici [...] illuminati, che ora vi si trovano in picciol[...] numero, il lor paese potrebbe essere un paradiso terrestre. Il clima è superbo, la terra in generale è fertile, e gli abitanti sono industri ed attivi; ma quest' attività nodrita da violente passioni è per essi un dono funesto. Taluni riguardano il loro spirito turbolento, come un amore dell' indipendenza; ma non è certamente la libertà che vi si ama, è il diritto di vendicarsi impunemente. I turchi sono allontanati dai lor porti, ma ciò nullameno i torbidi continuano. Dei russi non ve ne ha egualmente più ancora. In Corfù, appena partirono questi ultimi, gli abitanti vi stabilirono una specie di dittatura, e un consiglio di deputati della città e della campagna. Si vedrà se quella dittatura e quel consiglio sapranno estinguere la discordia. Una squadra turca di sei fregate comparve tempo fa davanti quell'isola; il comandante volea discendere a terra coi suoi; ma quel governo gli offerì viveri e quanto poteva aver bisogno, ma volle che non sbarcasse che con pochi de' suoi non armati. La squadra turca pose subito alla vela, e per tal modo furono impediti dei disordini, che già minacciava l'antipatia naturale degli abitanti contro i musulmani.

Vienna 5 ottobre.

Il sig. Paget, nuovo ambasciatore d'Inghilterra, ha avuto li 30 scorso la sua prima udienza. Lord Minto è ancora qui, e si propone di ritornare in Inghilterra per la via della Francia, attendendo a quest' effetto i passaporti dal primo console. Il sig. Straton, già segretario di legazione britannica, nominato ultimamente ministro internale presso la Porta, è partito li 2 per Costantinopoli. Il marchese del Campo ministro di Spagna è partito per l'Italia. Il conte di Rasumowski, ambasciatore di Russia, è giunto ai 2 in questa capitale; egli è smontato alla casa che possiede nel sobborgo, e vi rimarrà finchè la conte rientri in città, stabilendosi allora nel palazzo del principe di Paar. Questo ministro si presenterà il giorno 8 all'udienza di S. M. I.

Questa mattina è giunto un corriere da Co-

Costantinopoli con dispacci per il ministro inglese, cui dopo averli rimessi, continuò il suo viaggio per Londra. Secondo questi dispacci, un corriere partito da Aboukir li 2 settembre, e giunto a Costantinopoli li 22, ha recato la notizia che alla sua partenza la capitolazione d'Alessandria era stata sottoscritta dal gen. Menou, e che le truppe anglo-turche aveano preso possesso di quella piazza e dei posti tutti dipendenti; che la guarnigione era sul punto d'imbarcarsi per la Francia, forte di 12m. uomini, 8m. dei quali di francesi, e il resto d'arabi, di greci, d'armeni e di giudei. Tutta l'artiglieria e le munizioni dei francesi, non che i vascelli da guerra che aveano nel porto, rimangono in potere degli alleati.

Sentesi da Jassy, che l'inaugurazione del principe Suzzo, nominato ospodaro di Moldavia in luogo del principe Ipsilanti, ha avuto luogo li 5 settembre in quella chiesa metropolitana, colla maggior pompa, al fragor dell'artiglieria, e fra la gioja della nobiltà e del popolo.

Altra di Vienna del 7.

Per ricompensare i lunghi servigi resi alla monarchia nelle ultime guerre contro i turchi e contro la Francia dal feld-maresciallo luogotenente barone di Karaiczay, S. M. I. si è compiaciuta di innalzarlo colla sua posterità di ambi i sessi alla dignità di conte sotto il titolo d'onore di Vallesaky.

Arensberg 7 ottobre.

L'altro jeri giunse qui il conte di Schlick nella qualità di commissario di S. M. I. per assistere all'elezione di un nuovo elettore di Colonia. Egli venne ricevuto al fragor del cannone e colla guarnigione sotto le armi. Questa mattina S. E. si recò con numeroso corteggio all'abbazia ove risiede il capitolo, e di là alla chiesa, ove si procedette subito all'elezione. Tutti i suffragi si riunirono in favore di S. A. R. l'arciduca Antonio, che venne subito proclamato elettore di Colonia. Molte scariche d'artiglieria annunciarono quest'avvenimento: alla sera vi fu illuminazione. Il sig. di Mylius, luogotenente al servizio di S. M. I. si reca come corriere a Vienna ad annunciarvi il risultato dell'elezione. = Una lettera di Vienna assicura che l'arciduca Antonio non ha ancora ricevuto verun ordine ecclesiastico, e nemmen la tonsura, siccome si era detto da molti giornalisti; e che pare che questo principe non si obbligherà in alcun modo a questo riguardo, se pria non venga definitivamente deciso sulle elezioni di Munster e di Colonia.

Berna 10 ottobre.

La dieta elvetica prosegue a discutere il piano di costituzione che le fu proposto, e ad adottarne ogni giorno degli articoli. L'altro jeri trattò essa il punto delle decime e dei censi, e determinò che debbano sussistere colla facoltà di poter redimere questa specie di debiti. Pare che questa massima abbia più di tutte ferite le istruzioni dei deputati dei cantoni d'Uri, di Schvitz e d'Untervald, poichè jeri si cercò di farla abrogare; e visto inutile il tentativo, i medesimi deputati indirizzarono una dichiarazione alla dieta, dicendo che siccome si sono adottati dei principj del tutto contrarj al desiderio, ai bisogni e alle istruzioni dei lor committenti, essi ritornavano nella lor patria a rendervi ragione dello stato delle cose; ciò che infatti effettuarono jeri stesso. La dieta ha intanto partecipato l'affare al consiglio esecutivo, e nominò una commissione, perchè riferisca quali misure debba essa prendere su questo passo. Lo spirito di pace che presiede a tutte le sue operazioni, fa sperare che non si prenderà alcuna misura disgustosa, se pure la di lei dignità non esiga altre determinazioni. Essa ha dato son pochi giorni un esempio della di lei dignità e fermezza, nel decretare che il cantone del Valese dovrà consistere ne' suoi antichi confini, e che non ne verrà ceduta alcuna parte alla Francia, se non essendovi astretti dalla forza.

Altra di Berna 15 ottobre.

La commissione nominata dalla dieta a proporre le misure che avrebbe creduto opportune per la dichiarazione fatta dai tre deputati di Svito, d'Uri e d'Untervald, ha proposto li 10 di passar su di essa all'ordine del giorno, poichè non poteva ammetterla, essendo que' deputati considerati come rapprentanti del popolo elvetico, e non dei loro cantoni. Il consiglio esecutivo ha egli pure comunicato alla dieta su questo particolare, che tutto ciò che potea fare è di prevenire ogni disordine negli anzidetti cantoni; che la dieta dee comprendere quanto sia debole il potere del governo provisorio, e quanto vi sia da temere

che

che prolungando le di lei discussioni, non eccitì essa un maggior malcontento in tutti i cantoni; e che viene perciò scongiurata in nome della patria e della pace ad affrettare i suoi lavori, e prevenire così i pericoli chi ci minacciano. Pare che questa dichiarazione del potere esecutivo abbia fatto qualche effetto. Li 12 fu decretato dalla dieta, che le basi della costituzione finora stabilite dalla dieta, fossero rimandate alla commissione, la quale presentasse un intero piano di costituzione, ogni cui articolo sarebbe messo alle voci per l'accettazione o per il rigetto. Oggi la commissione presentò il piano domandatogli, e si comincia a credere che il risultato delle operazioni della dieta elvetica sarà l'accettazione pura e semplice del progetto di costituzione venuto da Parigi. Per tal modo il suo lavoro antecedente rimarrà distrutto, e potrà forse ritornar la pace fra i deputati dei piccioli cantoni, malcontenti perchè dopo essersi in passato decretata l'unità della repubblica, si derogava ogni giorno a questo principio. Il deputato di Glarona fu il primo che ruppe il silenzio su questo particolare il giorno 8: egli dichiarò che siccome i cantoni ricchi volevano tener per sè stessi le rendite pubbliche dei lor cantoni, i cantoni poveri avrebbero saputo riunirsi ed aggiustarsi insieme; e ciò detto sortì dall' assemblea, ove rientrò dappoi rappattumato da alcuni dei suoi colleghi, che gli fecero osservare che le modificazioni portate all' unità assoluta, erano state prese a solo vantaggio dei cantoni piccioli. Così docili non furono però i deputati partiti: essi aveano comunicata fin dal giorno 8 la loro risoluzione al ministro francese, il quale espose loro a quanta responsabilità si sottoponevano con un tal passo. Il deputato d'Untervald non era ben deciso ad eseguirlo; ma animato dagli altri due di Svito e d'Uri, partì con essi il giorno 9, siccome già si è detto, ma prendendo congedo da' suoi colleghi nel modo il più toccante.

Dall' Aja 8 *ottobre*.

I registri per l'accettazione della costituzione son chiusi. Il numero dei voti che l'hanno accettata, sorpassa di molto quello delle persone che l'hanno ricusata. La maggior parte però non si curò di dare alcun voto; ma i non votanti sono considerati come accettanti. A Cuylembourg sentesi intanto che sono scoppiati alcuni torbidi, e che vi s'inalberò la bandiera orange; ma due battaglioni batavi colà inviati vi avranno senza dubbio ristabilito l'ordine. Si conta che le truppe francesi cominceranno a partire dalla repubblica fra 15 giorni.

La prima notizia della sottoscrizione dei preliminari di pace fra la Francia e l'Inghilterra, l'ebbimo li 5 per una gazzetta straordinaria di Londra del 2 giunta a Rotterdam. Jeri mattina giunse poi da Parigi con un corriere che fece il viaggio in 48 ore, e immantinenti fu pubblicata colla più grande solennità. Si attende con impazienza di vedere qual sorte sia riservata da questa pace alla nostra patria, vittima sinora sì infelice della guerra.

Brusselles 9 *ottobre*.

Sentiamo che sono già arrivate in Amiens molte persone per preparare degli alloggi e scegliere un locale conveniente per il luogo delle conferenze.

Il primo console ha fatto fare successivamente in questa città dei magnifici pizzi del lavoro il più squisito, che si dicono destinati per la regina di Spagna, per la di lei figlia e per la regina d'Etruria, non che per un' altra testa coronata che ancora non si nomina.

L'ufficio delle dogane stabilito a Oppenheim sul Reno, si è il primo di questo impadronito di un battello, il cui carico di mussoline ed altre mercanzie inglesi, è valutato 90m. fiorini.

Strasburgo 13 *ottobre*.

Seid Achmet, ambasciator turco a Parigi, è di qui passato jeri per ritornare a Costantinopoli. E' pure di qui passato un corriere del duca di Virtemberg, cui è voce che rechi al suo sovrano il definitivo trattato di pace conchiuso dal governo francese coll' anzidetto duca, e che è presso a poco l'eguale di quello conchiuso colla Baviera. = Il consigliere di stato Regnier, ch'era in missione a Nancy, è ripartito per Parigi.

Parigi 19 *vindemmiale*.

La pace fra la repubblica francese e S. M. l'imperatore delle Russie è stata qui sottoscritta dal conte di Marckoff e dal nostro ministro degli affari esteri, e le ratifiche vennero oggi cambiate. La pubblicazione di questa pace venne fatta questa sera allo splendor delle fiaccole con

gran

gran pompa da tutti i commissarj di polizia per le contrade e per le piazze tutte fra le acclamazioni di tutti i cittadini. Il trattato non è ancora comparso. Si assicura ora, e sembra certo, che in questo momento si negozia anche la pace colla Turchia, e che non tarderà ad essere sottoscritta. Noi abbiamo cominciato a vedere in questa capitale degli inglesi venuti di volo dalla lor isola, e fra questi lord Bekford.

Il vescovo costituzionale d' Orleans ha dato la sua dimissione. Quello di Maçon ha fatto lo stesso: egli è in età di 82 anni, e ne ha 43 di vescovato. Noi crediamo inutile di riportare le lettere con cui questi vescovi accompagnano le lor dimissioni: esse non respirano che obbedienza alla santa sede, e amore alla conservazione dell' unità cattolica in Francia.

Dall' imboccatura dell' Adour fino a quella della Gironda, le sponde dell' Oceano sono coperte di sabbia che si innalza in forma di picciole montagne che si chiamano *Dune*; e il vento d' Ouest trasportando talvolta queste montagne sulle campagne e abitazioni limitrofe, e seppellendole sotto, si è proposto di seminarvi il pino marittimo, e si è riuscito con questo mezzo ad impedire i suddetti guasti. Ora il governo ha assegnato 50m. franchi all' anno per questa operazione già vantaggiosamente incominciata.

Il porto d'Anversa è sul punto di riacquistare il suo antico splendore. La pace coll' Inghilterra toglierà ad Amburgo il deposito generale del commercio del nord e del mezzo giorno colla gran Brettagna; e Anversa, meglio situata e più comoda, non tarderà ad acquistare le sorgenti della ricchezza della prima città.

Altra di Parigi 21 vindemmiale.

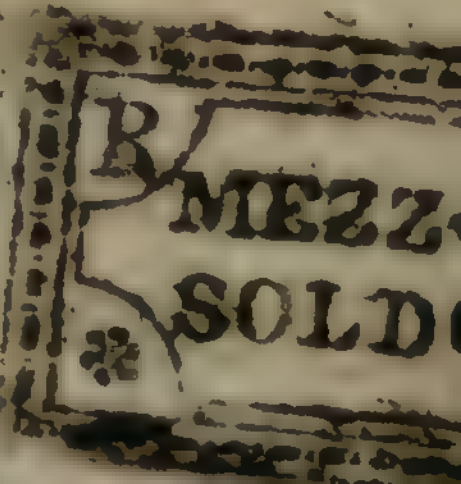
Il terzo consolidato è salito oggi alli 56 e 25. Tante paci l' una dopo l' altra non poteano certamente che farlo alzare ognor più. Sessanta colpi di cannone annunciarono jeri di nuovo quella conchiusa colla Russia, le cui condizioni ancor non si sanno; e confermasi che le negoziazioni colla Porta siano anch' esse a buon termine. (Questa notizia, e il non vedere da alcun foglio di Parigi annunziata la partenza del ministro turco, ci fa dubitare del passaggio fatto da questo ministro da Strasburgo per ritornare a Castantinopoli, che vedesi più sopra riportato. Noi crediamo invece che sarà stata qualche persona del suo seguito. *Il comp.*)

Questa sera giunse qui da Londra il fratello del citt. Otto. Il primo partì di là li 19, e ci ha riferito le consolanti distinzioni con cui il popolo e il governo inglese accolsero il citt. Lauriston; e il primo console in suo particolare sentì con vera sensibilità le prove di stima che gli diedero in questa circostanza gli inglesi. Lauriston pranzò li 18 da lord Havkesbury col sig. Addington e lord s. Vincenzo.

E' qui giunto il capo di brigata Vincent spedito da Toussaint colla costituzione di s. Domingo. Quella colonia è ora tranquilla. Il progetto verrà sottoposto fra pochi giorni al consiglio di stato. E' probabile che non se ne adottino alcuni articoli, ma i cangiamenti saranno sempre fatti in vantaggio della prosperità di s. Domingo. Toussaint, quasi senza comunicazione col governo, ha potuto ingannarsi, ma ha reso dei gran servigi, e debbesi a lui in gran parte la conservazione di quella colonia. (*Mon.*)

Quarantacinque arcivescovi e vescovi hanno inviato al card. legato Caprara la lor dimissione. Sono questi il vescovo metropolitano di Parigi, quelli di Blois, Bourges, s. Claude, Rennes, Mans, Bourdeaux, Tulle, Dax, Agen, Vannes, Laval, Troyes, Tolosa, Auch, Tarbes, Rhodes, Cahors, s. Flour, Perpignano, Narbonna, s. Diez, Metz, Cambrai, Sedan, Colmar, Avignone, Langres, Besanzone, Digione, Vesoul, Rouen, Coutances, Amiens, Seez, Evreux, Bayeux, Lione, Grenoble, Moulins. I vescovi di s. Maixent, Poitiers, Chambery e Clermont hanno date da lungo tempo la lor dimissione. Il vescovo metropolitano di Rouen ha mandato la sua dimissione a Roma. = Di questi vescovi, il Monitore non dice quali siano i costituzionali o no, ma di Rouen ne accenna due con nome diverso.

Madrid 30 settembre.

Mentre tutto annunziava la rottura delle trattative di pace fra la Francia e il Portogallo, e già i generali S. Cyr e Thiebaut si disponevano con altri uffiziali francesi a partir di qui per l' armata onde ripigliarvi le ostilità, per la mediazione della nostra corte si è riuscito jeri a conchiudere la negoziazione, e il principe della Pacc si recò subito a S. Idelfonso a recarne il grato

annunzio a S. M. Le ratifiche del trattato verranno qui cambiate fra 20 giorni.

Pare che vi sia ancora qualche effervescenza nei paesani dei contorni di Valenza, e che pochi perfidi istigatori, malcontenti di non aver potuto indurre quel bravo popolo nei primi movimenti a colpevoli eccessi, cerchino di farlo traviare, cercando di nuovo di sollevar gli abitanti dei villaggi, distruggendo gli emblemi feudali ovunque comparvero coi partigiani da lor sedotti, e minacciando la pena di morte a chiunque pagherà i diritti signoriali. Questi capi istigatori sono pochi, ma determinati, e di qualche capacità. E' comune opinione che tolti questi di mezzo, il resto rientrerà ben presto nell' ordine. Frattanto alcuni corpi di truppa vanno sfilando per quelle parti, e quel governo prende le misure le più opportune per impedire qualunque tentativo. I più facoltosi e amanti dell' ordine furono invitati con pubblico editto a prender l'armi contro i sediziosi; è proibito a tutti il suonare il corno marino, che è il segnale di riunione de' malcontenti; si rendono responsabili i padri della condotta dei lor figli, i padroni di quella dei lor domestici; si promette il premio di mille pezzi a chi arresterà o ucciderà un capo di tumulto; e finalmente sono incaricate tutte le autorità di vegliare sulla condotta dei loro abitanti, facendo arrestare e disperdere i male intenzionati. Il re ha eletto capitano generale di quella provincia il sig don Ventura Caro, uomo di esperienza, di lumi e di somma probità.

Roma 10 settembre.

Tutti i professori, ed anche alcuni dilettanti filarmonici di questa città hanno reso nei passati giorni degli straordinarj onori alla memoria dell' illustre maestro di musica Domenico Cimarosa, il di cui nome glorioso e le opere impareggiabili sono per ogni dove è conosciute e celebrate. Nella chiesa di s. Carlo fecero essi a quest' effetto eseguire una solenne messa funebre già posta in musica dall' istesso celebre defunto. La chiesa era tutta coperta di lugubri apparati, con un magnifico monumento sepolcrale con quattro iscrizioni latine che commendavano i talenti e le virtù morali di uno dei maggiori genj italiani, la cui memoria non perì col suono di quelle lodi che si tributano ad essi viventi.

Genova 17 ottobre.

Jeri verso le 4 dopo mezzo giorno entrò nel nostro porto un legno con bandiera inglese, che salutò e fu salutato dai cannoni delle nostre mura. Una gran quantità di persone accorse sulle muraglie di mare a vedere l'ingresso nel porto dei non più nostri nemici. Il sig. Brem, già console d'Inghilterra in questa piazza, è qui ritornato da tre giorni all'antico suo alloggio.

Dopo tenute diverse sessioni, la consulta ha finalmente terminato jeri di deliberare sul piano di costituzione trasmessoci da Parigi. Oggi il nostro governo spedì colà il risultato delle osservazioni fatte sull'istesso piano. Si vuole che proponga nelle osservazioni di ridurre a lir. 100m. il censo di registro per i proprietarj onde essere eligibili, e che 10 senatori debbano essere cavati dal centro. Si è toccato anche l'articolo, che i cittadini di diversa religione della cattolica, possono essere eligibili.

Livorno 16 ottobre.

Oggi è qui giunto l'aviso francese la Vittoria, che viene da Longone in due giorni. Questi è il legno che il governo francese fece partire da Tolone per l'isola di Corsica e per l'isola d'Elba, onde recarvi la notizia della pace coll'Inghilterra. Il capitano depone che all'arrivo di tal notizia nell'isola d'Elba erano cessate le ostilità e le operazioni contro Portoferrajo, e che i francesi si erano concentrati in Longone dopo una forte zuffa seguita appunto il giorno prima che giungesse la notizia. Se il combattimento tardava ancora un sol giorno, sarebbesi risparmiato il sangue di molti francesi e polacchi morti e feriti in quel combattim. in cui fu loro preso un forte con cannoni.

Milano 30 vendemmiale.

Il gen. in capo Murat è ritornato li 26 in questa città. Il gen. Moncey è qui ritornato anch'egli la settimana scorsa dal suo viaggio fatto in Francia.

Una funesta disavventura avvenne nel luogo d'Albo poco lungi da Vogogna sul lago maggiore. Una dirotta pioggia prevenne di poco la caduta precipitosa di una falda di monte che si rovesciò sopra diverse case, e seppellì sotto le sue rovine circa 30 abitanti dell'uno e dell'altro sesso, con bestie ed effetti d'ogni sorta. Molti di quelli abitanti si salvarono dal crudele disastro, o furono levati dalle rovine semivivi o feriti.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 26 Ottobre 1801 (4 Brumale anno X.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Vashington 12 luglio.

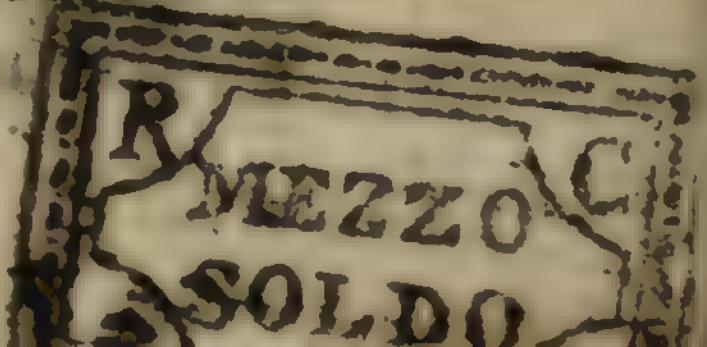
Pare che il sig. Jefferson spieghi uno spirito di partito non conveniente alla carica sublime in cui è collocato, e che può col seguito far nascere delle reazioni sempre funeste alla tranquillità e al bene delle repubbliche. Egli prosegue con un' ostinazione decisa a rimpiazzare con creature del suo partito gli impiegati che esistevano quai fautori del sig. Adams. A Nuovo Haven egli destituì ultimamente un ricevitore delle pubbliche rendite, nominandovi un vecchio di 70 anni, che a tenor dei reclami dei mercanti di quel porto, non avea alcuna qualità per esercitare una tal carica. A questi reclami Jefferson rispose, che anche Franklin in età più avanzata fu l' onore del genere umano (qual confronto!); che le dichiarazioni da lui fatte in favore della tolleranza politica, e dei dritti del minor numero, sono state male intese quando si è creduto di veder in esse una promessa di non fare alcun cangiamento nelle cariche; e che quando si considera che sotto la passata amministrazione erano esclusi dagli impieghi tutti coloro che non appartenevano ad una certa classe di politici, non si può chiamare violazione dei dritti della minorità il renderli comuni anche alla maggiorità, ec. ec.

Londra 11 ottobre.

La notizia della pace eccita il più vivo entusiasmo in tutte le parti dell' impero britannico. Le lettere che se ne ricevono, non contengono che descrizioni di gioje e di feste per questo grande avvenimento. Ora si fanno delle grandi scommesse, che il trattato definitivo verrà sottoscritto pria del primo giorno del pross. anno. Già il marchese di Cornvallis dee aver avuto delle conferenze col ministero onde ricevere le sue istruzioni per il congresso a cui dee recarsi, e si vuole che sia già sulle mosse onde partire per Calais al suo destino. Si crede nei nostri circoli ministeriali che il trattato definitivo non troverà difficoltà, e che le maggiori saranno quelle cui farà nascere la discussione di un trattato di commercio, basato sull' interesse reciproco delle due nazioni. Frattanto sono state prese delle misure per ridurre la nostra marina sul piede di pace, i reclutamenti sono sospesi, sono stati licenziati molti bastimenti, ed è attesa fra poco a Torbay la gran flotta che blocca il porto di Brest, il quale verrà guardato in via d' osservazione fino alla pace definitiva. = Citasi per cosa inusitata, che il trattato dei preliminari è stato stipulato in inglese e in francese, e che ogni copia è stata rispettivamente sottoscritta dai plenipotenziarj. Noi ci ricordiamo a questo proposito, che il Monitore un tempo ci rimproverò l' ambizione di voler sostituire, negli atti diplomatici, alla lingua francese la nostra inglese.

Amburgo 9 ottobre.

Il re e la regina di Svezia sono effettivamente ritornati li 26 scorso a Drottningholm dal lungo lor viaggio di due mesi lungo le coste d' ouest di quel regno. Li 29 il re si portò nella capitale espressamente per ricevere il nuovo ministro francese Bourgoing, il quale presentò a S. M. il capo di brigata Duroc. Quest' ultimo ha ricevuto dal suo governo un corriere, che era stato a Pietroburgo, e che vuolsi gli recasse l' ordine di seguire la corte imperiale a Mosca, ma ciò nullameno sentiamo che dovea partire da Stoccolm il giorno 1 di questo, e recarsi a Parigi per la via di Coppenaguen, Amburgo e Amster dam.

La mattina del 6 di questo è rientrata nella rada di Coppenaguen la squadra danese

nese entrata ultimamente per il Belt nel mar Baltico. Un vascello di linea che ha fatto in quest' occasione la sua prima corsa, si è veduto essere un eccellente veliero: è nominato il Norge. Da un anno fa, sono sortiti dai cantieri danesi 7 vascelli di linea; in questo momento v' hanno in costruzione un vascello di linea, due fregate, e uno schooner; e fra una settimana verrà messo sul cantiere un altro vascello di linea.

Berlino 8 ottobre.

Il principe e la principessa ereditaria di Meklenbourg Schverin sono di qui passati venendo da Pietroburgo, e recantisi a Potzdam, ove trovasi la nostra famiglia reale, anche dopo le riviste colà fattesi. Il re vi ha assistito, ma non le ha comandate. Un accidente che poteva divenir funesto, ha mostrato l' anno scorso il pericolo a cui si esponeva il monarca in tali occasioni, dirigendole egli stesso; e l' entusiasmo di un governo puramente militare, che faceva non curare questo pericolo sotto Federico II. ha fatto luogo a riflessi di un genere più tranquillo. Queste manovre furono ciò nullameno brillanti. I principi e generali che vi hanno assistito sono già tutti ritornati alle lor case. Tutti i battaglioni di fucilieri ricevono dei berretti di nuova foggia, scelti dal re stesso. Del resto, il sistema della nostra corte è interamente pacifico. Si temette per qualche tempo, che l' affare dell' elezione di un nuovo principe vescovo di Munster, terminata prontamente malgrado la protesta della nostra corte, non traesse seco una rottura con quella di Vienna, ma ora siamo assicurati a questo riguardo; e comunque non sia ancora troppo bene provato se per parte della corte di Vienna siansi fatte alla nostra delle dichiarazioni amichevoli, e soddisfacenti su tal particolare, si vede ciò nullameno che il nostro gabinetto non farà ostacolo all' elezione che sta per farsi egualmente di un nuovo elettore di Colonia. Il genio guerriero di Federico diede già al nostro regno un lustro di potenza, cui la sua popolazione e le sue risorse naturali non gli possono conservare se non mediante un governo inimico di querele. La Francia, che ha secondato i reclami del governo prussiano, perchè non si anticipasse con elezioni affrettate sopra le secolarizzazioni eventuali, non è sembrata disposta a sostenere le sue dichiarazioni con passi più vigorosi. V' ha dunque moltissima apparenza, che la piega inaspettata presa da quest' affare, è unita a considerazioni che fanno egualmente trarre in lungo la fissazione delle indennizzazioni in generale. Probabilmente quest' oggetto non si svilupperà che cogli aggiustamenti definitivi, a cui si è interessato il nuovo imperatore di Russia per il riposo d' Europa. Quanto più si ritornò in Europa ai riguardi reciproci fra le potenze, cui la rivoluzione francese sembrava aver annientati, tanto più si rimani convinti, che la tranquillità dei popoli è legata all' incatenamento generale dei lor rapporti. Non si tratta dunque più di rimpiazzar sempre la politica col cannone, nè di cangiar la sorte delle nazioni, riducendole colla guerra allo stato il più miserabile. I reggimenti che si dicea avessero ricevuto ordine di mettersi in movimento verso la Vestfalia, non marceranno; e si dice che il sig. de Dohm, invece di recarsi ad Arensberg a protestarvi contro l'elezione di un nuovo arcivescovo, verrà a Berlino per ricevere nuove istruzioni.

Vesel 7 ottobre.

Molti impiegati della dogana francese, che volevano inseguire alcuni battellieri sulla riva dritta del Reno, sono stati arrestati dai cacciatori prussiani e condotti a Duisburgo, ove son detenuti.

Vienna 10 ottobre.

Il citt. Champagny non è stato ancora presentato all' udienza dell' imperatore, poichè i suoi equipaggi non sono ancora in istato. S. M. avendo sentito dal conte di Cobentzel, che il prelodato ministro ama molto la caccia, ha ordinato al conte di Hardegg di mettere a sua disposizione un terreno di alcune miglia. = Spargesi la voce che il nostro governo è stato invitato a nominare un ministro plenipotenziario per prender parte alle ulteriori negoziazioni in Amiens fra la Francia e l' Inghilterra.

E' stato disciolto il corpo de' pionieri stato levato al principio della guerra. = Si debbono rifondere più di 4m. pezzi d' artiglieria fuori di stato di servizio o presi in campagna. = Le due città di Kracoviec e di Zolkiev, a poche miglia di Lemberg in Gallizia, hanno sofferto due incendj, di cui la prima è rimasta del tutto distrutta, e la seconda molto danneggiata. Il gen. Lusignan comanda ora in Lemberg.

Lettere di Costantinopoli del 16 settembre, annunciano che ai 9 era di là partito per Tolone il primo trasporto dei prigionieri francesi. Pria che capitolasse la guarnigione d'Alessandria, ai 26 d'agosto, gl'inglesi si erano già impadroniti del così detto porto vecchio, del lago Madier, e di un sobborgo d'Alessandria. La flottiglia francese sul lago Madier era stata in parte presa e in parte distrutta. Di 30m. francesi circa, che tre anni fa sbarcarono in Egitto, 13m. soli ritornano nella lor patria, eccellenti soldati che hanno fatto prodigj di valore.

Scrivesi da Semelino in data del 28, che il pascià di Belgrado è sempre guardato severamente dai giannizzeri, e che vi si proseguono con attività i preparativi di guerra e di difesa, essendo tutte favole i firmani di perdono che si asserivano inviati da Costantinopoli a que' ribelli.

Inspruck 12 ottobre.

Dopo un'assenza di 13 mesi abbiamo finalmente il piacere di riveder fra di noi l'arciduchessa d'Austria Maria Elisabetta. Essa vi giunse il giorno 10 al rimbombo del cannone, incontrata dalle cariche sì civili che militari, non meno che da un numeroso popolo e dalla guarnigione sull'armi.

Monaco 14 ottobre.

Le negoziazioni, non ha guari incominciate fra la nostra corte e quella di Vienna, non hanno tutte quell'esito che si sperava. Si assicura che l'imperatore si è offerto d'indennizzare il nostro sovrano tanto con possedimenti ecclesiastici, quanto con austriaci nella Svevia, per la cessione di quel distretto di Baviera che è situato fra l'Enno e la Salza. L'elettore debbe avere, se non del tutto rigettato questa proposizione, almeno cercato di differirne l'esecuzione.

Le differenze sopraggiunte colla reggenza di Aschaffenbourg per la rissa fra i paesani magontini e palatini dell'Odenvald, è ora terminata mediante una convenzione fra due governi segnata dal sig. d'Engelhard d'Aschaffenbourg, e dal sig. Breitschneider delegato dalla reggenza di Mannheim. Le truppe di ambo i paesi, che si erano recate sui luoghi, sono rientrate nei lor quartieri.

Nuovi regolamenti di polizia emanati dal nostro governo, cacciano da tutti i paesi della Baviera i mendicanti e vagabondi stranieri, i soldati licenziati e che si trovano senza impiego, i boemi ec. E' pure proibito di cercar l'elemosina nelle contrade e sulle strade pubbliche; e i poveri, incapaci di travagliare, debbono esser nutriti dalle lor comuni. Per eseguire questi regolamenti, verrà collocato in ogni balliaggio un distaccamento di truppe regolate.

Ratisbona 16 ottobre.

Dopo l'ultimo conclusum indirizzato all'imperatore a riguardo dell'affare delle indennizzazioni, la dieta non ebbe alcuna cosa interessante a trattare. Se solamente per istabilire il modo di concorso dell'impero all'ultimazione di questa grand'opera, sono stati necessarj sei mesi di tempo, si può immaginare quanto ne impiegherà la lentezza alemanna nella totale risoluzione. A trattenere frattanto i nostri inviati circola una dichiarazione dell'elettor di Baviera, all'occasione del supplimento al voto di Colonia nella sessione del 28 settembre, relativamente alla sospensione delle elezioni ecclesiastiche, colla quale dichiarazione si spiega chiaramente, che nella sua proposizione di non dover farsi alcuna nomina ai benefizj ecclesiastici vacanti o vacabili nell'impero, S. A. E. non si appoggiò che al trattato di Luneville, non avendo giammai inteso di parlare espressamente dello stato di Colonia o di alcun altro stato ecclesiastico in particolare.

Mannheim 13 ottobre.

Le gazzette di Monaco hanno pubblicato giorni sono l'art. 8 del trattato di pace fra la Francia e la Baviera. Ora i nostri giornali ce ne danno gli articoli 4. 5. 6. e 7. Siccome questo trattato finora non comparе che a pezzi, noi non tralasceremo di riferire anche gli attuali articoli, estratti dall'anzidetto trattato conchiuso li 24 agosto.

Art. 4. Le parti contraenti s'intenderanno in tutti i tempi da buoni vicini, e seguendo da una parte e dall'altra i principj d'una perfetta equità per regolare le contestazioni che avessero luogo sia per rapporto al corso del Thalveg fra gli stati rispettivi, il quale a termini dell'art. 6. del trattato di pace di Luneville sarà d'ora in avanti il limite del territorio della repubblica francese e dell'impero germanico, sia per rapporto alla navigazione del Reno e al commercio, sia a riguardo delle costruzioni da farsi sull'una o l'altra riva.

5. L'art. 8. del trattato di pace di Lune-

neville, concernente i debiti ipotecati sul suolo dei paesi della riva sinistra del Reno, servirà di base a riguardo di quelli i di cui possessi e territorj, compresi nella rinuncia dell' art. 2. del presente trattato, si trovano aggravati. Siccome il detto trattato di Luneville non riconosce a carico della repubblica francese che i debiti risultanti da imprestiti consentiti dagli stati dei paesi ceduti, o dalle spese fatte per l'amministrazione effettiva dei detti paesi, e che da un' altra parte il ducato di Dueponti, non che la parte del palatinato del Reno ceduta coll' art. 2. del presente trattato, non sono paesi di stati, resta convenuto che i debiti dei detti paesi, che alla loro origine vennero registrati dai corpi amministrativi superiori, verranno assimigliati a quelli acconsentiti dagli stati del paese ove se ne trovano. Immediatamente dopo il cambio delle ratifiche del presente verran nominati da una parte e dall'altra dei commissarj per procedere alla verificazione e alla ripartizione dei debiti qui sopra descritti.

6. I debiti particolari contratti dalle comuni e dagli in addietro balliaggi sotto l' autorità del governo, restano a lor carico e saranno da essi pagati.

7. Tutte le carte, documenti ed atti relativi alle proprietà pubblice e particolari dei paesi ceduti coll' art. 2 surriferito, verranno fra tre mesi dopo il cambio delle ratifiche rilasciati fedelmente al commissario nominato dal governo francese, per riceverli. La stessa cosa avrà luogo per le carte, documenti ed atti concernenti gli oggetti d' amministrazione che si riferiscono esclusivamente ai detti paesi. Riguardo a quelle carte, documenti ed atti, che riguardano gli interessi comuni degli stati della casa palatina, ceduti sulla sinistra e conservati sulla dritta, ne verranno fatte a spese comuni delle copie collazionate, che verranno rimesse al commissario francese.

Berna 18 ottobre.

La commissione destinata a fare il suo rapporto sul futuro sistema di governo dell' Elvezia, ha soddisfatto a questo incarico il giorno 15, siccome già si è detto, ed i punti principali su di cui si è presa una determinazione, sono: La repubblica elvetica formerà un solo stato, la di cui integrità è il principio fondamentale della sua costituzione, e sarà divisa in cantoni, i quali saranno 19 e non più soli 17. La religione cattolica romana e la evangelica riformata coi rispettivi beni sono posti sotto la protezione dello stato. I beni ecclesiastici non possono essere destinati ad altro uso, fuorchè a quelli che riguardano gli stabilimenti religiosi e morali. Ogni cantone pensa allo stabilimento de' suoi ministri del culto. Le generali determinazioni su ciò che riguarda il sistema religioso, dipendono dal governo generale della repubblica: le particolari spettano ai cantoni.

Nella sessione d' jeri tredici membri hanno presentato una memoria intorno la nuova costituzione, della quale si è occupata l'assemblea jeri ed oggi, ed hanno dichiarato che si asterrebbero dall' ulteriore intervento alle sessioni. Questa dichiarazione non ha sconcertato la dieta, la quale prosegue con calma e dignità nelle sue operazioni.

Strasburgo 17 ottobre.

Non fu già l' ambasciator turco, ma il di lui segretario che passò di qui ultimamente per restituirsi a Costantinopoli. In seguito al medesimo passò il corrier francese Janco che si reca per la Valacchia a Costantinopoli, con dispacci relativi alla pace, che omai è sicuro essere segnata anche colla Porta.

Dall' Aja 11 ottobre.

In virtù dell' aggiustamento conchiuso colla repubblica francese, dei 25m. uomini mantenuti finora dalla nostra repubblica, non ve ne restano che 10m. *fino alla pace definitiva*. I corpi designati per far questo numero, sono le 7, 17, 54 e 95 mezze brigate d'infanteria di linea, la 27 leggiera, e alcune compagnie d' artiglieria. Per la fine di questo mese saranno partiti i 15m uomini che ritornano in Francia; e giunti sulle frontiere della repubblica ne verrà fatta l' ispezione onde provarne lo stato. Frattanto tutte queste forze vengono completate con reclute, che arrivano successivamente, vestite ed esercitate. Il citt. Julien, commissario francese, inviato qui dal suo governo per regolare tutto ciò che riguarda l' esecuzione del nuovo aggiustamento, avendo terminato l' oggetto della sua missione, è ripartito li 7 per Parigi, di cui prenderà egualmente la strada il quartier generale del gen. Augereau verso la fine di questo mese.

Il citt. Schimmelpenninck è stato chiamato

mato dal nostro governo, perchè ritorni subito a Parigi. Alcuni lo destinano come plenipotenziario batavo al pross. congresso d'Amiens, e si vuole da altri che recherà al governo francese il risultato dell' accettazione della nuova costituzione. Noi abbiamo già detto che il numero dei votanti a favore è stato dappertutto più forte dei voti contrarj. A Rotterdam per es. di 10246 cittadini che aveano il diritto di voto, non votarono che 278, e 200 per l'accettazione. Basti questa prova per far giudicare della premura dei batavi nell'esercitare attualmente i lor diritti politici.

Parigi 23 vindemmiale.

La notizia delle paci col Portogallo e colla Russia, e di quella che si dice già conchiusa anche colla Porta, si confonde in questo momento con quella fatta coll' Inghilterra, nella quale infatti la pace del Portogallo era già compresa nell' art. 6 dei preliminari. Questa condizione, e lo stato di pace generalmente ristabilito, cangeranno del tutto i trattati particolari conchiusi dalla Francia e dalla Spagna con Lisbona. Parimenti i trattati con Roma e Napoli saranno forse modificati, e solo al presente sarà fissata la situazione politica di que' paesi. Si potrebbe dire altrettanto di tutti i rapporti politici nati dalla presente guerra, ed anche degli affari interni di più d'uno stato. La pace conchiusa colla Russia termina di consolidare gli affari del continente. E' rimarcabile che il trattato pubblicato questa sera dal Monitore porta la data del 16 vindemmiatore, e che le ratifiche debbano esser cambiate fra 50 giorni, o più prima se fia possibile; e che il Monitore del giorno 19 annunciò queste ratifiche cambiate fin da quel giorno. L'anzidetto trattato non discopre ancora alcuna parte del velo politico, ma par che sia terribile agli articoli 2 e 3 per gli emigrati, ed è comune alla repubblica batava sola, poichè con essa sola la Francia ha vigente un trattato d'alleanza che l'obbliga a comprender l'Olanda in ogni trattato.... Ma noi diamo senza più il trattato di cui parlasi, da cui vedrà ognuno che sono riservati degli articoli segreti intorno i grandi affari d'Europa.

Trattato di pace tra la repubblica francese e S. M. l'Imperatore di tutte le russie.

Il primo console della rep. francese in nome del popolo francese, e S. M. l'imperatore di tutte le Russie, animati dal desiderio di ristabilire i vincoli di buona intelligenza che sussistevano tra i due governi prima della guerra, e mettere un termine ai mali onde è afflitta l'Europa, hanno nominati a tale oggetto per loro plenipotenziarj, il primo console della rep. francese in nome del popolo francese il cittadino Carlo Maurizio Talleyrand ministro delle relazioni estere, e S. M. I. il sig. Arcadio conte di Marcoff suo consigliere privato attuale, cav. dell'ordine di S. Alessandro Newski, e gran croce di quello di S. Wladimiro di prima classe, i quali dopo la verificazione ed il cambio de' loro pieni poteri son convenuti negli articoli seguenti:

1. Vi sarà d'oggi in avanti pace, amicizia e buona intelligenza tra la rep. francese e S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

2. In conseguenza dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato in avanti non si commetterà veruna ostilità tra i due stati, e niuna delle parti contraenti potrà fornire ai nemici dell'altra, tanto esterni quanto interni, alcun soccorso di uomini o di denaro sotto qualunque pretesto.

3 Le due parti contraenti volendo, per quanto è in loro potere, contribuire alla tranquillità de' governi rispettivi, si promettono vicendevolmente di non soffrire che veruno de' loro rispettivi sudditi si permetta di mantenere corrispondenza qualunque, sia diretta, sia indiretta, cogl' inimici interni del governo attuale de' due stati, di propagarvi de' principj contrarj alle loro costituzioni rispettive, e di fomentarvi de' torbidi. In conseguenza di questo concerto, ogni suddito di una delle due potenze, che dimorando negli stati dell' altra attentasse alla sua sicurezza, sarà allontanato e tradotto fuori delle frontiere senza poter mai reclamare la protezione del governo proprio.

4 Circa al ristabilimento delle legazioni rispettive ed al cerimoniale da seguirsi tra i due governi, si è convenuto osservarsi quello che si praticava prima della presente guerra.

5. Finchè non si stipuli un nuovo trattato di commercio, le due parti contraenti convengono di ristabilir le relazioni commerciali tra i due paesi sul piede in cui erano prima della guerra, per quanto lo

permetteranno i tempi e le circostanze che han potuto render necessarj i nuovi regolamenti.

6. Il presente trattato è dichiarato comune alla rep. Batava.

7. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno cambiate tra 50 giorni, e più presto anche se sarà possibile.

In fede di che, noi sottoscritti, in virtù de' nostri poteri l'abbiamo segnato e vi abbiamo apposti i nostri sigilli. Parigi 16 vendemmiale anno 10 della repubblica francese (8 ottobre 1801.)

Sott. *C. M. Talleyrand*.
Il conte di Marcoff.

Se grnde è la gioja che si spiega in ogni parte dell'impero britannico per l'annunzio della sospirata pace, grande non meno è l'entusiasmo e l'allegrezza con cui vien ricevuta in ogni luogo della Francia. I nostri fogli son pieni di questi rapporti, che accrescono e moltiplicano, per così dire, la gioja prodotta da questo avvenimento. Una lettera di Calais del 21 ci annunzia che già il marchese di Cornvallis entrava nella rada a bordo di un bastimento, da cui però non era ancor disceso alcun passaggiero, e che il ministro plenipotenziario inglese si sarebbe pria recato in questa capitale, da dove si porterà al congresso in Amiens col citt. Giuseppe Bonaparte, nominato plenipotenziario del nostro governo all'anzidetto congresso con decreto del 18 oggi pubblicato.

Il giornale officiale pubblica oggi il testo della costituzione di s. Domingo, e tre lettere inviate da Toussaint Louverture al primo console. Non è del nostro foglio il ripetere o l'analizzare la predetta costituzione, di cui ne abbiamo però altre volte già fatto un cenno. Le tre lettere non sono del maggiore interesse. Con una in data del 23 piovoso, Toussaint indirizza i dettagli delle ultime sue operazioni, l'intera pacificazione della colonia, e si loda dei soldati della sua armata, cercando che vengano approvate le promozioni da lui fatte. = Nella seconda dell'anzidetta data rende conto della sua condotta verso il citt. Roume, agente del governo francese. Toussaint lo accusa di aver posto degli ostacoli alla riunione da lui effettuata della parte spagnuola di s. Domingo, e di avergli perciò intimato di ritirarsi a Dondon fino a nuov' ordine. = La terza lettera è del 27 messidoro, e con essa annuncia la costituzione formata dall' assemblea centrale per l'intera colonia di s. Domingo, e la gioja generale con cui fu ricevuta da que' coloni, e specialmente dai negri, resi tutti per essa liberi. Toussaint invia la predetta costituzione, onde sia rivestita della sanzione del governo. Il giornale officiale ha già detto che vi si faranno delle modificazioni. Un altro dice oggi come per incidente, che i preliminari segreti di pace possano rinchiudere un articolo importante relativo a s. Domingo, e che lo stabilimento di un governo di negri indipendente, è proprio a inspirare degli allarmi a quelli che hanno degli interessi nelle Indie occidentali. La repubblica di Toussaint, prosegue il medesimo giornale, è riguardata come un esempio pericoloso, e i suoi effetti potrebbero estendersi a tutte le isole che si sostengono colla sola schiavitù dei negri. È quindi verosimile, che si faccia ben presto sentire a Toussaint ch' egli non è indipendente dalla Francia, e che si mandi a s. Domingo un corpo considerabile di truppe per mantenervi gli interessi della repubblica, ec. ec.

Ha fatto meraviglia il vedere che dopo la pubblicazion dei preliminari di pace coll' Inghilterra, siasi aumentato l'interesse del denaro, e siasi discreditata, in apparenza, la carta delle migliori case di Parigi. Ma non si fece allora attenzione all' impulsione subitanea ricevuta dal commercio, e al bisogno di denaro inseparabile da questo gran movimento. Era naturale che ognuno si affrettasse di approfittare del primo momento della libertà dei mari, e del ristabilimento delle comunicazioni, per procurare al di fuori degli armamenti che presentano dei vantaggi proporzionati ai bisogni degli stranieri e all' esaurimento delle colonie. Per equipaggiare e noleggiar de' vascelli ci vuol del danaro; per acquistare subito degli oggetti d'esportazione ci vuol del danaro; per comperare degli oggetti d'importaziona, delle derrate coloniali, dei prodotti dell' industria straniera, bisogna procurarsi del danaro. Siccome questi diversi generi di speculazione debbono offerire al primo momento dei benefizj incalcolabili, si fanno perciò dei piccioli sagrifizj per ottenere dei gran vantaggi.

E' stato pubblicato lo stato seguente di tutte le truppe che ha ora in piedi la repubblica. 1. *Infanteria di linea*, 110 mezze brigate, e 4 mezze brigate provisorie dell' armata d' Oriente. 2. Infanteria leggiere, 30 mezze brigate, e una mezza brigata provisoria dell' armata d' Oriente. 3. *Corpi franchi*, un battaglione franco, la legione dei franchi del nord, due legioni polacche, la legion della Loira, la legione spedizionaria, tre battaglioni di franchi dell' ouest, un battaglione straniero, un corpo di granatieri della marina. 4. *Artiglieria*, 8 reggimenti a piedi, 8 reggimenti a cavallo, 12 compagnie d' operai d' artiglieria, e tre battaglioni di pontonieri. 5. *Genio*, quattro battaglioni di zappatori e sette compagnie di minatori. 6. *Grossa cavalleria*, due reggimenti di carabinieri e 25 di cavalleria. 7. *Dragoni*, 20 reggimenti. 8. *Cacciatori a cavallo*, 25 reggimenti. 9. *Ussari*, 12 reggimenti. 10. *Veterani in attività di servizio*, dieci mezze brigate e 14 compagnie di veterani cannonieri. 11. *Gendarmeria*, 26 divisioni. = Un giornale ha pubblicato la rispettiva stazione di tutte queste truppe, e nel dare il quadro dell' armata di Spagna, ci mostra che gli ajutanti comandanti Cesare Berthier e P. Hullin, che furon già nell' armata d' Italia, si trovan ora a quella di Spagna.

Altra di Parigi 25 vindimmiale.

A mezzo giorno una salva di 60 colpi di cannone annuncia la sottoscrizione dei preliminari di pace anche colla Porta. Essi vennero segnati li 17 di questo dal ministro degli affari esteri e dall' ambasciator turco qui residente. Il tempo incalza in modo, che non possiam per ora riferirli alla lettera. Annunciamo però che col primo articolo si stabilisce la cessazione delle ostilità, l' intera evacuazione dell' Egitto e la restituzione alla Porta, i di cui possessi saranno mantenuti nella loro integrità. I francesi avranno comuni i vantaggi che la Porta concedesse ad altre potenze in Egitto dopo l' evacuazione. La Francia riconosce l' esistenza della repubblica delle sette isole unite e dei paesi ex veneti sul continente. Si aggiusterà ogni cosa relativa ai sequestri e confische già seguite; si libereranno i prigionieri rispettivi; sono rinnovati i vecchi trattati che esistevano colla Porta, e i favori di cui godeva la Francia; e le ratifiche di questo trattato si cambiano fra 80 giorni.

Il ministro della Marina ha ordinato il disarmamento in Dunquerque della flottiglia leggiere, la cessazione delle ostilità, l' annullamento delle lettere di marca, e che gli equipaggi dei vascelli siano messi sul piè di pace.

Noi abbiamo sott' occhio i fogli di Londra del 13, ma con una sterilità di notizie la più assoluta, se eccettuisi che si dà da essi per officiale la pross. l' evacuazione dell' Annoverese. Rimarcasi solo che anche i giornali i più ministeriali, qual sarebbe il Times, cominciano a dire che la pace testè conchiusa, comunque onorevole, non è gloriosa, ma necessaria. Il Morning Chronicle e la Porcupine, spargono a gran fiotti la lor bile contro il ministero che la conchiuse, e si sdegnano perchè gli inglesi siansi degnati di trascinar la vettura di un officiale francese. Questi due giornali van dicendo nelle lor declamazioni che l' Inghilterra non ha più dopo questa pace il grado che avea già di prima fra le nazioni.

Torino 28 vindemmiale.

Il gen. Jourdan ha scritto ai prefetti dei sei dipartimenti subalpini di far celebrare nei lor circondarj la festa del 18 brumale in onore della pace che si celebra in tutta l' estensione della repubblica. A questa prova della nostra unione alla gran nazione si dee aggiungere che li 24 giunse da Parigi l' organizzazione giudiziaria colle nomine dei giudici, decretata li 17 vindemmiale. Ora, la pace fu segnata ai 9, ratificata ai 12, e i consoli ai 17 decretano il nuovo piano giudiziario per il Piemonte. = Un rispettabile giornale dell' Inghilterra ci conferma nella nostra certezza, e dà come cosa definita, che il re d' Inghilterra riconoscerà il Piemonte come possesso francese, non che le repubbliche cisalpina e ligure, e il re d' Etruria come potenze indipendenti.

Ancona 12 ottobre.

Jeri mattina alle ore 10 sentimmo con nostra sorpresa il fragor del cannone di tutte le nostre fortezze, come delle tre fregate napoletane ancorate in questo porto. Nessuno sapeva indagarne sulle prime il motivo, quando un proclama affisso nei pubblici luoghi, annunciando esser giunta

la

la lieta notizia della pace fra l' Inghilterra e la Francia, sparse un' esultazione generale. Al dopo pranzo gli equipaggi delle fregate eseguirono la corsa della regatta, ed una di esse fece vela per l' Egitto: le altre due partiranno per Tolone.

Firenze 19 ottobre.

Essendo intenzione del primo console di sollevare per quanto sia possibile la Toscana, e specialmente la città di Firenze, il generale in capo Murat ha ordinato che non vi sarà più comandante francese di piazza in questa città. Il comandante ajutante Hastrel è però incaricato di rispondere ai lamenti dei militari, e di impedire tutto ciò che potrebbe turbare la tranquillità della città. Qualunque francese qui alloggiato sarà tenuto ad alloggiarsi a proprie spese; e per l' avvenire non si accorderà biglietto d' alloggio che per tre giorni soli, e solamente a quelli che saranno muniti di un ordine opportuno. L' ajutante comandante Hastrel ha incominciato l' esercizio delle sue funzioni coll' emanare un ordine del giorno, in cui dice di ricevere giornalmente dei lamenti sopra la condotta di alcuni militari francesi che si fanno lecito di tenere dei discorsi indecenti, insultando le donne e i religiosi, e turbando la tranquillità pubblica. Egli crede sufficiente di richiamare i francesi al sentimento d' onore per impedire simili eccessi presso un principe amico ed alleato della Francia, ordinando però che qualunque individuo turbi l' ordin pubblico sarà punito ec.

Livorno 16 ottobre.

L' ultima azione seguita a Portoferrajo fu in conseguenza di un rinforzo di 500 maltesi condotti dalla squadra di Varren agli assediati, i quali poterono con ciò superare i trinceramenti davanti Ponticello e della Madonna delle grazie, essendosi allora i francesi concentrati nel campo delle Grotte, da dove comunicavano col loro quartier generale a Capoliveri. L' ammiraglio Varren convenne dappoi di un armistizio puro e semplice, attendendo gli officiali riscontri dalla sua corte sul proposito della conchiusa pace, e stazionando la sua squadra in diversi posti. Le lancie inglesi hanno intanto preso terra a Piombino per provedervi dei rinfreschi, e di là è qui giunta oggi una parte di quella guarnigione, ed hanno dato fondo in questo porto diverse navi cariche di caffè, risi, telerie ed altri generi, con cinque legni carichi d' olio.

Genova 21 ottobre.

L' altro jeri è entrata in questo porto la nave russa da trasporto l' Apolline, procedente da Costantinopoli in 24 giorni con 207 prigionieri francesi, diretti per Tolone.

Milano 4 brumale.

Il gen. in capo Murat ha scritto al Governo cisalpino nel passato vindemmiale, che le disposizioni della Consulta relativamente alle esportazioni doveano avere la più intiera e la più libera esecuzione; che tutte le esportazioni autorizzate dalla legge, siccome quella del riso, dei canapi ec. non doveano trovare in alcuna parte nessuna specie di impedimento; e che in conseguenza esse potevano aver luogo senza alcun passaporto nè permesso particolare, sia di lui, sia di ogni altra autorità militare. I posti francesi non saranno incaricati d' alcuna sorveglianza a questo riguardo, se non in quanto il governo cisalpino lo avrà giudicato necessario e ne avrà fatta la domanda formale. (*Art. off.*)

Il gen. di brigata Charpentier riunisce ora sotto i suoi ordini lo stato maggiore generale delle truppe stazionate nella Cisalpina e dell' armata d' osservazione del mezzogiorno. L' ajutante comandante Lecat ne assume le funzioni di sotto-capo.

Si crede che la costituzione cisalpina possa ritornare in breve da Parigi, ed essere posta sollecitamente in attività. A Genova si sperava pure lo stesso; ma soggiungevasi che forse non avrebbe potuto aver luogo che dopo il congresso d' Amiens.

Il ministro dell' interno ha con suo proclama del 3 pubblicato una lettera del gen. in capo Murat, con cui scrive al governo cisalpino, che la pace del continente sembrando dover porre un termine al servigio straordinario e penoso dei varj corpi scelti de' granatieri, cacciatori e carabinieri, che sussistono in parecchie comuni della repubblica, conservati dalla legge 8 pratile fino all' anno 10, invita il governo stesso a sciogliere immediatamente gli anzidetti corpi, e a giudicare se convenga organizzare la guardia nazionale a norma della legge 1 fiorile, o se fosse più utile il proporvi qualche modificazione. Il generale in capo rende intanto giustizia allo zelo che ha segnalato in tutti gli incontri i corpi suddetti, ed è persuaso che saranno così commendevoli come cittadini, quanto lo furon come militari.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 29 Ottobre 1801. (7 Brumale anno x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 15 ottobre.

L'altro jeri a sera venne pubblicato un proclama del re per annunciare la cessazione delle ostilità, e un ordine del consiglio che ristabilisce le relazioni commerciali fra la Francia e l' Inghilterra. A termini di quest' ordine i passaporti verranno rilasciati dopo l' ordinaria ratifica a tutti i sudditi di S. M. per essi, i lor vascelli e le lor mercanzie, osservando le leggi dal parlamento già stabilite. Il governo continua frattanto a fare le soppressioni necessarie in tutte le parti del servigio pubblico: i premj per i marinai sono levati, i reggimenti nazionali sono licenziati, si è dato l'ordine di pagare gli equipaggi di 63 vascelli di linea, che rimarranno dappoi sciolti; e la pace, l'oggetto di tanti voti, fa ribassare i generi di necessità in tutti i mercati del nostro regno.

Jeri mattina il gen. Lauriston partì da Londra per ritornare a Parigi, seco recando copie officiali dei proclami ed ordini emanati dal consiglio di S. M. per la cessazione delle ostilità. Quest' officiale è partito vivamente penetrato delle prove d'attenzione ricevute da tutte le classi del popolo inglese.

La partenza di lord Cornvallis non è ancor seguita, poichè è voce che non siano ancor pronte le sue istruzioni. Il governo francese ci ha frattanto comunicato la nomina da lui fatta del suo ministro al congresso.

Rimarcasi che il conte d' Artois ha avuto un abboccamento col sig. Pitt, e che da mesto ch' era pria, ne sortì molto allegro. Egli si è ritirato nel castello d' Edimburgo, e gli altri principi francesi hanno avuto ordine di abitare nel castello d' Halivrood.

Nel giorno 11 correva l' anniversario della prima elezione del sig. Fox; e secondo l' uso venne celebrato con un gran convitto. I convitati in numero di 400 si riunirono alla taverna di Shakespear. Colà si fecero i brindisi i più fervidi alla pace; colà si attaccò, come di solito, il ministero, a cui non furono risparmiate le antiche invettive. Per la prima volta però il sig. Fox si trovò d' accordo cogli uomini che hanno fatto la pace, e dichiarò che gli pareva dover questa meritare l' approvazione generale degli inglesi. Secondo lui, la guerra era radicalmente cattiva; e la cessione d'un' isola non è un sacrificio paragonabile a quello che esige un' ora di combattimento. La pace è buona, diss' egli ancora, poichè ci fa perdere di vista l' oggetto per cui combattevamo, e che consisteva nel voler annichilare i diritti del genere umano. Il discorso del sig. Fox durò una mezz' ora, ma si aggirò interamente sopra tre idee, cioè ad ingiurie dirette contro l' antica amministrazione, a complimenti indirizzati al nuovo ministero ed a lui stesso, e ad un' approvazione della pace, che al dir dell' oratore poteva essere fatta con maggior vantaggio per la gran Brettagna.

Ma mentre il sig. Fox vota in una maniera così moderata, gli antichi scrittori dell' opposizione fanno risuonare il regno dei lor lamenti. Il Morning Chronicle soprattutto, senza sapere se voglia la guerra o la pace, parla contro l' una e contro l' altra. Ecco a questo proposito un recente articolo del di lui foglio.

,, E' uno spettacolo molto nuovo quello del popolo di Londra che trascina la vettura di un official francese, e grida viva Bonaparte. Sarebbe stato da desiderarsi che la pace fosse stata fatta pria che il popolo ne avesse sentito il bisogno in una maniera sì urgente per testificarne in tal modo la gioja

che

che ne prova. = Non è difficile di prevedere la natura dei dibattimenti, cui farà nascere nel parlamento la sottoscrizione dei preliminari. La maggiorità vi sanzionerà senza dubbio la conclusion della pace; ma vi saran degli uomini, che votando per la pace, condanneranno quelli che l'hanno fatta; si vedranno votar per la pace dei membri che finora aveano votato costantemente per la guerra; ed è allora che questi proveranno il dispiacere della loro ostinazione passata. E' chiaro infatti che la guerra non ha avuto l'esito che si aspettavano gli uomini di grandi speranze e di magnifiche pretese. Hanno bel fare gli allarmisti: essi non poterono condur la guerra a seconda dei lor calcoli. Questi politici, che, secondo il sig. Burke, senza principj fissi e senza oggetto determinato, volevano far della guerra la più micidiale una esperienza di uno o due anni, hanno finalmente raccolto il frutto della lor politica incoerente ed incerta. Il risultato ha loro appreso, che la terribile deità della guerra non è una civetta con cui si scherzi impunemente. Se riman dunque ancora una scintilla di quell' antico spirito che animava i nostri antenati, fa d'uopo credere che si porterà alla fine un occhio severo e terribile sulla condotta degli uomini che hanno per tal modo diretti gli affari pubblici. = Quelli che celebrano la conchiusion della pace, se ne rallegrano come si fa quando si è liberati d'una malattia o d'un delirio.... Coloro che durante questa lunga lotta si mostrarono mai sempre gli amici della pace, debbono approvare quella testè conchiusa, poichè ci ferma nella carriera della nostra distruzione, e non è un bene che per confronto. Essa val meglio che una cattiva guerra, ma non è un bene di cui si possa rallegrarsi esaminandola in sè stessa. Qual è l'inglese, al contrario, che non debba versar lagrime veggendo la sua patria ridotta allo stato d'umiliazione in cui siamo? La guerra da noi fatta, seguita d'una pace tale come quella or conchiusa (e non si poteva nè si dovea attenderne una migliore) ci rapisce il nostro onore come nazione, ci spoglia di tutte le virtù morali che facevano la nostra forza, della nostra dignità, della nostra saviezza, della nostra superiorità... La nostra politica e i suoi risultati sono così ammirabilmente dipinti nel seguente passaggio di un discorso pronunziato dal sig. Burke a' Bristol, che non si può resistere al piacer di trascriverlo: „ Dalla guerra e dalla carnificina noi passammo alla sommissione, e dalla sommissione ritornammo ancora alla guerra e alla carnificina, onde portare la desolazione e riceverla anche noi, e inabissarci così in calamità senza fine, senza speranza e senza scopo. Realista, arrossisco di veder degradare la corona; wight, arrossisco del disonore del parlamento; inglese, io fremo dell'onta della mia patria; uomo finalmente, deploro la sciagura delle cose umane nella caduta della prima potenza del mondo...“ Ah! pur troppo è vero che noi siam caduti. Noi eravamo la prima delle nazioni: lo siamo noi ancora? Noi non biasimiamo i dettagli della pace e delle sue condizioni, ma gemiamo in generale che la Francia l'abbia fatta da vincitrice. Si sosterrà la pace fatta, ma verrà sostenuta mormorando. I proprietarj sparsi sulla superficie del regno, i quali aveano creduto che la sicurezza dei lor beni e della loro esistenza fosse esposta per la rivoluzion francese, si lamenteranno perchè siasi lor tolto tanto denaro senza toglierli al pericolo che li minacciava. Non sarà facile di convincere le genti ragionevoli, che la repubblica francese, incerta com'era nel suo regime interno, e circonscritta nei limiti dell'antica Francia, sarebbe stata più temibile per noi che una repubblica che ha conquistato o vinto tutti gli stati d'Europa. Per quanto a noi, riguardiamo quest' umiliazione delle altre potenze come la circostanza la più funesta della nostra situazione attuale. = Checchè ne sia, è certo che tutti quelli che qui vengon chiamati uomini a denaro, disapprovan la pace. Se noi non c'inganniamo, ci pare che il sig. Pitt e gli altri facitori della pace attuale hanno fatto rottura con questo corpo il più possente e il più numeroso di quelli che loro servivan d'appoggio. Vi abbisognerà una gran destrezza nel sig. Pitt per ricondurre questi malcontenti... Si rammenterà in oggi, che tutte le calamità cui fummo esposti, erano state prevedute, e dispiacerà senza dubbio che non siansi seguiti i consiglj che ci garantivano la tranquillità in mezzo alle convulsioni del resto del mondo, e che avrebbero conservate in-

intatte le nostre forze, le nostre risorse abbondanti, e la nostra nazione al dissopra di tutte le nazioni d' Europa. "

Tali sono gli argomenti che adduce il Morning Chronicle per disapprovar tutto insieme e la guerra e la pace. Il politico troverà però che molti di essi cadono a un piccolo esame che se ne faccia. Fra questi il Courier de Londres combatteva giorni sono con vantaggio gli avversarj, ma in oggi sembra venuto a patti con essi. Egli dice che la continuazion della guerra poteva divenir funesta per uno di quei rovesci o di quelle combinazioni impreveduté cui siamo finora sfuggiti; che il nostro debito si sarebbe accresciuto senza proporzione coi vantaggi che ne avremmo potuto trarre; e che anche conquistando tutti i possessi europei nelle due Indie, non avremmo conservato che una o due isole di più, mentre si sarebbe compromessa e la sorte delle nazioni continentali e l' onore che ci rimane intatto. Egli trova quindi la soddisfazione di aver ottenuto la pace, e il dolore di esserci posti in una situazione si falsa, che tanti sforzi, tanta perseveranza, tanti successi non abbiano quasi servito a nulla; dice che ognuno conviene che il sig. Addington non poteva fare una miglior pace, ma che ciò nullameno questo ministro è attaccato più o meno direttamente dai suoi amici e dai suoi nemici per averla fatta. = Questa stessa contrarietà si osserva nei giornali dei diversi partiti. Il Times, facendo l' apologia del ministro, disse che comunque la pace fosse onorevole, non era gloriosa; e che nessun uomo di stato di buona fede non potrebbe difenderla che sulle basi della necessità. Poi aggiugne: si saprà come siamo caduti in questa infelice posizione, quando si conosceranno le misteriose cagioni della dimissione degli ultimi ministri; ma nessuno può ignorare che allorquando abbassarono bandiera, diedero il segnale della necessità. = Il più violento di tutti i nostri giornali, le Porcupine, la di cui bile si spargeva a gran fiotti su di chiunque esaminava coll' uso della ragione un atto od una parola ministeriale, ha rotto ogni misura e si è scatenato con furore contro il ministro, facendo un' apologia all' opposizione. Egli si portò fino al punto di approvare la condotta di lord Camelsfort fratello di lord Grenville, il quale non avendo voluto illuminare il di lui palazzo, ebbe una zuffa col popolo che ruinò la di lui casa per risentimento di questa dimostrazione. Ma la di lui approvazione gli costò cara, poichè il popolo medesimo volendosene vendicare, si portò alla di lui stamperia, che distrusse egualmente.

Il terzo consolidato è fra li 68 e 69. L' omnium fra i 21 e 22.

Stoccolm 2 ottobre.

I nostri sovrani ritornano domani in questa residenza.

Il capo di brigata Duroc è stato ammesso jeri alla tavola del re, con cui ebbe dappoi una conferenza. Duroc è partito oggi per Coppenaguen col capit. Beurmann. Allorchè li 29 scorso il citt. Bourgoing presentò al re le sue credenziali, gli tenne un interessante discorso. Disse egli d' essere per lui onorevole di venire inviato presso S. M. per ristringere i legami interrotti da 5 anni, ma non mai rotti, poichè l' Europa non vide la Svezia armarsi contro la repubblica francese, e poichè alcune spiegazioni bastarono a dissipar le nubi leggieri e ravvicinare i due stati, cui una differenza di nome nelle loro costituzioni non poteva impedire dall' intendersi. E' passata, proseguì Bourgoing, quell' epoca terribile per tutti i governi e per la maggiorità dei francesi stessi, in cui la repubblica parve minacciare di distrugger tutto e di tutto appropriarsi, e in cui tutto ciò che non era nuovo, veniva riguardato come illegittimo. I francesi sono ritornati al rispetto per le istituzioni sanzionate dai secoli e dal consenso dei popoli. Abbastanza spaventarono l' Europa coi lor principj, e abbastanza allarmarono le potenze col successo delle lor armi. Essi voglion ora conciliarsi la confidenza dei sovrani e dei popoli. Questo nuovo periodo della rivoluzione francese, ne sarà l' ultimo. Noi onoreremo la virtù ovunque si troverà, e specialmente sul trono, poichè è più difficile ad essere praticata, quando si possede un gran potere. = Bourgoing passò quindi a modesti elogi del nostro giovine sovrano, e della nostra forma di governo, e conchiuse così il suo discorso, di cui nulla v' ha di più proprio che i principj e i sentimenti che vi si trovano espressi. Se questi principj vengono comprovati dai fatti (e felicemente ne abbiamo ogni giorno)

no) per rendere al nome francese quella opinione confidente degli altri popoli, che è soventi più utile, e sempre più preziosa che la preponderanza acquistata col terrore dell'armi. Ma non v'ha nulla altresì di più proprio a confondere, a opprimere di vergogna e di rimorsi, se pur ne son capaci, quelli uomini perversi in altri paesi d'Europa, i quali fondando la lor propria grandezza e la lor fortuna sui disordini rivoluzionarj della lor patria, vi sono stati i persecutori della virtù, troppo franca e costante per preconizzare a quell' epoca memorabile una rivoluzione che era allora un giusto motivo d'allarme per tutti gli amici dell'ordine sociale fra i popoli civilizzati.

Nota. Il Monitore di Parigi dice che il discorso di Bourgoing sembra alterato in molti passi, poichè egli da lungo tempo nella carriera diplomatica dee saper troppo bene, che un ambasciatore francese non deve di sua deliberata volontà in un discorso a una potenza straniera ingiuriare una porzione del popolo francese, e che i giornalisti che hanno alterato il discorso, non sono obbligati a saperlo al par di lui.

Amburgo 13 ottobre.

Il nord dell' Allemagna più non offre ora mai alcun avvenimento che risvegli l'attenzione pubblica. La guerra tace in ogni angolo d'Europa, ed ora si attende con calma il risultato dei punti lasciati indecisi dagli articoli preliminari di Londra, od almeno non pubblicati.

Il citt. Hultmann, incaricato d'affari della repubblica batava a Berlino, ha ricevuto ordine di notificare a quella corte i cangiamenti succeduti in Olanda.

Sentiamo da Pietroburgo, in data del 25 settembre, che S. M. I. giunse li 17 a Mosca, e che si crede che il giorno dell' incoronazione sia stato fissato per li 27 scorso. Nell' impero russo, dietro un rapporto del principe Subow, debbon essere stabilite delle case d'educazione per la nobiltà. Il principe Gagarin, figlio del ministro del commercio, è partito colla sua sposa da Pietroburgo per Napoli, ove risiederà in qualità d'ambasciatore di Russia.

Semelino 1 ottobre.

Li 14 del mese scorso era stato pubblicato a Belgrado un firmano del gran signore, portante che i giannizzeri erano ristabiliti nei lor diritti, e che avrebbero ricevuto gli arretrati del lor soldo, purchè rientrassero nel dovere e riconoscessero il pascià. I ribelli parvero sulle prime soddisfatti di queste disposizioni, e si sottomisero. Ma questa condota non fu di lunga durata, poichè ricominciarono a vessare il pascà, e vennero al punto di proibirgli ogni sortita dal castello. Per mettere un fine a questi disordini, la Porta ha nominato un auditor generale con pieni poteri illimitati per giudicare le differenze sopraggiunte fra i giannizzeri e il governatore. Quest' inviato ha seco 4m. uomini, ed è atteso oggi in Belgrado, ove si fanno dei gran preparativi per riceverlo.

Vienna 10 ottobre.

S. M. ha provato la sera del 6 una colica molto forte, ma all'indomani potè dare udienza. = L'arciduca Gio. è ritornato jeri in questa residenza dal suo viaggio nel Tirolo. = Il ministro Champagny si dispone a far le visite di cerimonia, dopo di che verrà presentato all'udienza di S. M. I. = Sentiamo da Venezia, che molti abitanti di Cefalonia si sono colà rifugiati per sottrarsi al furore dei paesani sollevati.

Ratisbona 16 ottobre.

Si pretende sapere da buona sorgente, che il decreto di ratifica imperiale dell'ultimo conclusum della dieta, non arriverà pria di sei settimane. = I ministri d'Austria e di Boemia hanno votato per l'erezione del monumento in onore dell'arciduca Carlo. Gli stati che non si sono ancor dichiarati su questo particolare, sono Brandeburgo, Assia Cassel, e Assia Darmstadt. Siccome però i votanti sono la maggiorità, il ministro direttore le ha sottomesso oggi una specie di risoluzione coi piani inviati da due artisti per l'esecuzione del monumento.

Francfort 18 ottobre.

L'elettore di Magonza ha regalato al suo favorito sig. d'Albini una sciabola col pugnale e colla guaina d'oro. Sul pugnale sta scritto: *Carlo Giuseppe al suo Albini*, e sulla lama: *gli affari della Nidda, d'Aschaffembourg, e di Neuhoff*. A questa sciabola v'era unito un pajo di speroni d'oro, e un cappello magnificamente galonato in oro.

Dicesi che il governo francese abbia domandato, che in conformità del concordato col papa, gli arcivescovi di Magonza,

Tre-

Treveri, Colonia, e i vescovi di Spira, Vorms e Liegi, rassegnino le lor sedi fra le mani di S. S. Altri assicurano invece che nessuno dei vescovi francesi esistenti in Germania ha finor ricevuto il breve del Papa, e che si aspetterà a mandarlo dopo che avran dato la lor dimissione que' che si trovano in Inghilterra.

Scrivono da Vienna, che la nuova organizzazione dell'armata viene eseguita a poco a poco, onde evitare gli inconvenienti delle innovazioni precipitate. Più di 30m congedi debbon essere rilasciati pria di gennajo, e frattanto sono completati i tre reggimenti d'infanteria levati nei paesi exveneti, i tre battaglioni di cacciatori nel Tirolo, e il nuovo reggimento di ulani di 1800. uom. che si organizza nella Polonia. L'arciduca di Toscana avrà da suo fratello due reggimenti per occupare con essi i paesi con cui sarà indennizzato in Germania.

Il capitolo di Munster ha risposto alla protesta fattagli dal sig. de Dohm. Dicesi in questa risposta, che il capitolo ha veduto con dispiacere che il re di Prussia non abbia approvato la elezione del lor principe. Malgrado questo pensiere affligente, dichiarano però i membri del capitolo di avere seguito la loro coscienza che gli ingiungeva il compimento di un tal dovere; che di ciò convinti non poterono seguire i consigli benevoli di S. M. operando sempre costituzionalmente e senza pregiudizio d'alcuno; e che se malgrado l'essersi la Prussia dichiarata sì sovente la protettrice dei piccioli co-stati, dovessero subire la disgrazia di S. M. per non avere osservato i suoi consigli, si consolano col pensiero di aver agito col sentimento dei lor doveri. Eglino comprendono la lor debolezza e non disprezzano le forze del possente vicino del paese di Munster, ma non sentono inquietudine o tema di aver ubbidito al lor dovere, non seguendo il consiglio di Sua Maestà, nel cui carattere giusto confidano, poichè farebbe torto alla sua grandezza il temere la sua disgrazia per aver essi corrisposto ai voti degli abitanti di Munster. I membri del capitolo confidano altresì nel sig. de Dohm, che vorrà esporre a S. M. la situazione del capitolo e la natura dei suoi doveri, mostrandogli con quella profondità di lumi di cui è fornito, la regolarità della sua condotta. Il sig. de Dohm viene di ciò pregato in nome dell'umanità, e per l'alta stima che si ha di sua persona. Non si spiegano in particolare sui diversi punti della nota di S. M. poichè sanno che il predetto sig. de Dohm, saggio autore e gran pubblicista dell'Allemagna, avrà già preveduto nell'estenderla, cosa gli si potea rispondere. I membri del capitolo non replicano pure sulla dichiarazione, che il re di Prussia non riconoscerà la validità della loro elezione. Avendo eglino agito di conserva col commissario spedito da S. M. I. che approvò per tal modo la lor condotta, e rammentando le aperture confidenziali ed amiche fatte li 15 agosto fra le corti di Vienna e di Berlino, credettero di non dispiacere ad alcuno col venire alla fatta elezione.

Strasburgo 29 vendemmiale.

Li 26 è qui giunto il gen. S. Susanne, incaricato dal governo di una missione speciale ne' due dipattimenti dell'alto e basso Reno per organizzarvi la parte civile e finanziera dell'amministrazione.

Il sig. di Vackter è di qui passato per Parigi con dispacci degli stati di Vurtemberg al di lui padre incaricato degli affari degli stati medesimi. Notizie di Stuttgard recano che colà si trova il citt. Massias inviato francese presso il circolo svevo, per sollecitare da quel governo diversi punti in controversia, e fra gli altri la liberazione de' vurtemberghesi incarcerati come amici della rep. francese, perchè si dia corso a quelle determinazioni prese dagli stati del paese, che furono dal duca cancellate sotto il pretesto di essere concepite nel senso rivoluzionario. Si dice, che il duca si presterà a queste domande.

L'elezione dell'elettore di Colonia caduta nella persona dell'arciduca Antonio, venne al momento in di lui nome accettata da quel decano capitolare, conte di Konigseck Aulendorf.

Berna 21 ottobre.

Pare che la tranquillità minacci di essere turbata nei piccioli cantoni, perchè il governo vi spedisce quasi 2m. soldati elvetici. I deputati che si sono allontanati dalla dieta, si lamentano in ispecie perchè sia prevaluto il sistema dell'unità. L'assemblea si è dichiarata permanente, finchè continuerà a discutere la costituzione. La protezione che questa accorda alla religione cristiana e ai suoi ministri, rassicura il po-

popolo, che già avea delle inquietudini su quest' oggetto.

Del 22. Le sollicitudini del consiglio esecutivo, perchè si affrettasse dalla dieta elvetica la discussione della costituzione, non sono state inutili. Essa la ha quasi interamente accettata, e domani o dopo domani avrà terminato il suo lavoro. Forse vi contribuì ancora la scissione dei noti deputati; ma comunque siasi, fra pochi giorni si passerà alla nomina delle cariche costituzionali. Sentiamo intanto che i deputati d'Uri, d'Untervald e Svit, hanno formato il progetto di riunire una dieta nei lor paesi per fare una costituzione da sanzionarsi a Berna.

Parigi 27 vindemmiale.

Il nuovo ministro della marina ha avuto la soddisfazione di contare nel numero dei primi lavori del suo ministero l' ordine formale di rimandare in Inghilterra tutti i prigionieri di guerra di questa nazione riuniti nei diversi depositi. Quelli che si troveranno ancora in Francia sulla parola, o separati dai lor compatrioti per qualsivoglia motivo; possono indirizzarsi alle autorità marittime, e in mancanza di queste, alle autorità militari o civili dell' interno, onde ottenere i passaporti necessarj per recarsi nei porti ove avrà luogo il loro imbarco. Questi porti sono quelli di Calais e di Marsiglia. = Il sentimento di confidenza che inspira la condotta generosa del nostro governo, si comunica a tutte le classi. Il terzo consolidato si è aumentato perciò in tre o quattro giorni fino alli 59 e 75. In Londra si è scommesso che pria della fine dell' anno sarà agli 80; nè ciò puot' essere difficile. La cessazion della guerra, l' amministrazion regolare nell' interno, tutto lo annuncia; e la marcia del governo è sempre diretta a questo grande scopo. L' eroe a cui siamo debitori di tanti vantaggi trova frattanto il suo compenso nella riconoscenza di tutti i francesi. E' aperta una soscrizione presso il citt. Guenoux notaro nella contr. Voltaire per consacrare con un monumento pubblico la riconoscenza della nazione verso il suo primo magistrato, e si designa a quest' effetto la piazza del Carreuzel, che porterà il nome di piazza della pace.

Il ministro di polizia scrisse con circolare del 17 ai prefetti dei dipartimenti, che l' intenzione del governo è che le società conosciute sotto il nome di *Teofilantropiche*, non possano più riunirsi negli edifizj nazionali, e li avvisa di avere l' incarico di prescriverne l' esecuzione, e che renderà conto al governo di ciò che avranno fatto per eseguirlo ec. = Il ministro di finanza ha pure scritto al commissario centrale delle poste una lettera che onora i principj liberali del nostro governo: ,, Io sono informato, disse il ministro predetto, che una autorità civile si era permessa di violare il secreto delle lettere. Il governo, a cui ne ho reso conto, ha fortemente riprovato un atto così contrario ai principj da lui professati; ed ha dichiarato che chiunque si permetterà un atto simile, si procederà contro di lui con tutto il rigor delle leggi. La sua intenzione è che voi proibiate espressamente ai direttori delle poste di deferire a qualunque ordine che compromettesse la fedeltà del deposito confidato alla lor probità. Se potesse succedere, che si impiegasse la forza per costringerveli, voi raccomandarete loro di farla constare con un processo verbale che vi indirizzeranno sul momento, e che voi pure mi trasmetterete subito. Il governo sarà inesorabile sopra un genere di delitto che non potè appartenere che a tempi, di cui la situazione attuale della repubblica non permette di temerne il ritorno. "

L' ajutante di campo Lauriston è ritornato da Londra a Parigi la sera del 24. Il contro ammiraglio Latouche Treville è partito da Boulogne per questa capitale, ove fu chiamato dal governo che gli destina un altro comando. Egli è accompagnato dal citt. Gerolamo Bonaparte, aspirante di marina, che dee servire sotto i suoi ordini. A Boulogne viene aspettato lord Cornvallis, che non era altrimenti giunto a Calais, e colà gli si prepara un accoglimento degno del suo carattere diplomatico e più ancora del suo carattere personale. Si era creduto che il trattato definitivo potesse precedere la festa del 18 brumale; ma la tardanza dell' arrivo del prelodato ministro, ci toglie questa speranza. Le feste in quel giorno debbon essere brillanti in tutta la repubblica, e più di tutto in Parigi. Secondo il programma per questa festa, i luoghi che vi son destinati, sono il ponte nuovo, il ponte delle Tuillerie, il ponte della Concordia, il fiume e le contrade fra questi tre ponti, le Tuillerie e la piazza della

Con-

Concordia. I particolari illumineranno le facciate delle lor case. I ponti, le strade e le Tuillerie saranno ornati di trofei e di diversi monumenti relativi alla pace. Sul fiume fra il ponte nuovo e quello delle Tuillerie s' innalzerà un tempio al commercio. Sulla piazza della Concordia vi saranno dei portici e delle sale di danza coperte, un gran teatro su cui s' innalzeranno tre tempj, il più vasto dei quali sarà dedicato alla pace. Dalla parte delle Tuillerie in faccia dei tempj e del teatro, molti ranghi di gradini. Ai 17 brumale, vigilia della festa, a 6 ore di sera grandi salve d' artiglieria, e spettacolo gratis nei principali teatri. Alle 7 del mattino del 18 nuova salva d' artiglieria. A dieci ore, i gruppi dei musici preceduti dai tamburi e dalle trombette percorreranno i luoghi destinati alla festa, e si arresteranno nei tempj e negli altri monumenti della piazza della Concordia per eseguirvi dei concerti e dei canti alla pace. A mezzodì una flottiglia di barche e di scialuppe elegantemente ornate rimonterà il fiume da Chaillot fino al tempio del Commercio. A bordo di queste scialuppe e barche verranno a prender parte alla festa dei marinai di tutte le nazioni, che saranno ricevuti al fragor dell' artiglieria. Le barche eseguiranno diverse evoluzioni intorno al tempio del commercio che risuonerà di suoni e di canti d'allegrezza. A cinque ore, illuminazione dei ponti, delle strade e della piazza della Concordia, non che danze nelle sale colà costruite. Alle sei, spettacolo pantomimo nel gran teatro della piazza suddetta. Tutte le nazioni saranno armate le une contro le altre, evoluzioni militari, assalti, marcie, combattimenti. Quadro degli orrori della guerra.... Questi orrori cessano; tace il cannone; sono cadute le costruzioni militari che decoravano il fondo del teatro; il più bel giorno rischiara la scena, e lascia vedere il tempio della pace e quelli delle belle arti e del commercio. Dopo di chè un inno alla pace, e un ballo formato di tutte le nazioni riconciliate, termina il pantomimo; e alle 9 ore gran fuoco d' artifizio sul fiume nel tempio del commercio, diverse evoluzioni delle barche illuminate, e danza in tutto il resto della notte.

Un corsaro di Calais ha cercato di approfittare della dilazione di dodici giorni accordata per la validità delle prede dopo il cambio della ratifica dei preliminari, e pose in mare per il suo mestiere; ma incontrato da un cuttero inglese, venne attaccato e quasi ridotto a dar nelle secche sotto la protezione dei forti. Malgrado il fuoco delle batterie, l' inglese gli indirizzò per ben due ore dei colpi ben diretti. Tutta la città era sdegnata contro questo corsaro che alterò la gioja di que' cittadini, e che per una vergognosa cupidità macchiò l' ulivo sotto cui respiravano già senza inquietudine. Il combattimento avrà dovuto rinnovarsi, allorchè al rimontar della marea avrà cercato il bastimento francese di guadagnare il porto.

Ecco gli articoli preliminari della pace colla Porta.

,, Il primo console della repubblica francese, in nome del popolo francese, e la sublime Porta, volendo metter fine alla guerra che divide i due stati e ristabilir gli antichi rapporti, hanno nominati a quest' oggetto per ministri plenipotenziarj; il primo console della repubblica francese, in nome del popolo francese, il cittadino Carlo Maurizio Talleyrand ministro delle relazioni estere; e la sublime Porta il suo già Basch-Muhasscbè ed ambasciatore Esseyd-Aly-Effendy, i quali dopo aver cangiati i loro pieni poteri, sono convenuti ne' seguenti articoli preliminari.

1. Vi sarà pace ed amicizia tra la repubblica francese e la sublime Porta Ottomana; ed in conseguenza cesseranno, dal cambio delle ratifiche de' presenti articoli preliminari, tutte le ostilità. L' Egitto sarà evacuato dall' armata francese e restituito alla sublime Porta, i di cui territorj e stati saranno mantenuti in quella integrità in cui erano prima della guerra attuale.

S' intende sotto questo articolo che dopo l' evacuazione, tutte le concessioni che dalla sublime Porta potran farsi alle altre potenze sull' Egitto, saranno comuni ai francesi.

2. La repubblica francese riconosce la costituzione della repubblica delle sette isole unite e de' paesi ex veneti situati sul continente, e la garantisce: la sublime Porta accetta questa garanzia, egualmente che quella della Russia.

3. Si prenderanno tra la repubblica francese e la sublime Porta le misure definitive sui beni ed effetti de' cittadini e sudditi

diti rispettivi confiscati e sequestrati durante la guerra. Gli agenti politici e commerciali ed i prigionieri di guerra di ogni grado saran messi in libertà immediatamente dopo la ratifica de' presenti articoli preliminari.

4. Sono rinnovati tutt' i trattati che esistevano tra la Francia e la sublime Porta prima della presente guerra, ed in conseguenza la repubblica francese godrà in tutti gli stati di S. A. quei diritti di commercio e di navigazione, de' quali godeva altre volte, e di quelli ancora che potrebbero godere in avvenire le nazioni più favorite.

Le ratifiche saranno cambiate a Parigi tra 80 giorni. = Parigi 17 vendemmiale anno X. della repubblica francese (1 del mese Gemasy ul-ahir 1216 dell'Egira.

Sott. C. M. Talleyrand.
Esseyd Aly Effendy.

Firenze 23 ottobre.

Monsig. Galeppi ha preso congedo li 20 dal nostro re, ed ha presentato il nuovo nunzio monsig. Gregorio. Galeppi passa nunzio a Lisbona, ed ha qui avuto in dono una ricca tabacchiera d'oro a brillanti.

Livorno 23 ottobre.

Un piccolo corsaro inglese predò li 19 a picciola distanza di questo porto un legno genovese che veniva da Messina con olio e stracci. Ma non avendo potuto per il vento contrario allontanarsi colla preda, un padrone di nave genovese con circa 40 marinai mise alla vela, e riuscì a ritorgliela dalle mani del corsaro.

Sentiamo da Palermo che i barbareschi continuano a molestare le acque della Sicilia, e che quel governo ha destinato che il vascello l'Archimede scorra fra il capo Spartivento e Otranto, accompagnando i legni mercantili.

Torino 29 vindemmiale.

Sentiamo che il nostro amministratore Jourdan abbia ricevuto lettera dal primo console, in cui facendosi menzione delle feste da farsi li 18 brumale, si esprime che quell'epoca ha preparato l'unione del Piemonte alla Francia. Jourdan ha scritto infatti su questo proposito ai prefetti, che i cittadini della 27 divisione militare debbono essere più interessati di tutti a festeggiare un avvenimento che ravvicina il tempo delle lor brame, l'unione solenne del loro destino a quello della gran nazione.

Novara 28 vendemmiale.

La festa della pace, che i preliminari segnati tra la repubblica francese ed il governo inglese garantiscono all'Europa, si celebrò in questa comune il dì 26 corr.

Tutte le autorità civili e militari assistettero al solenne *Te-Deum*, che si cantò in questa metropolitana, accompagnato dallo sparro del cannone e dalle salve di moschetteria, che la brava e sempre elettrizzata guardia nazionale, ha colla sua solita precisione eseguita.

Terminata la sacra funzione, la truppa sì francese che nazionale, si schierò sulla contigua piazza, nel di cui centro essendosi collocate le autorità, il commissario straordinario di governo citt. Lodovico Lizzoli pronunciò un eloquente ed energico discorso analogo alla festa, il quale fu accompagnato dai gridi universali di viva la pace, viva la repubblica, frammischiati de' suoni delle bande militari e del fragore dell'artiglieria.